

iprase

ISTITUTO TONIOLO
DIRETTORE
DALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

TRENTINO

GENERAZIONE Z UN'INDAGINE SUGLI STUDENTI TRENTINI

Report di ricerca

A cura di Sara Alfieri

Direzione di ricerca:
Sara Alfieri ed Elena Marta

Gennaio 2018



IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN) – C.F. 96023310228

tel. 0461 494500 – fax 0461 499266

iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it – www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Mario G. Dutto (Presidente)

Livia Ferrario

Michael Schratz

Laura Zoller

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Tutti i diritti riservati

Foto di copertina: nensuria / Freepik

Prima pubblicazione gennaio 2018

Realizzazione grafica e stampa:

Tipografia Mercurio – Rovereto

ISBN 978-88-7702-445-9

Il volume è disponibile all'indirizzo www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione-catalogo e pubblicazioni*



GENERAZIONE Z UN'INDAGINE SUGLI STUDENTI TRENTINI

Report di ricerca

A cura di Sara Alfieri

Direzione di ricerca: Sara Alfieri ed Elena Marta

IPRASE PER L'AMBIENTE



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC® (Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici

Indice

Prefazione	7
Ugo Rossi	
Premessa	9
Luciano Covi	
Presentazione dell'Istituto Toniolo e della ricerca	11
Paola Bignardi	
1. Introduzione ¹	13
1.1 La "Generazione Z"	13
1.2 La cornice di riferimento	13
1.3 Articolazione del report	15
2. Aspetti metodologici	17
2.1 Strumenti	17
2.2 Analisi dei dati e presentazione dei risultati	20
2.3 Caratteristiche dei partecipanti e delle rilevazioni	21
3. Risultati: competenze e risorse	23
3.1 Positive Youth Development (PYD)	23
3.2 Contribution	26
3.3 Gratitudine	28
3.4 Ottimismo	32
3.5 Autostima	34
3.6 Felicità	35
3.7 Alcuni spunti di riflessione...	36

¹ L'introduzione è da attribuirsi a Elena Marta; il capitolo 7 è da attribuirsi a Fabio Introini; tutti gli altri capitoli sono da attribuirsi a Sara Alfieri.

4. Risultati: contesto familiare	37
4.1 Comunicazione	37
4.2 Supporto	38
4.3 Gestione dei figli da parte dei genitori.....	40
4.4 Alcuni spunti di riflessione... ..	43
5. Risultati: contesto scolastico e comunitario	45
5.1 Discussione e partecipazione a scuola	45
5.2 Andamento scolastico	47
5.2.1 Bocciature	49
5.2.2 Debiti formativi	51
5.3 Approfondimento sulle lingue straniere	53
5.4 Relazioni con il vicinato	59
5.5 Alcuni spunti di riflessione... ..	61
6. Risultati: rischio e vulnerabilità	63
6.1 Consumo di alcolici	63
6.2 Consumo di tabacco	73
6.3 Contatto con le droghe.....	75
6.4 Utilizzo dei Social Network	78
6.5 Alcuni spunti di riflessione... ..	85
7. Gli adolescenti della Generazione Z a Trento e provincia	
Un approfondimento qualitativo	87
7.1 Introduzione	87
7.2 Immagini dell'adolescenza	88
7.3 Luoghi significativi	94
7.4 Altri significativi.....	96
7.5 La comunicazione in famiglia.....	100
7.6 Scuola e insegnanti	106
7.7 Comunità.....	107
7.8 Il futuro	115
7.9 Nota metodologica	117
Bibliografia	121



Prefazione

Spesso diciamo che i giovani sono il futuro. Vero, ma mai come oggi devono essere invece il presente.

In questo, nel non rinviare scelte concrete e adeguate, sta la responsabilità dei singoli e delle agenzie educative, famiglie e scuola in primis. La responsabilità è quella di accogliere ed accompagnare i nostri giovani nel cammino che renderà ciascuno di loro cittadino consapevole, attrezzato ad essere a sua volta un adulto responsabile.

Guardare ai giovani con attenzione e spirito di lungimiranza significa in primo luogo guardare a noi stessi ed accrescere innanzitutto le nostre capacità di comprendere e di dialogare con loro. Significa apprendere i nuovi modi di essere, di sentire, di utilizzare linguaggi e strumenti che la tecnologia crea e mette a disposizione. Significa costruire reti di dialogo, di apprendimento continuo e reciproco. Significa dar loro spazi e occasioni di espressione di quelle che sono le loro istanze e le loro opinioni, i loro interessi e i loro valori.

Il passaggio che si richiede è quello di considerare i giovani una risorsa già disponibile e in larga parte capace anche di sostenere il mondo degli adulti a nuove interpretazioni della realtà e a stimolare prospettive diverse di miglioramento.

All'interno di questa cornice si colloca questo primo lavoro di approfondimento sugli adolescenti della scuola trentina realizzato da IPRASE in collaborazione con l'Istituto Toniolo nell'anno scolastico 2016-2017.

Generazione Z sono i ragazzi nati nei primi anni 2000, subito dopo i cosiddetti Millennials e, a differenza di questi ultimi, sono cresciuti in un contesto più difficile e complesso, che richiede da parte di noi adulti maggiori sforzi di conoscenza e azione per garantire loro validi e solidi percorsi di crescita.

L'augurio è che questa indagine, condotta in modo puntuale e rigo-

roso da autorevoli ricercatori e studiosi, possa rappresentare un utile strumento a chi, a vario titolo, si occupa di coloro che non solo saranno il domani della nostra collettività, ma già oggi costituiscono un patrimonio di competenze, entusiasmi, capacità, energia che può e deve essere opportunamente valorizzato.

Ugo Rossi

Presidente della Provincia autonoma di Trento
e Assessore all'Istruzione



Premessa

Un Istituto, qual è IPRASE, che si occupa di ricerca educativa, sperimentazione didattica e sviluppo professionale continuo del personale della scuola non può non occuparsi anche dei “veri destinatari” di tali azioni, ovvero dei *giovani studenti*.

Una strategia efficace per la crescita professionale di tutti gli operatori della scuola deve avere, infatti, come termine centrale di riferimento il progresso degli studenti, il miglioramento delle loro performance e il mantenimento di un elevato livello di motivazione e di adesione al progetto educativo. A maggior ragione oggi, con le nuove generazioni che spesso risultano poco decifrabili, distanti, per loro natura complesse.

Prendere a criterio l’impatto sugli studenti delle iniziative di sviluppo professionale è molto impegnativo, sia nella fase di progettazione degli interventi, sia nelle dinamiche di implementazione e sia nei processi di valutazione, data la complessità dei rapporti tra i fattori in campo.

La disponibilità crescente di informazioni sui *learning outcomes* degli studenti facilita questa impostazione strategica di lavoro. Mancano però dati e conoscenze su dimensioni più ampie rispetto a quelle prettamente cognitive, riferiti ad esempio ad aspetti più propriamente emotivi, affettivi, relazionali, motivazionali (le cosiddette “*non-cognitive skills*”). Ciò tanto più in una fase storica in cui numerosi studiosi affermano che gli adolescenti sperimentano un’inedita condizione di “sospensione sociale”, con pochi punti di riferimento e una transizione all’età adulta “rallentata”.

Grazie alla collaborazione e al supporto scientifico dell’Istituto Toniolo, si è quindi inteso colmare questa lacuna inserendo un ampio campione di studenti adolescenti trentini del secondo ciclo di istruzione all’interno dell’indagine condotta per la prima volta su scala nazionale

dall'Istituto lombardo ente fondatore dell'Università Cattolica, così da ricavarne un quadro rappresentativo e approfondito anche a livello provinciale.

Oltre che ai duemila giovani studenti delle venti scuole secondarie di secondo grado e Istituti di Istruzione e Formazione Professionale coinvolti nell'indagine durante l'intero anno scolastico 2016-2017, un ringraziamento particolare si deve ai dirigenti e ai docenti che, in modo convinto e partecipato, hanno sostenuto questa iniziativa, comprendendone appieno gli obiettivi e le finalità ultime.

È grazie a tutti loro che oggi è possibile presentare questo rapporto in grado, ci auguriamo, di aprire qualche squarcio su un mondo, quello adolescenziale, molto "sfumato" e connotato da rapide modificazioni di modelli, valori e stili di vita. Se è vero che i ragazzi devono "trovare una bussola" per la costruzione di una propria identità, è altrettanto vero che anche gli adulti abbisognano di strumenti e chiavi interpretative puntuali e approfondite, per rafforzarne il ruolo educativo e propositivo.

Luciano Covi
Direttore di IPRASE

Presentazione dell'Istituto Toniolo e della ricerca

La ricerca che qui viene presentata è stata realizzata dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica e garante dell'indirizzo culturale e formativo dell'Ateneo.

L'Istituto ha tra le sue principali finalità quella di favorire la promozione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore su tutto il territorio nazionale in accordo con le comunità locali. Al centro delle sue attenzioni vi sono gli studenti e i loro progetti di futuro. L'Istituto Toniolo promuove iniziative sia formative sia economiche: rientrano nelle prime le attività a sostegno dei collegi universitari e tra le seconde l'erogazione di oltre un centinaio di borse di studio per permettere a tutti gli studenti meritevoli che lo desiderano di portare a termine il loro percorso di studi.

I giovani costituiscono, per molti aspetti, anche un pianeta inesplorato. I cambiamenti profondi ed accelerati che caratterizzano questo nostro tempo inducono a una conoscenza approssimativa e superficiale, spesso accompagnata da valutazioni negative di comportamenti e atteggiamenti che gli adulti, troppo lontani dalla sensibilità delle nuove generazioni, non comprendono.

È nata da questa consapevolezza la decisione dell'Istituto di dar vita nel 2012, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, al monitoraggio permanente del mondo giovanile: atteggiamenti, valori, sogni, desideri, progetti – quelli auspicati, a confronto con quelli effettivamente realizzabili. Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati quattro rapporti sul mondo giovanile a partire dai dati raccolti mediante un questionario sottoposto a un campione iniziale di 9000 giovani².

² I quattro rapporti sono pubblicati nei volumi: Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, Il Mulino, Bologna 2013; *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Il Mulino, Bologna 2014; *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, Il Mulino, Bologna 2016; *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2017*. La ricerca sui giovani e la fede è pubblicata in Rita Bichi e Paola Bignardi (a cura di), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

L'Istituto ha poi arricchito la sua indagine con una ricerca sul rapporto giovani e fede, attraverso la realizzazione di 200 interviste e successivamente con un'indagine sugli adolescenti, di cui la presente ricerca costituisce un approfondimento.

È un modo per dare la voce ai giovani, troppo spesso abbandonati alla loro solitudine e lasciati in un silenzio che fa torto alle loro risorse; è anche un modo per rendere il mondo adulto meglio consapevole delle proprie responsabilità verso le nuove generazioni e verso la società intera. L'Italia è uno dei Paesi più vecchi d'Europa; eppure, sembra non vi sia la consapevolezza di quanto questa situazione possa compromettere il suo futuro, dal momento che una società cresce e prospera quanto più investe sull'apporto qualitativo e quantitativo dei giovani. I giovanilismi di oggi non preparano il mondo di domani e non aiutano le nuove generazioni a crescere, a procedere verso l'autonomia e a prendersi le loro responsabilità verso se stessi e gli altri.

L'attività di ricerca e monitoraggio dell'Istituto vuole essere un contributo a dare valore alla condizione giovanile, poiché la società non può fare a meno dei giovani, pena un suo patetico invecchiamento.

Conoscere è un'esperienza preziosa, che permette non solo ai ricercatori, ma anche ai ragazzi, alle loro famiglie, agli educatori (insegnanti e operatori pastorali), ai giornalisti, agli imprenditori e ai decisori pubblici di acquisire elementi necessari per elaborare azioni educative adeguate e politiche rispondenti alla realtà concreta di un mondo giovanile in continua e rapida evoluzione.

L'auspicio è che il lavoro qui svolto riesca a tener vivo il senso e il valore imprescindibile di questa preziosa componente della comunità civile.

Paola Bignardi

Coordinatrice del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo

1 | Introduzione

1.1 La “Generazione Z”

I più recenti studi in ambito anglosassone definiscono i ragazzi nati tra il 1996 e il 2010 come la “Generazione Z” (definiti a volte anche “iGeneration” o “Post-millennials”), subito successiva a quella dei Millennials. A differenza di questi ultimi, cresciuti in un clima di relativa tranquillità sociale ed economica, i ragazzi della Generazione Z sono nati in un mondo connotato dalla guerra al terrorismo seguita all'Undici Settembre e hanno vissuto una forte crisi economica. Si tratta di una generazione che ha un rapporto costante e consistente con la tecnologia (è la prima generazione di “veri” nativi digitali): sta crescendo con i social media ed ha anche imparato ad utilizzarli in modo tale da difendere la propria privacy (si pensi, per esempio, all'uso di Snapchat che elimina i messaggi dopo alcuni secondi). Sono ragazzi che ogni giorno incontrano coetanei provenienti da Paesi e culture molto diverse, abituati al dibattito sul tema del gender e influenzati da un tipo di abbigliamento definito “genderless”. Per tutte queste caratteristiche quindi è una generazione quanto mai interessante.

1.2 La cornice di riferimento

Non è un mistero il fatto che spesso il mondo adulto guardi ai giovani, ed in particolare agli adolescenti, con una certa sfiducia, considerandoli per lo più rispetto ai lati più critici e problematici e non guardando loro come ad una realtà fatta di risorse, interessi, relazioni, valori. Questo sguardo degli adulti sui giovani non è certo privo di conseguenze: esso infatti innesca una spirale tutt'altro che virtuosa, che si concretizza nella delusione delle aspettative dei ragazzi nei confronti del mondo adulto, guardato come incapace di fornire reali opportunità di crescita e di essere terreno fertile per processi di sviluppo che generino benessere e realizzazione personale.

Da questa premessa nasce la scelta di utilizzare un approccio di ricerca che consenta di "invertire la rotta", quello del *Positive Youth Development* (Silbereisen & Lerner, 2007). Tale approccio non trascura gli elementi di fragilità e di rischio che inevitabilmente fanno parte di una fase del ciclo di vita complessa come l'adolescenza, ma consente di leggerla cogliendone in primo luogo risorse, potenzialità ed energie. In particolare si considerano centrali alcune aree di indagine che corrispondono ad altrettante risorse e capacità e che vengono definite "5 C", ovvero:

- *Competence* (Competenza), che indaga quanto gli adolescenti si sentono competenti in molteplici sfere di vita, e comprende abilità sociali, cognitive, scolastiche, ecc.;
- *Confidence* (Fiducia), ovvero quanto gli adolescenti sentono di avere un atteggiamento positivo nei confronti di se stessi e di riuscire a far fronte alle situazioni che la vita offre loro;
- *Connection* (Connessione), che si interroga sulla qualità delle relazioni che gli adolescenti sentono di aver instaurato con le famiglie, i coetanei, la scuola e la comunità;
- *Character* (Rispetto e responsabilità), cioè quanto gli adolescenti sentono di essere in grado di rispettare norme e valori sociali e culturali;
- *Caring and Compassion* (Cura e compassione), che indaga quanto gli adolescenti sono in grado di comprendere e assumere la prospettiva delle altre persone.

Secondo il Positive Youth Development, tali risorse non possono essere considerate avulse dal contesto di riferimento in cui l'adolescente cresce, perché strettamente connesse alla relazione bidirezionale tra la persona e i suoi contesti di vita (Benson & Scales, 2009; Lerner, 2009). Con *contesto* si intende l'insieme dei luoghi, delle persone e delle reti sociali in cui un adolescente cresce e si sviluppa instaurando relazioni. Si tratta di una responsabilità sociale di non poca importanza, a cui le figure adulte, nei loro molteplici ruoli, sono chiamate a rispondere. Tali contesti infatti attraversano la quotidianità dell'adolescente e sono a fondamento del suo terreno di crescita; un processo di sviluppo positivo nasce e matura infatti dal complesso intreccio di una molteplicità di reti relazionali, situazioni e ambienti, che vanno dalla famiglia, alla scuola, alle agenzie educative extra-scolastiche, alle comunità (Lerner, 2009).

Alla luce di quanto ora esposto, al modello delle "5 C" ne è stata aggiunta una sesta, *Contribution* (Lerner, 2004), volta a rilevare lo sviluppo positivo del Sé e dei legami del giovane con la famiglia, la comunità e la società civile, che sarebbe facilitato da una traiettoria di vita contrassegnata da relazioni persona-contesto reciprocamente influenti.

1.3 Articolazione del report

Alla luce della breve rassegna teorica appena esposta, il presente report di ricerca si articola in sei sezioni: la prima, "Introduzione", si propone di fornire un breve cenno teorico all'approccio utilizzato; la seconda, "Aspetti metodologici", presenterà alcune scelte metodologiche effettuate; dalla terza sezione in poi saranno presentati i risultati della ricerca, e in particolare "Competenze e risorse" ha l'obiettivo di presentare quelli relativi al Positive Youth Development e ad aspetti ad esso associati e considerati dalla letteratura indicatori di benessere, quali l'ottimismo, la gratitudine, l'autostima; la quarta, "Contesto familiare", si focalizza su quelli inerenti le relazioni familiari, con particolare attenzione ai genitori; la quinta "Contesto scolastico e comunitario" prende in esame i risultati riguardanti le performance scolastiche, la possibilità di far sentire la propria voce e dialogare all'interno di questo contesto e l'interesse e la disponibilità allo studio delle lingue straniere. Sarà inoltre discussa la qualità dei rapporti con il vicinato; la sesta, "Rischio e vulnerabilità" prenderà infine in esame il rapporto degli adolescenti con l'utilizzo di alcolici e tabacco, l'essere stato partecipe di comportamenti di uso di hashish o marijuana e la fruizione dei media.

Un ringraziamento sentito a tutte/i le/gli adolescenti che hanno collaborato, ai loro genitori che hanno reso possibile la loro partecipazione, agli insegnanti e ai dirigenti scolastici delle scuole che hanno partecipato per la loro disponibilità e il loro impegno.

2 | Aspetti metodologici

2.1 Strumenti

Lo strumento utilizzato è un questionario online somministrato attraverso la piattaforma "Survey Monkey". Il questionario si è articolato in tre fasi, composte da altrettante somministrazioni (fase 1, fase 2, fase 3). Questa scelta si è resa necessaria a causa della ricchezza degli aspetti indagati.

All'interno dei questionari, oltre a domande sociodemografiche e a codici anonimi che consentono la ricostruzione del profilo dei partecipanti nel corso del tempo, sono stati proposti numerosi strumenti, presentati in Tabella 1.

SEZIONE	CoSTRUTTO INDAGATO	DIMENSIONI DEL CoSTRUTTO INDAGATO	AUTORI	ESEMPIO ITEM
COMPETENZE E RISORSE	Positive Youth Development (short version)	<ul style="list-style-type: none">• Competence• Confidence• Character• Caring• Connection	Geldhof <i>et al.</i> , 2014	<i>"Penso di essere intelligente al pari dei miei coetanei"</i>
	Contribution	<ul style="list-style-type: none">• Comunità• Famiglia• Sé	Truskauskaitė – Kunevičienė, Goda Kaniušonytė <i>et al.</i> , 2015	<i>"Ho partecipato agli eventi della mia comunità"</i>
	Gratitudine		McCullough, 2003	<i>"Ho tante cose per le quali essere riconoscente nella mia vita"</i>

(Continua a pag. seguente)

SEZIONE	CoSTRUTTO INDAGATO	DIMENSIONI DEL CoSTRUTTO INDAGATO	AUTORI	ESEMPIO ITEM
COMPETENZE E RISORSE	Azioni di gratitudine		Item ad hoc	<i>“Esprimo il mio apprezzamento per le cose che i miei genitori fanno per me”</i>
	Ottimismo		Validazione italiana di Steca e Caprara (2007) della Scala di Ottimismo di Scheier e Carver (1992)	<i>“Nei momenti difficili mi aspetto che tutto vada per il meglio”</i>
	Autostima		Validazione italiana (Prezza et al., 1997) della Scala di Autostima di Rosenberg (1965)	<i>“Penso di valere almeno quanto gli altri”</i>
	Felicità		Item ad hoc	<i>“Quanto ti ritieni felice?”</i>
CONTESTO FAMILIARE	Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Con madre • Con padre 	Item ad hoc	<i>“Complessivamente, come giudichi la comunicazione con tuo padre?”</i>
	Supporto	<ul style="list-style-type: none"> • Da madre • Da padre • Da insegnanti • Da amici • Da fratelli 	Item ad hoc	<i>“Complessivamente, quanto pensi di poter contare sul sostegno di tua madre?”</i>
	Gestione dei figli da parte dei genitori	<ul style="list-style-type: none"> • Parental solicitation • Parental control • Child disclosure 	Delforterie et al., 2016	<i>“Quanto spesso i tuoi genitori ti chiedono cosa è accaduto durante il tuo tempo libero?”</i>

(Continua a pag. seguente)

SEZIONE	Costrutto indagato	Dimensioni del costrutto indagato	Autori	Esempio item
CONTESTO SCOLASTICO E COMUNITARIO	Discussione a scuola		Leone (2011)	<i>“Nelle discussioni in classe/aula, nella mia esperienza, vi è un clima di ascolto e rispetto”</i>
	Andamento scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Rendimento • Boccature • Debiti 	Item ad hoc	<i>“Sei mai stato bocciato/a?”</i>
	Approfondimento lingue straniere	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio studio • Qualità preparazione • Importanza 	Item ad hoc	<i>“Rispetto alla conoscenza delle seguenti lingue, come giudichi la preparazione che la scuola ti ha dato?”</i>
	Relazioni con il vicinato		Item ad hoc	<i>“Le persone del vicinato sono disponibili ad aiutarsi l'un l'altra”</i>
RISCHI E VULNERABILITÀ	Consumo di alcolici	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo settimanale • Binge drinking • Luoghi di consumo 	Item ad hoc	<i>“Nel corso degli ultimi 30 giorni (circa un mese), quante volte ti sei ubriacato/a?”</i>
	Consumo di tabacco	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenza consumo sigarette 	Item ad hoc	<i>“Tu fumi sigarette?”</i>
	Contatto con le droghe		Item ad hoc	<i>“Negli ultimi 12 mesi, quante volte ti è capitato di parlare con qualche persona che ha fatto uso di hashish o marijuana?”</i>

(Continua a pag. seguente)

SEZIONE	Costrutto indagato	DIMENSIONI DEL Costrutto indagato	AUTORI	ESEMPIO ITEM
RISCHI EVOLVIBILITÀ	Utilizzo dei social network	<ul style="list-style-type: none"> Esperienza con internet Contatto con materiale "sexy" 	Item ad hoc	<i>"Quante volte ti è capitato di ricevere foto o video "sexy" di qualcuno completamente o parzialmente nudo?"</i>

Tab. 1 Presentazione sintetica degli strumenti utilizzati

2.2 Analisi dei dati e presentazione dei risultati

Per la presentazione dei risultati, i grafici mostrano le percentuali e le medie dei costrutti indagati. Laddove ritenuto interessante e opportuno, sono stati effettuati i confronti per:

- genere (maschi/femmine);
- tipologia di Istituto (Licei/Istituti Tecnici/CFP);
- grandi centri e altre realtà (Trento e Rovereto/piccoli centri-periferie);
- valli (Val d'Adige, Vallagarina, Alta Valsugana, Alto Garda e Ledro, Val di Non);
- Trentino e altre regioni del Nord Italia.

In particolare, per quest'ultimo punto, il confronto è stato effettuato con i dati delle altre regioni del Nord Italia – secondo la catalogazione dell'Istat – coinvolte nella ricerca "Generazione Z" e che comprendono le informazioni riportate in Tabella 2.

	FREQUENZA	PERCENTUALE VALIDA (%)
Emilia Romagna	244	15.3
Lombardia	884	55.4
Veneto	370	23.2
Piemonte	97	6.1
TOTALE	1595	100.0

Tab. 2 Distribuzione delle regioni nel campione di confronto

I risultati sono il prodotto di due tipologie di analisi: le percentuali e le medie. Rispetto alle prime, sono riportate le sole distribuzioni percentuali, senza ulteriori analisi. Rispetto alle seconde, per i confronti è stata utilizzata l'analisi della varianza (ANOVA, F), volta a verificare eventuali differenze tra medie. Poiché tuttavia l'analisi della varianza indica la presenza o meno di una differenza di medie ma non chiarisce tra quali gruppi vi sia la differenza, laddove il confronto tra le medie ne implicasse più di due (quindi, per le differenze tra tipologie di Istituto e tra valli) ci si è avvalsi delle analisi dei test post hoc di Bonferroni. Sia per l'analisi della varianza che per i test post hoc si è considerata anche la significatività statistica, facendo riferimento a tre cut off: $p < .001$, $p < .01$, $p < .05$.

2.3. Caratteristiche dei partecipanti e delle rilevazioni

Hanno partecipato alla ricerca 20 scuole trentine: 6 Licei, 7 Istituti Tecnici³ e 7 Centri di Formazione Professionale (CFP). Hanno compilato il questionario 2039 studenti adolescenti. Tuttavia, solo poco meno della metà di essi ha compilato tutte e tre le fasi previste dalla ricerca (Tabella 3). In sintesi, 1623 adolescenti hanno compilato almeno la fase 1, 1611 almeno la fase 2, 1360 almeno la fase 3.

La Tabella 4 mostra alcune caratteristiche dei partecipanti suddivise per le tre rilevazioni effettuate.

	FREQUENZA	PERCENTUALE VALIDA (%)	PERCENTUALE CUMULATIVA (%)
Solo Fase 1	186	9.1	9.1
Solo Fase 2	145	7.1	16.2
Fase 1 + Fase 2	348	17.1	33.3
Solo Fase 3	140	6.9	40.2
Fase 1 + Fase 3	102	5.0	45.2
Fase 2 + Fase 3	131	6.4	51.6
Tutte e tre le fasi	987	48.4	100.0
TOTALE	2039	100.0	

Tab. 3 Rispondenti per ciascuna fase

³ Si tenga conto che all'interno degli Istituti Tecnici è stato inserito anche l'unico Istituto Professionale presente.

		FASE 1	FASE 2	FASE 3
Sesso (%)	Maschi	52.5%	50.1%	50.7%
	Femmine	47.5%	49.9%	49.3%
Età	Range	12-23	12-23	14-23
	Media	16.07	16.32	16.40
	SD	1.54	1.55	1.62
Tipologia Istituto (%)	Licei	32.5%	31.4%	36.6%
	Istituti Tecnici	39.1%	38.5%	32.0%
	CFP	28.3%	30.1%	31.4%
Distribuzione sul territorio (%)	Val d'Adige	36.5%	36.3%	37.1%
	Vallagarina	21.2%	21.4%	15.0%
	Alta Valsugana	19.1%	17.5%	17.7%
	Alto Garda e Ledro	10.8%	11.8%	14.5%
	Val di Non	12.4%	13.1%	15.6%

Tab. 4 Dati demografici dei rispondenti

3 | Risultati: competenze e risorse

3.1 Positive Youth Development (PYD)

Gli autori che si riferiscono al Positive Youth Development sostengono che i/le ragazzi/e racchiudono in loro le potenzialità per raggiungere uno sviluppo positivo inteso come realizzazione del proprio potenziale e positivo ed attivo coinvolgimento con la comunità (Lerner, Fisher, & Weinberg, 2000). L'attenzione viene rivolta pertanto alle risorse o qualità di sviluppo ("*developmental assets*"), intese come positivi fattori individuali o contestuali quali genitori supportivi, frequentazione di pari prosociali, una positiva relazione con la scuola, interesse per lo studio etc. Tali risorse sono considerate i più importanti predittori di uno sviluppo adeguato (Scales *et al.*, 2000; Theokas *et al.*, 2005) e sono in stretta connessione con le opportunità offerte dal proprio ambiente di vita.

Guardando alle medie complessive della scala di PYD (range 1-5), emerge come la dimensione più presente negli adolescenti che hanno collaborato alla ricerca sia quella relativa al Caring (M = 4.19), seguita dal Character (M = 3.71). Meno presente ma comunque con medie elevate invece risulta la Competence (M = 3.36), Confidence (M = 3.56) e Connection (M = 3.52) si attestano su posizioni medio-alte.

Emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere⁴ per tutte le dimensioni considerate: in particolare, i maschi riportano medie più elevate per quanto concerne Competence, Confidence e Connection, le femmine per Character e Caring (Grafico 1).

⁴ Competence: $F(1, 1601) = 112.83, p < .001$
Confidence: $F(1, 1601) = 137.70, p < .001$
Character: $F(1, 1601) = 40.89, p < .001$
Caring: $F(1, 1601) = 94.86, p < .001$
Connection: $F(1, 1601) = 7.35, p < .01$

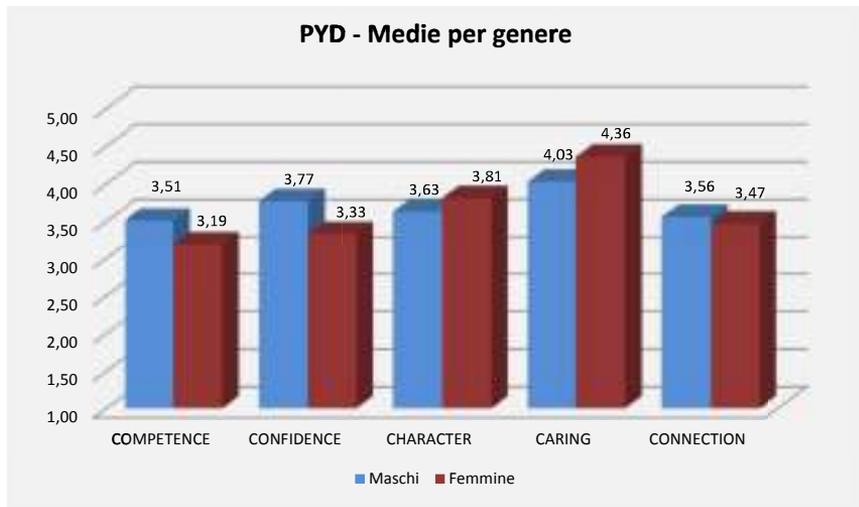


Grafico 1

Anche per quanto concerne le tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative⁵ per tutte le dimensioni considerate ad eccezione della Competence. In particolare i test post hoc mettono in luce quanto segue: per quanto concerne la Confidence sono gli Istituti Tecnici a riportare medie più elevate rispetto ai Licei, mentre per quanto riguarda Character e Caring, sono i Licei a riportare medie più elevate sia rispetto agli Istituti Tecnici che ai CFP. Infine, sono gli studenti dei CFP a riportare medie più elevate di Connection e a distinguersi soprattutto da quelli degli Istituti Tecnici (Grafico 2).

⁵ Confidence: $F(2, 1614) = 3.21, p < .05$
 Character: $F(2, 1614) = 17.01, p < .001$
 Caring: $F(2, 1614) = 8.65, p < .001$
 Connection: $F(2, 1614) = 11.02, p < .001$

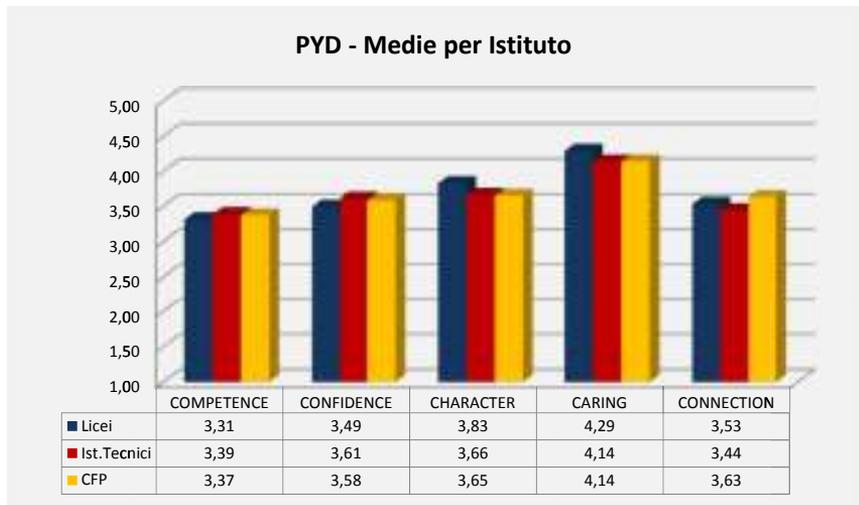


Grafico 2

Non emergono differenze statisticamente significative per quanto concerne le valli, tuttavia è emersa un differenza⁶ per la dimensione della Confidence, che risulta più elevata nei grandi centri urbani ($M = 3.61$) rispetto alle altre realtà ($M = 3.51$).

Per quanto riguarda il confronto con le altre regioni del Nord Italia, emergono differenze⁷ per quanto concerne la Competence e la Connection che risultano più elevate in Trentino (Grafico 3).

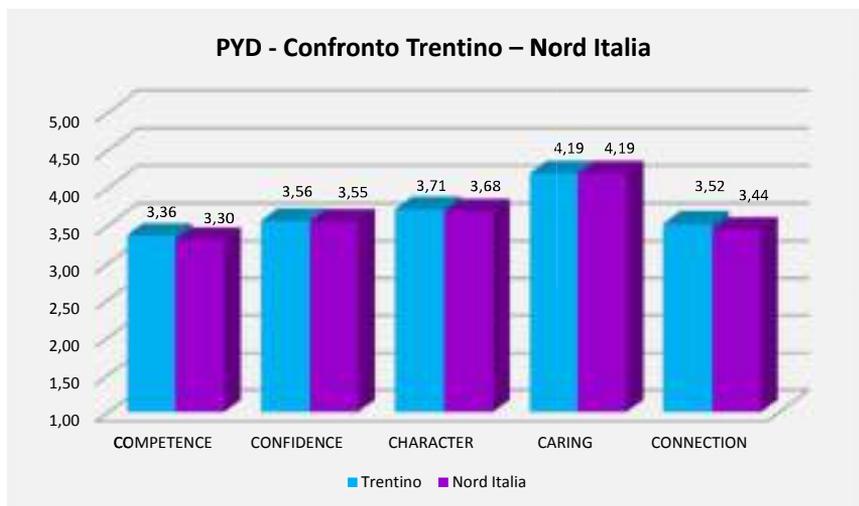


Grafico 3

⁶ Confidence: $F(4, 1597) = 5.39, p < .05$

⁷ Competence: $F(1, 2939) = 5.62, p < .05$

Connection: $F(1, 2933) = 9.90, p < .01$

3.2 Contribution

La Contribution indaga un aspetto specifico dello sviluppo positivo, per cui si intende l'apporto degli adolescenti (*"contribution"*) al proprio Sé (ossia aver intrapreso attività volte a costruire il proprio Sé), agli altri e alla comunità. Questo aspetto è in stretto legame con le reti sociali all'interno delle quali gli adolescenti sono inseriti, e la determinazione a raggiungere i propri obiettivi.

In generale, l'aspetto della Contribution (range 1-5) maggiormente presente negli adolescenti interpellati è il Sé ($M = 3.41$), seguito dal contributo offerto alla famiglia ($M = 3.38$) e quello offerto alla comunità ($M = 2.24$).

Per quanto concerne le differenze di genere, emergono differenze statisticamente significative⁸ solo rispetto al Sé e alla comunità, per i quali sono i maschi a riportare medie più elevate (Grafico 4).

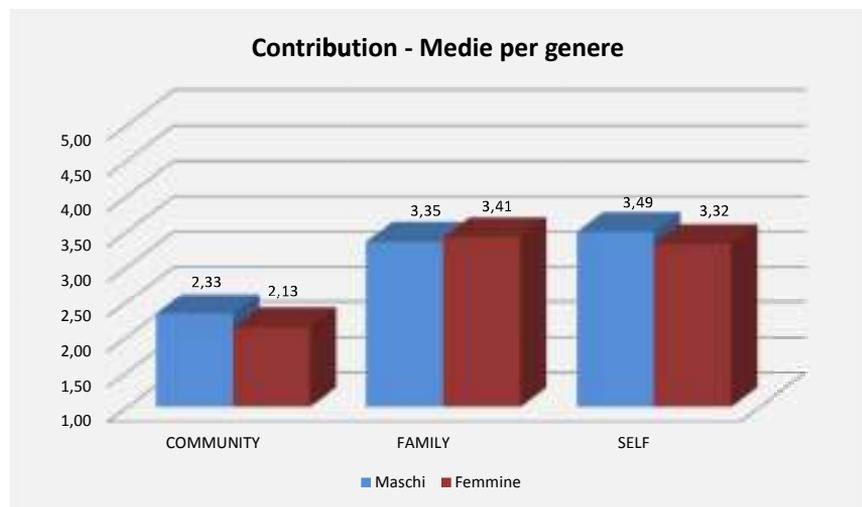


Grafico 4

⁸ Self: $F(1, 1601) = 12.25, p < .001$
Community: $F(1, 1601) = 23.69, p < .001$

Per quanto concerne le tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative⁹ solo per la dimensione relativa alla famiglia e al Sé. Rispetto alla prima, i test post hoc mettono in luce come i Licei riportino medie più elevate sia rispetto agli Istituti Tecnici che ai CFP; per quanto riguarda il Self sono i CFP a riportare le medie più elevate rispetto alle altre tipologie di Istituto (Grafico 5).

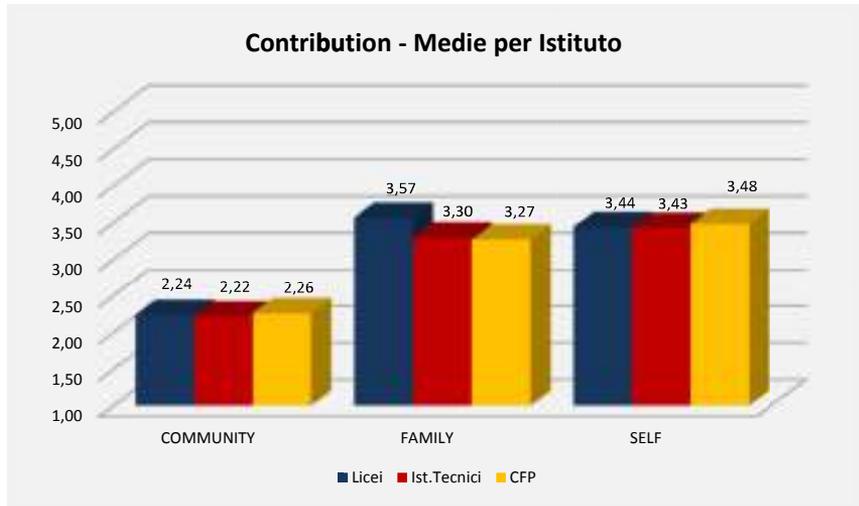


Grafico 5

⁹ Family: $F(2, 1608) = 14.85, p < .001$
 Self: $F(2, 1608) = 4.32, p < .05$

3.3 Gratitudine

La definizione che comunemente viene data di gratitudine è quella di Emmons e Shelton (2002) che la definiscono come una caratteristica positiva universale, che si presenta in tutte le culture e che è parte integrante di quasi tutte le religioni del mondo. Altri autori, invece, considerano la gratitudine come un'emozione che favorisce un senso di connessione tra persone e comunità (es. Froh *et al.*, 2011). Al di là della definizione, essa è un costrutto importante in quanto numerose ricerche mettono in luce le implicazioni della gratitudine per la promozione del benessere (Emmons and McCullough, 2003; McCullough *et al.*, 2002; Kashdan *et al.*, 2006; Wood *et al.*, 2008; Wood *et al.*, 2007).

In generale, gli adolescenti interpellati si sentono molto grati di ciò che hanno e sono: $M = 5.11$; range 1-7.

Sono le femmine a riportare medie più elevate di gratitudine rispetto ai coetanei maschi, in maniera statisticamente significativa¹⁰ (Grafico 6).

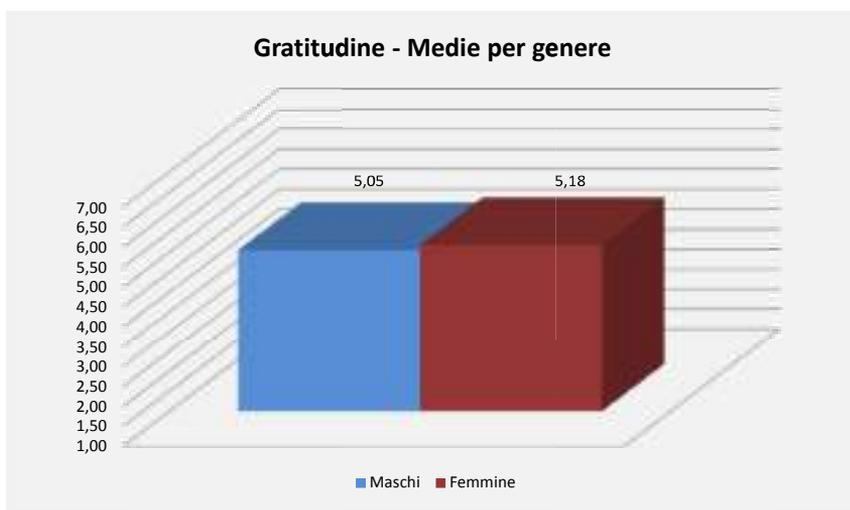


Grafico 6

Rispetto alla tipologia di Istituto, sono gli adolescenti che frequentano il Liceo ad essere maggiormente grati in maniera statisticamente significativa¹¹, differenziandosi dalle altre tipologie di Istituto (Grafico 7).

¹⁰ $F(1, 1551) = 5.75, p < .001$

¹¹ $F(2, 1583) = 18.57, p < .001$

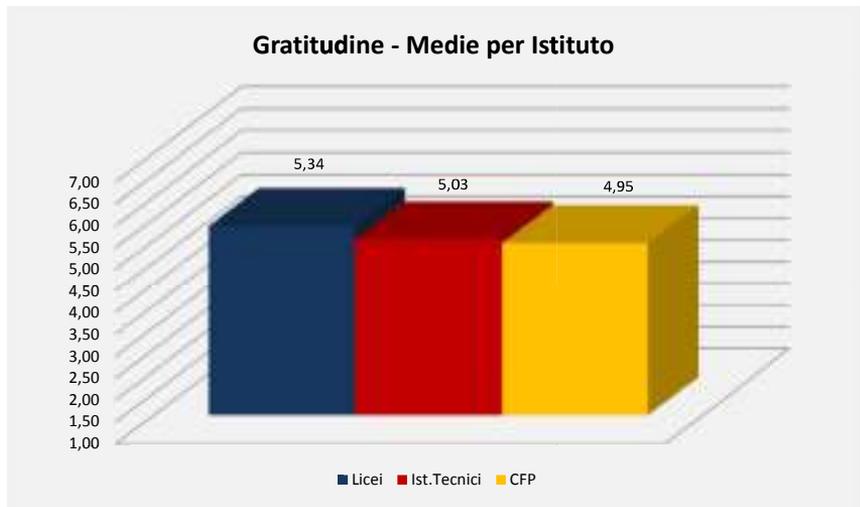


Grafico 7

Ma come si concretizza la gratitudine? Questo aspetto è stato indagato rispetto alle azioni che gli adolescenti mettono in atto nei confronti dei genitori. In generale, gli adolescenti ritengono abbastanza importante compiere delle azioni in segno di gratitudine verso i propri genitori ($M = 3.82$).

Rispetto al genere, sono i maschi che ritengono questo aspetto più importante in maniera statisticamente significativa¹², rispetto alle femmine (Grafico 8).

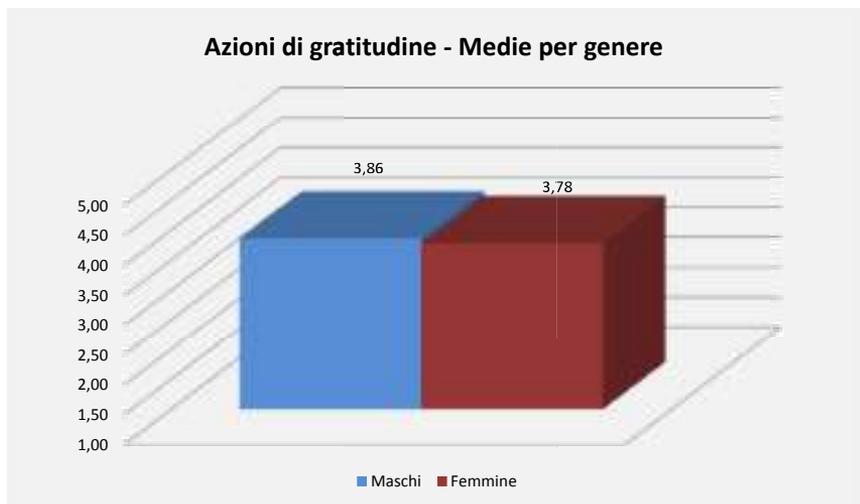


Grafico 8

¹² $F(1, 1551) = 4.20, p < .05$

Per quanto concerne la tipologia di Istituto, si segnala solo una tendenza alla significatività, in quanto sarebbero gli studenti degli Istituti Tecnici a riportare medie lievemente più elevate.

Emergono inoltre differenze statisticamente significative¹³ rispetto alle valli: in particolare i test post hoc mettono in luce differenze tra la Val di Non, dove le medie sono più elevate, e l'Altogarda e Ledro dove invece sono più basse (Grafico 9).

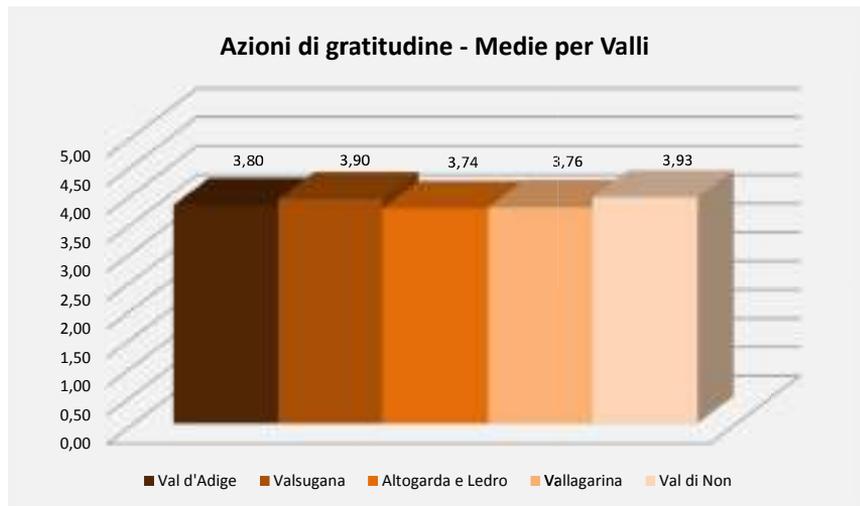


Grafico 9

Rispetto al confronto tra grandi centri e altre realtà, emerge una differenza statisticamente significativa¹⁴ in quanto sono queste ultime a riportare medie più elevate rispetto ai grandi centri urbani (Grafico 10).

¹⁴ $F(1, 1573) = 4.62, p < .05$

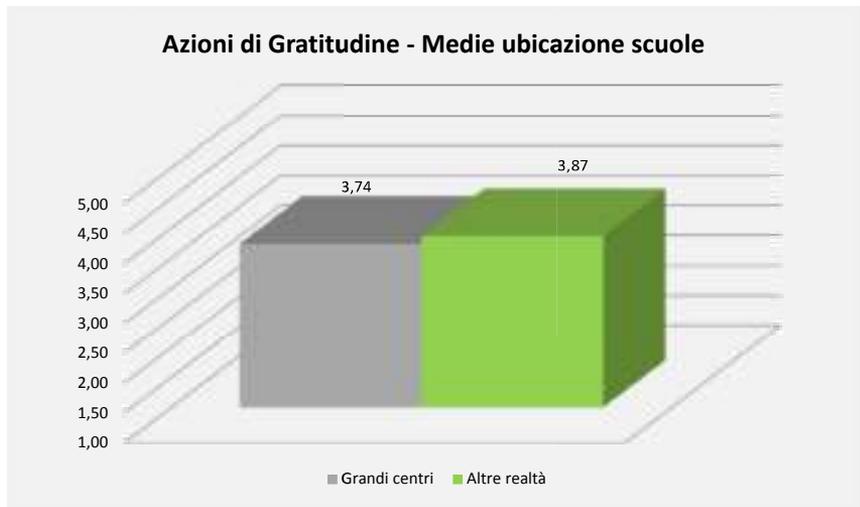


Grafico 10

Effettuando il confronto tra Trentino e altre regioni del Nord Italia emerge inoltre come gli adolescenti del Trentino mettano in atto più comportamenti di gratitudine¹⁵ rispetto a quelli messi in atto nel Nord Italia (Grafico 11).

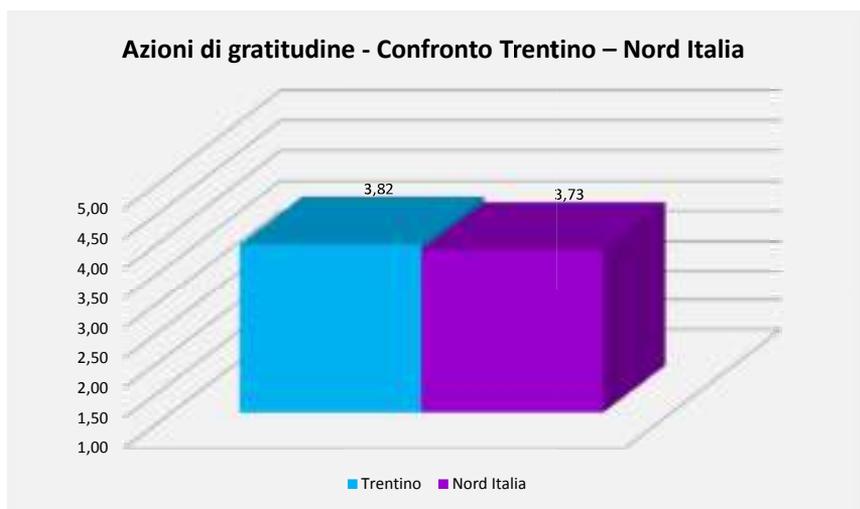


Grafico 11

¹⁵ $F(1, 2527) = 7.09, p < .01$

3.4 Ottimismo

In generale, gli adolescenti interpellati sono abbastanza ottimisti (M=3.17; range 1-5).

Sono tuttavia i maschi a riportare medie più elevate rispetto alle coetanee femmine, in maniera statisticamente significativa¹⁶ (Grafico 12).

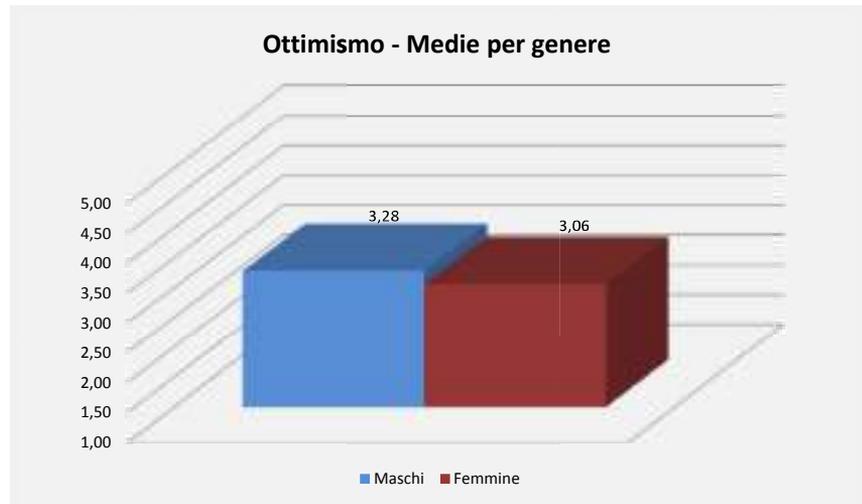


Grafico 12

Anche per quanto concerne la tipologia di Istituto emergono differenze statisticamente significative¹⁷, e i test post hoc mettono in evidenza che sono gli studenti dei Licei a riportare medie più basse di ottimismo rispetto a quelli degli altri Istituti (Grafico 13).

¹⁶ $F(1, 1551) = 63.95, p < .001$

¹⁷ $F(2, 1583) = 5.15, p < .01$

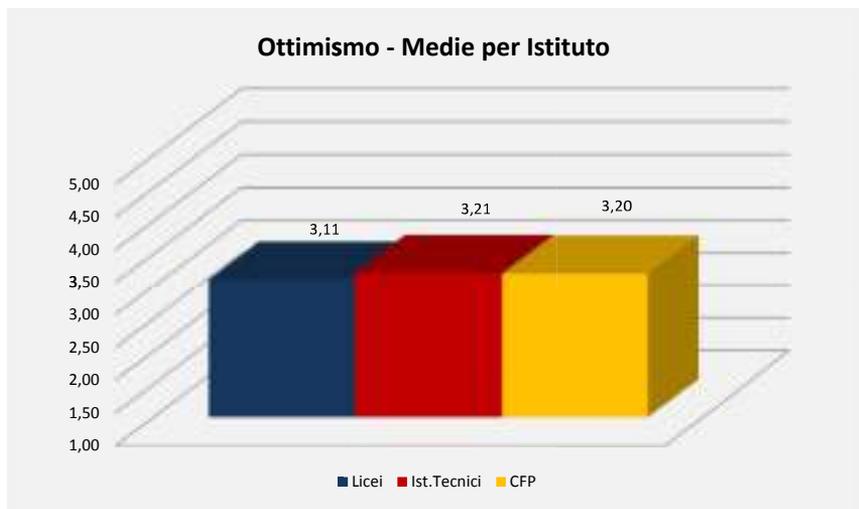


Grafico 13

Non emergono differenze statisticamente significative né per quanto concerne la suddivisione in valli né per grandi centri/altre realtà.

3.5 Autostima

La percezione che gli adolescenti hanno della propria autostima è buona ($M = 3.53$; range 1-5).

Sono i maschi a riportare livelli maggiori di autostima rispetto alle coetanee femmine in maniera statisticamente significativa¹⁸ (Grafico 14).

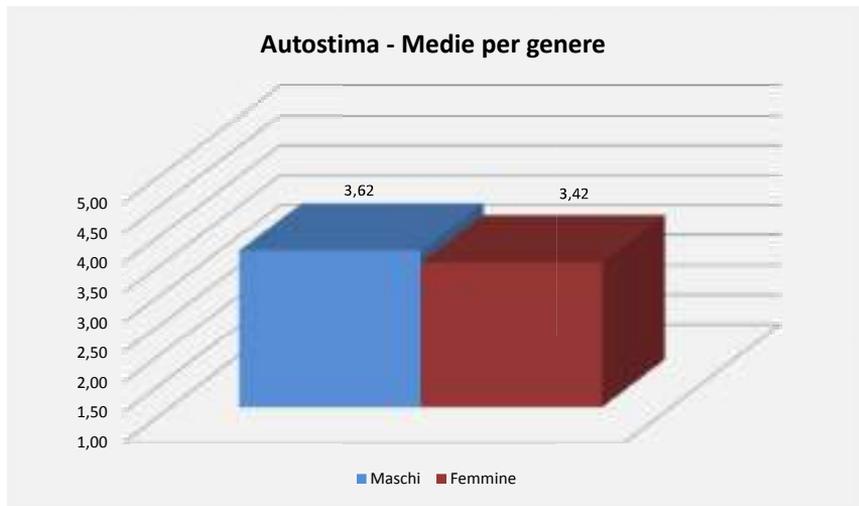


Grafico 14

Rispetto al confronto tra le valli, emerge una differenza statisticamente significativa¹⁹ tra gli studenti della Valsugana, che riportano le medie più basse di autostima, e quelle della Val d'Adige e Val di Non, che invece riportano le medie più elevate (Grafico 15).

¹⁸ $F(1, 1339) = 27.55, p < .001$

¹⁹ $F(4, 1335) = 2.61, p < .001$

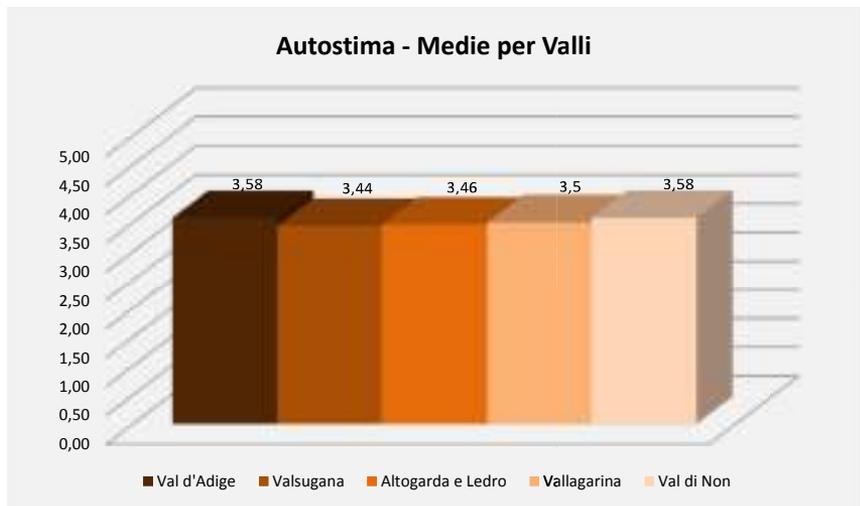


Grafico 15

3.6 Felicità

In media, gli adolescenti che hanno risposto al questionario dichiarano di essere ben felici ($M = 3.09$; range 1-4).

Sono i maschi tuttavia a riportare medie più elevate di felicità in maniera statisticamente significativa²⁰ rispetto alle coetanee (Grafico 16).

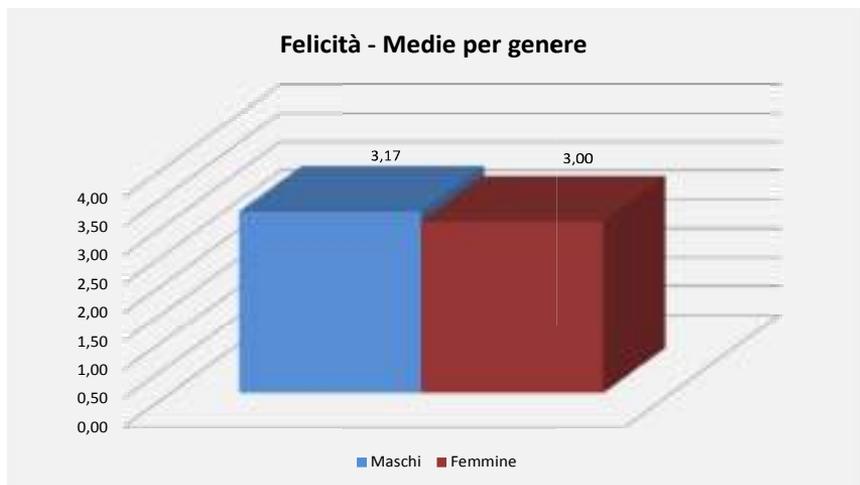


Grafico 16

Non emergono invece differenze statisticamente significative per quanto concerne la tipologia di Istituto, l'articolazione in grandi e piccoli centri, valli.

²⁰ $F(1, 1332) = 17.95, p < .001$

3.7 Alcuni spunti di riflessione...

- Gli adolescenti interpellati riportano medie molto elevate a tutte le dimensioni del PYD, dimostrando quindi di possedere molte competenze e risorse. Prima tra tutte emerge quella del Caring: comprendere gli altri e mettersi nei loro panni è la risorsa che gli adolescenti sentono di possedere maggiormente.
- Se le femmine si sentono più attrezzate rispetto a competenze quali Caring e Character, i maschi rispetto a Competence, Confidence e Connection
- In maniera congruente con la fase del ciclo di vita che stanno attraversando, gli adolescenti sentono di dare il loro contributo soprattutto allo sviluppo del proprio Sé e alla famiglia, meno alla comunità di appartenenza. In maniera congruente rispetto al dato sulla Connection, sono i maschi a riportare medie più elevate. Sono le femmine invece a riportare medie più elevate nella Contribution in famiglia, in maniera congruente rispetto alle aspettative di genere e allo stile educativo utilizzato con loro, volto a sostenere l'assunzione dell'etica della cura. A questo proposito non è casuale che siano le femmine a riportare medie più elevate di gratitudine ma che i maschi sentano maggiormente il bisogno di concretizzare questo aspetto in azioni pratiche.
- In linea con la letteratura su questa fase del ciclo di vita, sono i maschi a riportare maggiori livelli di ottimismo, autostima e felicità.
- Anche le differenze emerse rispetto alle tipologie di Istituto sono particolarmente interessanti e mostrano profili di studenti abbastanza differenti. Se quelli del Liceo riportano medie più elevate di Caring (forse anche dovuto alla presenza nel campione di Licei di scienze umane) e Character, gli studenti dei CFP percepiscono più degli altri di possedere la competenza di Connection. In maniera speculare, sono gli studenti degli Istituti Tecnici e dei CFP a riportare medie più elevate di Confidence. Se nessuno degli Istituti sembra promuovere la dimensione della Contribution alla comunità, gli studenti dei Licei sembrano più incoraggiati a promuovere la dimensione della famiglia (che forse, non a caso, si ripercuote anche su livelli più elevati di gratitudine) e quelli dei CFP di Sé. Di particolare interesse il dato che vede i liceali come meno ottimisti rispetto ai coetanei: sarebbe interessante approfondire questo dato per capire se questo sia l'esito di una maggior pressione alla performatività esercitata su questi ragazzi o di un percorso curricolare che offre maggiori strumenti per leggere la realtà in maniera critica.

4 | Risultati: contesto familiare

4.1 Comunicazione

Per quanto concerne la qualità della comunicazione con i propri genitori (range 1-4), in generale gli adolescenti riportano medie elevate sebbene siano maggiori per quella con la madre ($M = 3.32$) rispetto a quella con il padre ($M = 2.97$).

Emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere²¹ in quanto sono i maschi a riportare medie più elevate sia per la comunicazione con il padre che con la madre (Grafico 17).

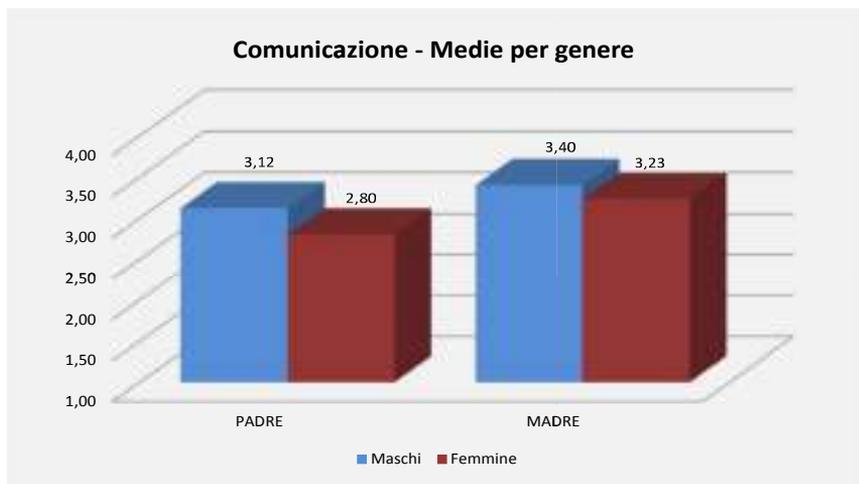


Grafico 17

Per quanto riguarda la tipologia di Istituto, non emergono differenze statisticamente significative.

²¹ Comunicazione padre: $F(1, 1576) = 39.35, p < .001$
Comunicazione madre: $F(1, 1588) = 13.38, p < .001$

Non emergono differenze statisticamente significative neanche per quanto concerne l'ubicazione territoriale.

4.2 Supporto

Le figure che gli adolescenti percepiscono come maggiormente supportive (range 1-4) tra quelle proposte sono i genitori: in primo luogo la madre (M = 3,65), seguita dal padre (3,42). Anche amici e fratelli/sorelle sono percepiti come abbastanza supportivi (rispettivamente M = 3,33, M = 3,23), così come gli insegnanti che tuttavia riportano le medie più basse se confrontate con le figure precedenti (M = 2,34).

Per quanto concerne il genere, emergono differenze statisticamente significative²² solo per la figura del padre e per gli amici: mentre tuttavia sono i maschi a sentirsi maggiormente supportati dal primo, le femmine riportano medie più elevate per i secondi (Grafico 18).

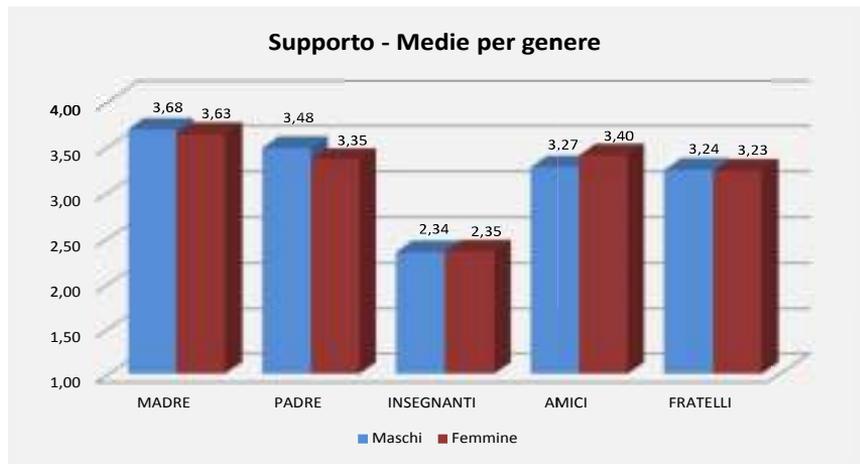


Grafico 18

Per quanto concerne la tipologia di Istituto è interessante notare come emergano differenze statisticamente significative²³ per le figure degli insegnanti e degli amici. Dall'esito dei test post hoc emerge che i primi sono percepiti come più supportivi dagli studenti dei CFP, che si differenziano sia da quelli degli Istituti Tecnici che da quelli dei Licei; i secondi sono invece percepiti più supportivi dagli studenti dei Licei, che si differenziano da quelli degli Istituti Tecnici (Grafico 19).

²² Supporto padre: $F(1, 1580) = 8,93, p < .001$

Supporto amici: $F(1, 1595) = 14,77, p < .001$

²³ Supporto insegnanti: $F(2, 1593) = 9,83, p < .001$

Supporto amici: $F(2, 1598) = 5,01, p < .01$

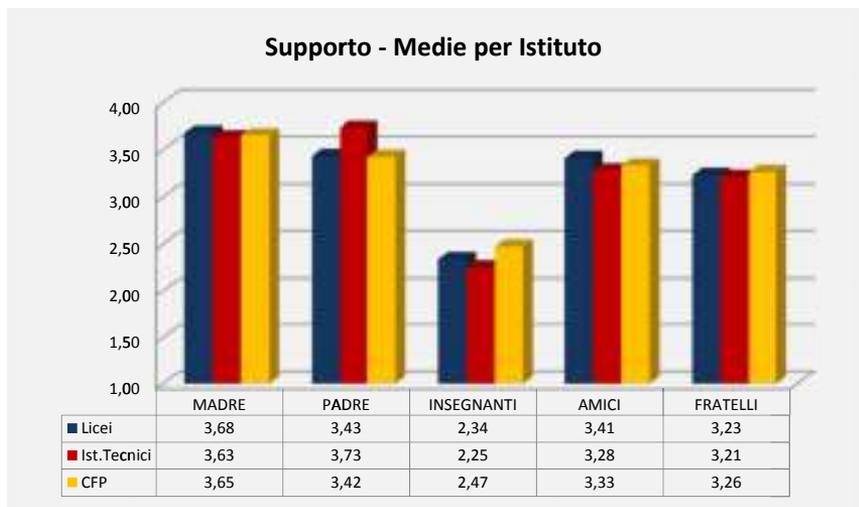


Grafico 19

Non emergono differenze statisticamente significative per quanto concerne l'ubicazione territoriale.

Per quanto riguarda il confronto con le altre regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative²⁴ solo per quanto concerne la percezione di supporto fraterno, in quanto gli adolescenti trentini riportano maggiori livelli. Si segnala inoltre una tendenza alla significatività per quanto riguarda la percezione di supporto da parte degli insegnanti, anche in questo caso leggermente maggiore per gli studenti trentini (Grafico 20).

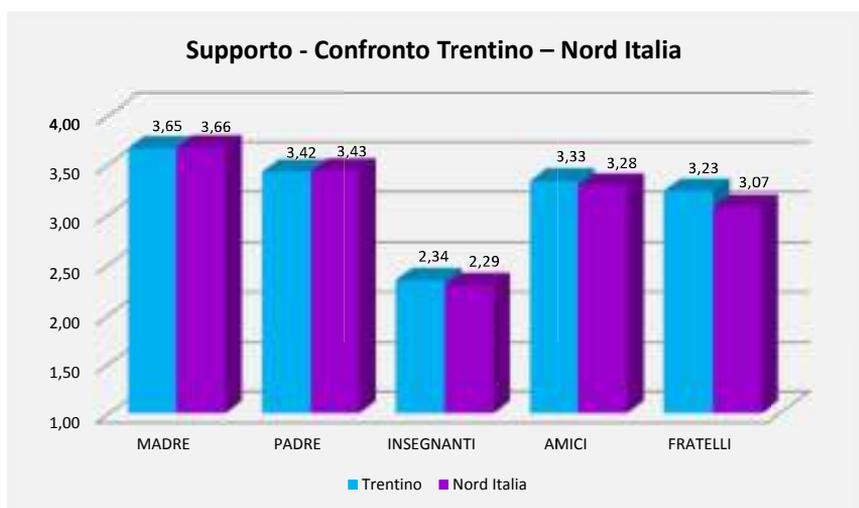


Grafico 20

²⁴ Supporto fratelli: $F(1, 2624) = 16.49, p < .001$

4.3 Gestione dei figli da parte dei genitori

Le ricerche hanno messo in luce l'importanza della gestione dei figli da parte dei genitori (e come questo aspetto viene percepito dai figli stessi) per un loro sviluppo positivo (e.g. Laird *et al.* 2008; Lac & Crano 2009; Moore, Rothwell, & Segrott 2010). In particolare in questo lavoro ci riferiamo a tre aspetti di gestione:

1. *Parental Solicitation*, che indaga quanto i genitori chiedono in maniera attiva ai loro figli di raccontare aspetti della loro vita;
2. *Parental Control*, che rileva quanto i genitori esercitano un controllo diretto nella vita dei propri figli attraverso l'utilizzo di regole e restrizioni;
3. *Child Disclosure*, che coglie quanto i figli spontaneamente forniscono queste informazioni.

In generale, gli adolescenti coinvolti nella ricerca percepiscono come più elevato il Parental Control ($M = 3.39$; range 1-5), rispetto alla Parental Solicitation (ossia la richiesta di comunicare con i figli in merito a cosa fanno) ($M = 3.12$) e alla Child Disclosure²⁵ – l'apertura comunicativa dei figli con i genitori ($M = 3.12$).

Per quanto concerne il genere, emergono differenze statisticamente significative²⁶ in quanto le femmine mostrano punteggi medi più elevati per tutte e tre le dimensioni considerate rispetto ai coetanei maschi (Grafico 21).

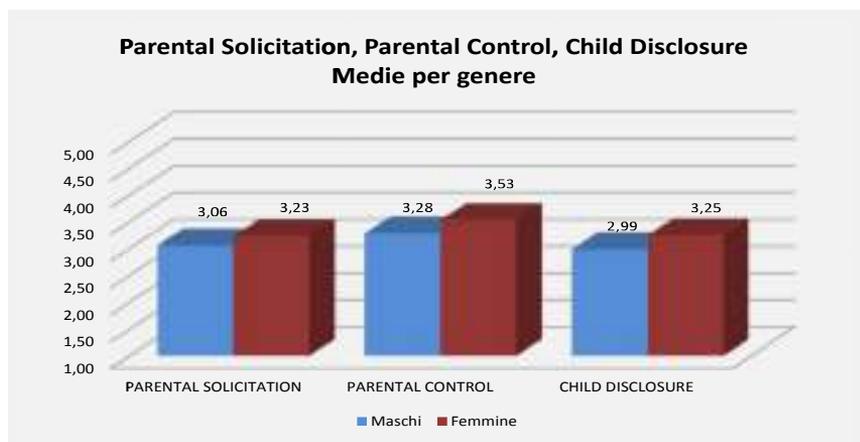


Grafico 21

²⁵ Per questa dimensione sono stati utilizzati i dati dei soli adolescenti che hanno dichiarato di uscire la sera ($n = 1416$).

²⁶ Parental Solicitation: $F(1, 1551) = 12.40, p < .001$

Parental Control: $F(1, 1551) = 57.67, p < .001$

Child Disclosure: $F(1, 1370) = 43.25, p < .001$

Rispetto alla tipologia di Istituto, emergono differenze statisticamente significative²⁷ per tutti e tre gli aspetti considerati; sono i Licei a riportare le medie più elevate, seguite dagli Istituti Tecnici e dai CFP. I test post hoc mettono in luce differenze tra i Licei e le altre tipologie di Istituto per quanto riguarda la Parental Solicitation e la Child Disclosure, mentre per la Parental Solicitation emergono differenze tra tutte le tipologie di Istituto (Grafico 22).

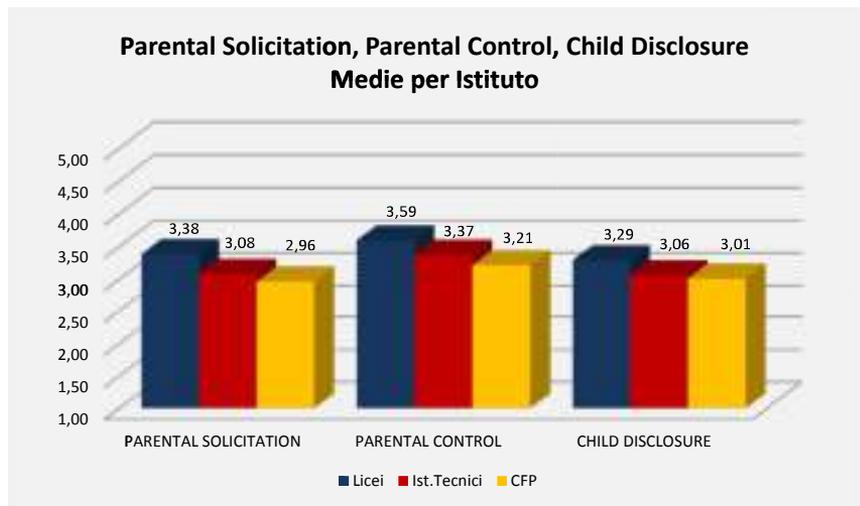


Grafico 22

Rispetto alle valli, emerge una differenza statisticamente significativa²⁸ per quanto concerne la Child Disclosure; i test post hoc mettono in luce una differenza tra la Vallagarina, dove le medie sono più basse, e l'Altogarda e Ledro, e tra la prima e la Val di Non (Grafico 23). Sempre per quanto riguarda la stessa dimensione, emerge anche una differenza²⁹ tra centri urbani (M = 3.07) e periferie (M = 3.19), e la media è più elevata per le seconde.

²⁷ Parental Solicitation: $F(2, 1606) = 28.18, p < .001$

Parental Control: $F(2, 1606) = 41.06, p < .001$

Child Disclosure: $F(2, 1415) = 17.71, p < .001$

²⁸ Child Disclosure: $F(4, 1400) = 3.68, p < .01$

²⁹ Child Disclosure: $F(1, 1400) = 7.12, p < .01$

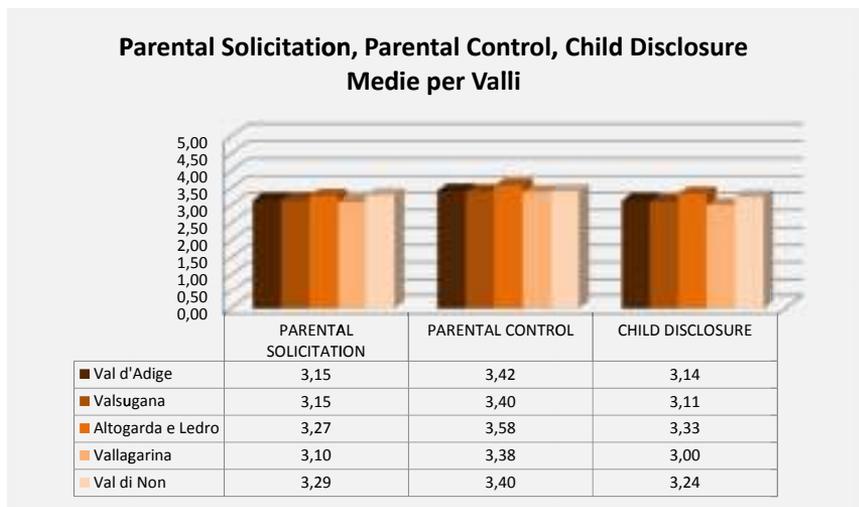


Grafico 23

Per quanto concerne invece il confronto con le restanti regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative³⁰ per tutte e tre le variabili considerate: sono gli studenti del Nord Italia a riportare medie più elevate (Grafico 24).

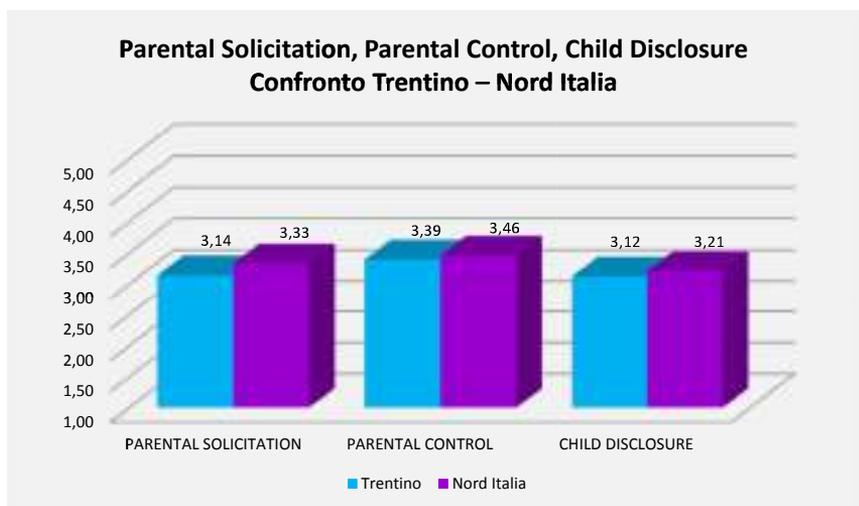


Grafico 24

³⁰ Parental Solicitation: $F(1, 2568) = 24.78, p < .001$
 Parental Control: $F(1, 2568) = 5.57, p < .05$
 Child Disclosure: $F(1, 2568) = 7.70, p < .01$

4.4 Alcuni spunti di riflessione...

- La comunicazione con i propri genitori è molto buona, sebbene la madre risulti la figura con la quale sia maschi che femmine percepiscono una comunicazione migliore. In generale sono i maschi a riportare medie più elevate di comunicazione sia con il padre che con la madre.
- Generalmente gli adolescenti percepiscono un buon livello di supporto sia dei familiari che degli amici. Le figure da cui si sentono meno supportati sono gli insegnanti. Rispetto al genere, in maniera congruente rispetto al dato sulla comunicazione, sono i maschi a riportare maggiori livelli di supporto con il padre. Probabilmente in connessione con questi dati, sono le femmine a riportare medie più elevate per tutte le dimensioni della gestione dei figli da parte dei genitori: Parental Solicitation, Parental Control e Child Disclosure. Rispetto alle tipologie di Istituto, è interessante notare come la figura degli insegnanti, che è quella che gli studenti ritengono essere meno supportiva, mostri sfaccettature molto diverse in base alla tipologia di Istituto considerata: gli studenti dei CFP infatti si sentono decisamente più supportati dai propri insegnanti rispetto agli altri studenti. Per tutti gli aspetti della gestione dei figli da parte dei genitori è interessante notare come siano gli studenti dei Licei a riportare medie più elevate, seguiti da quelli degli Istituti Tecnici e dei CFP. Un altro aspetto significativo che è emerso è come nelle aree periferiche la Child Disclosure sia più elevata rispetto alle aree urbane: questo potrebbe esser legato a ritmi di vita differenti o, al contrario, alla consapevolezza di un maggior controllo legato alla ristretta dimensione della comunità di vita.

5 | Risultati: contesto scolastico e comunitario

5.1 Discussione e partecipazione a scuola

I comportamenti tradizionalmente definiti come “cittadinanza attiva” non sono evidenti fino alla tarda adolescenza. La prima occasione formale per esercitare la cittadinanza è il voto, che tuttavia è possibile solo una volta compiuti 18 anni. Pertanto, per sviluppare cittadinanza l'adolescente deve essere coinvolto in forme di impegno che lo preparino a tale evento; ad esempio possono essere coinvolti nelle discussioni all'interno delle istituzioni con cui si interfacciano, come ad esempio la scuola, prima di esercitare i loro diritti e doveri in quanto cittadini. Questo “precursore di cittadinanza” è importante in quanto numerose ricerche mettono in luce come la partecipazione a tali attività in adolescenza sia correlata con l'impegno civico una volta adulti (Barber, Eccles, & Stone, 2001; Marzana, *et al.*, 2014).

Gli adolescenti riportano di avere un valore medio di possibilità di discutere all'interno della propria scuola ($M = 2.19$; range 1-4).

Per quanto concerne il genere, non risultano differenze statisticamente significative³¹, che emergono invece per la tipologia di Istituto: i test post hoc rivelano che nei Licei gli studenti sentono la possibilità di avere voce e discutere in maniera maggiore di quanto avviene negli altri Istituti (Grafico 25).

³¹ $F(3, 1577) = 4.68, p < .01$

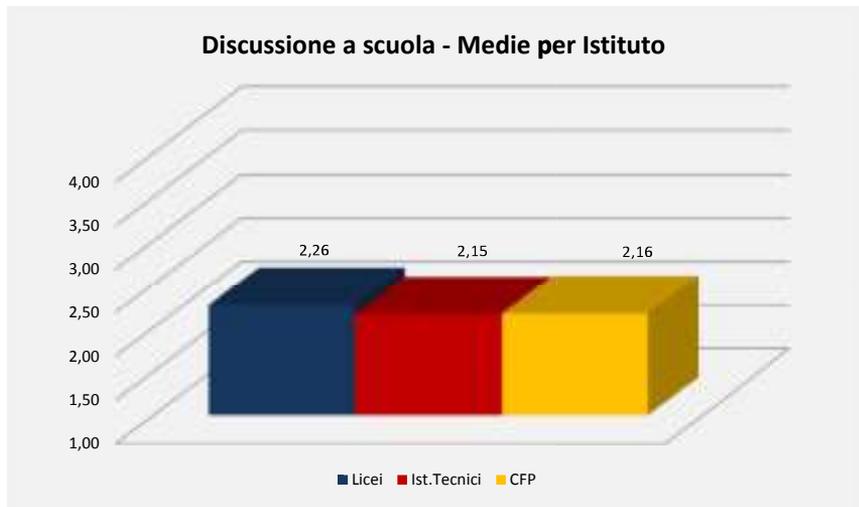


Grafico 25

Per quanto concerne la distribuzione geografica, le analisi dimostrano che gli studenti che percepiscono di poter avere più voce e possibilità di discutere a scuola sono coloro che frequentano Istituti ubicati nei centri urbani³² (Grafico 26).

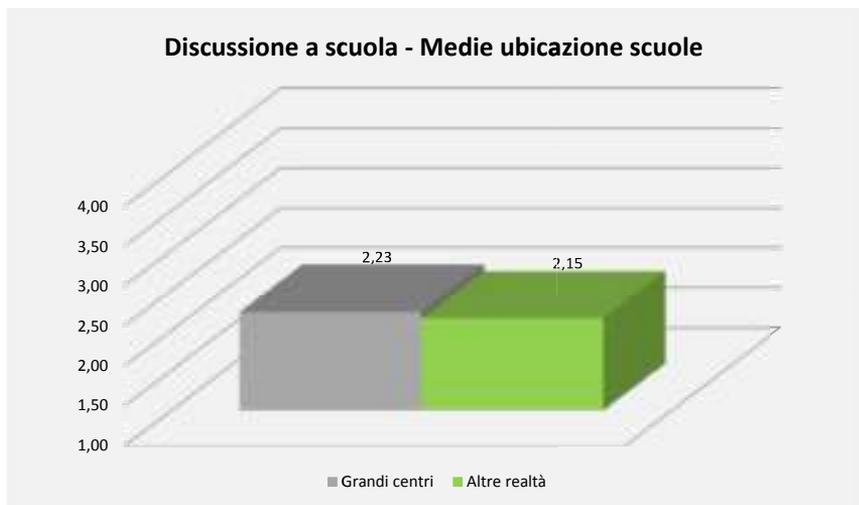


Grafico 26

³² $F(1, 1577) = 9.89, p < .001$

Per quanto concerne la suddivisione in valli, i test post hoc rilevano una differenza statisticamente significativa³³ tra la Valsugana e la Val d'Adige (Grafico 27).

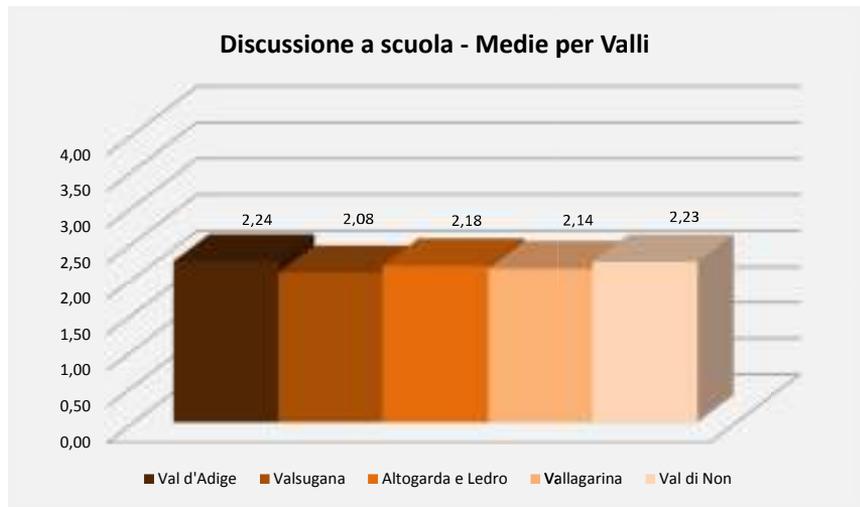


Grafico 27

5.2 Andamento scolastico

Per quanto concerne il rendimento, mediamente gli studenti ottengono la sufficienza in tutte le materie considerate (italiano, matematica, inglese, condotta). In un range da 2 a 10, la materia in cui sembrano riuscire meglio è l'inglese³⁴ (M = 7.16; range: 3-10), seguito dall'italiano (M = 6.95; range: 2-10), e, infine, dalla matematica (M = 6.75; range: 2-10). Mediamente gli studenti riportano un voto di condotta di 8.35 (range: 4-10).

Per quanto riguarda il genere, non emergono differenze statisticamente significative rispetto ai voti in matematica, mentre per le altre variabili prese in considerazione sono le femmine a riportare medie più elevate in maniera statisticamente significativa³⁵ (Grafico 28).

³³ $F(4, 1567) = 5.54, p < .001$

³⁴ È interessante notare come nessuno studente riporti un voto pari o inferiore a 2 in inglese, a differenza di quanto avviene per l'italiano e la matematica.

³⁵ Italiano $F(1, 1526) = 29.22, p < .001$
 Inglese $F(1, 1527) = 42.68, p < .001$
 Condotta $F(1, 1486) = 97.92, p < .001$

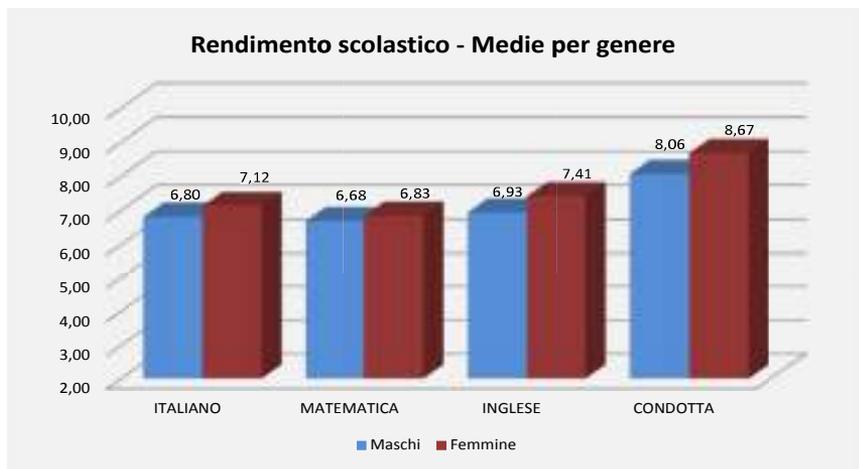


Grafico 28

Per quanto concerne le differenti tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutte le materie considerate³⁶: i voti di italiano sono mediamente più elevati nei Licei, che si differenziano dalle altre tipologie di Istituto; quelli di matematica e di inglese sono decisamente più bassi negli Istituti Tecnici; infine, quelli relativi alla condotta sono più elevati nei Licei e tutte le tipologie di Istituto differiscono tra di loro in maniera statisticamente significativa (Grafico 29).

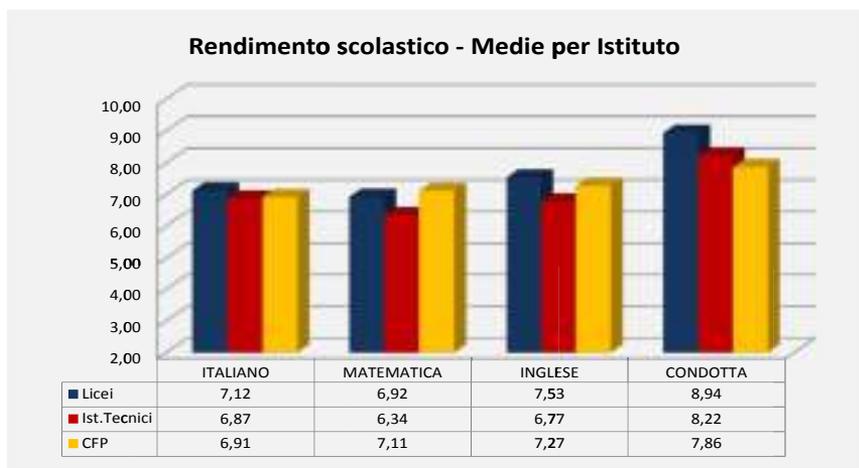


Grafico 29

³⁶ Italiano $F(2, 1551) = 7.57, p < .001$
 Matematica $F(2, 1550) = 33.26, p < .001$
 Inglese $F(2, 1552) = 41.70, p < .001$
 Condotta $F(2, 1510) = 107.94, p < .001$

Per quanto concerne la differenza tra centri urbani e altre realtà emergono differenze statisticamente significative³⁷ per quanto concerne la matematica: infatti gli studenti che frequentano scuole ubicate nelle realtà più piccole riportano medie più elevate.

Infine, rispetto al confronto con le altre regioni del Nord Italia, emerge una differenza statisticamente significativa³⁸ solo per quanto riguarda la condotta, la cui media è più bassa proprio in Trentino (M = 8.35 contro M = 8.68).

5.2.1 Bocciature

Il 78.1% degli studenti interpellati ha dichiarato di non essere mai stato bocciato, il 16.4% di essere stato bocciato una volta, il 4.2% due volte, l'1.3% tre o più.

In generale, i maschi riportano bocciature più frequenti rispetto alle femmine (Grafico 30).

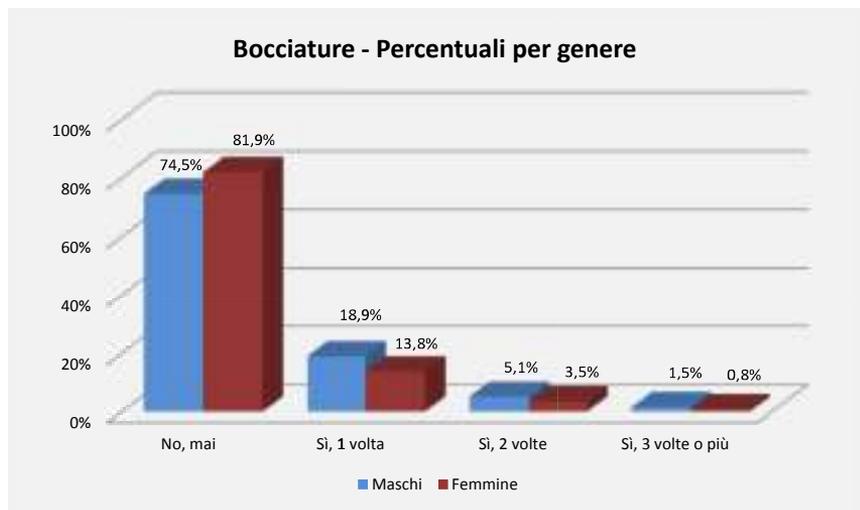


Grafico 30

Per quanto concerne la tipologia di Istituto, gli studenti che dichiarano di non essere mai stati bocciati sono più presenti nei Licei, al contrario quelli che dichiarano di aver vissuto con più frequenza questa esperienza sono quelli dei CFP (Grafico 31).

³⁷ $F(1, 1550) = 6.44, p < .05$

³⁸ $F(1, 2442) = 51.34, p < .001$

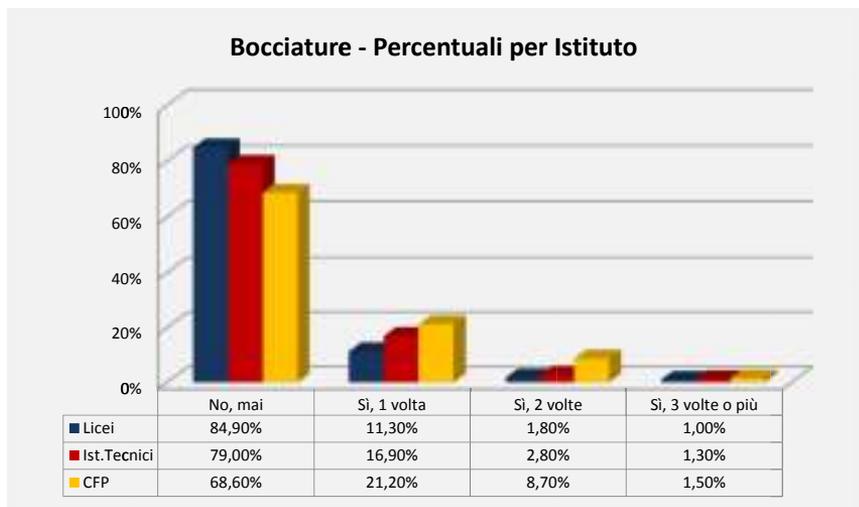


Grafico 31

Rispetto alla distinzione tra grandi centri ed altre realtà, è più alta la percentuale di studenti le cui scuole sono ubicate nei grandi centri urbani che dichiara di non essere mai stato bocciato, o di aver vissuto questa esperienza una volta; parallelamente, sono più elevate le percentuali degli studenti che dichiarano di essere stati bocciati due volte o più che abitano nelle altre realtà (Grafico 32).

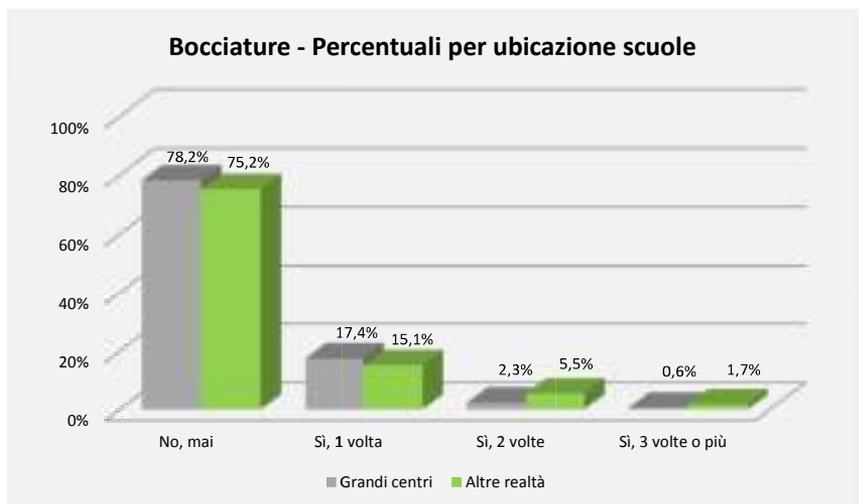


Grafico 32

Per quanto concerne il confronto tra le bocciature in Trentino e nel Nord Italia, esse sono meno frequenti per il Nord Italia (Grafico 33).

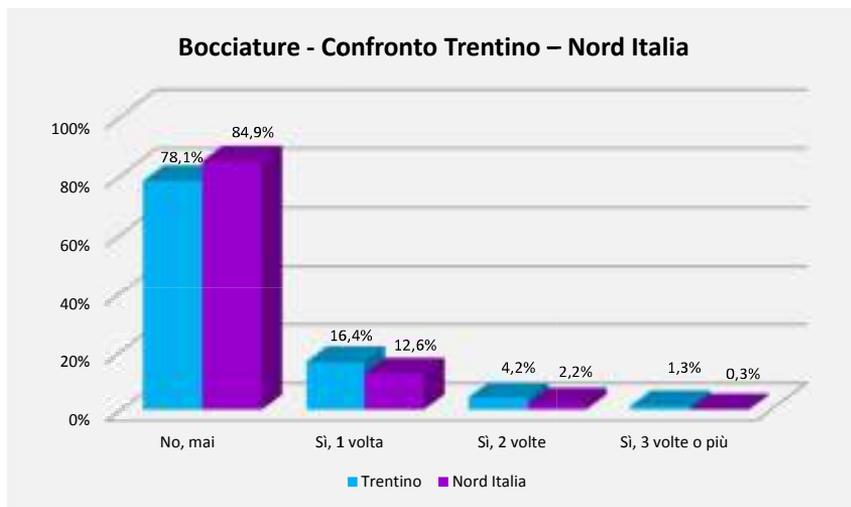


Grafico 33

5.2.2 *Debiti formativi*

Il 56,8% dei rispondenti dichiara di non aver mai ricevuto un debito, il 21,3% dichiara di averlo ricevuto una volta, l'11,0% due e il 10,8% tre.

Come per le bocciature, anche per i debiti sono i maschi a dichiarare di averne ricevuti di più (Grafico 34).

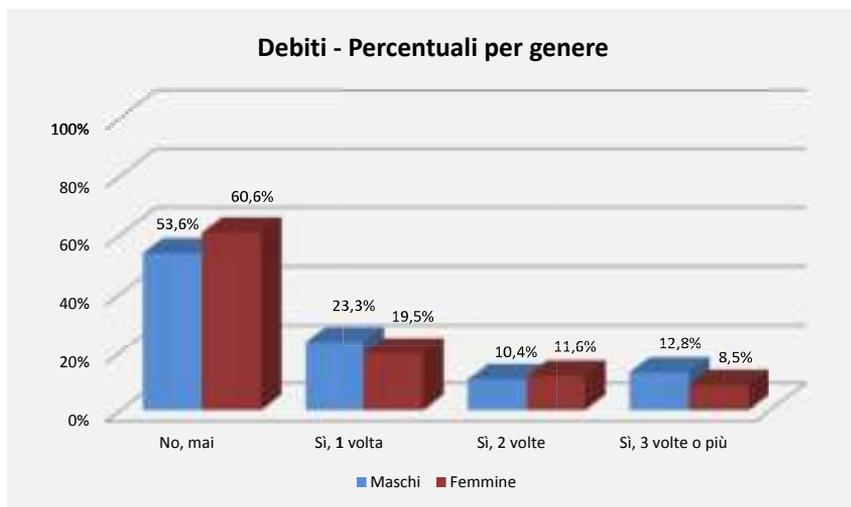


Grafico 34

Rispetto alla tipologia di Istituto, gli adolescenti che frequentano i Licei dichiarano con maggior frequenza rispetto agli altri Istituti di non aver mai ricevuto debiti (Grafico 35).

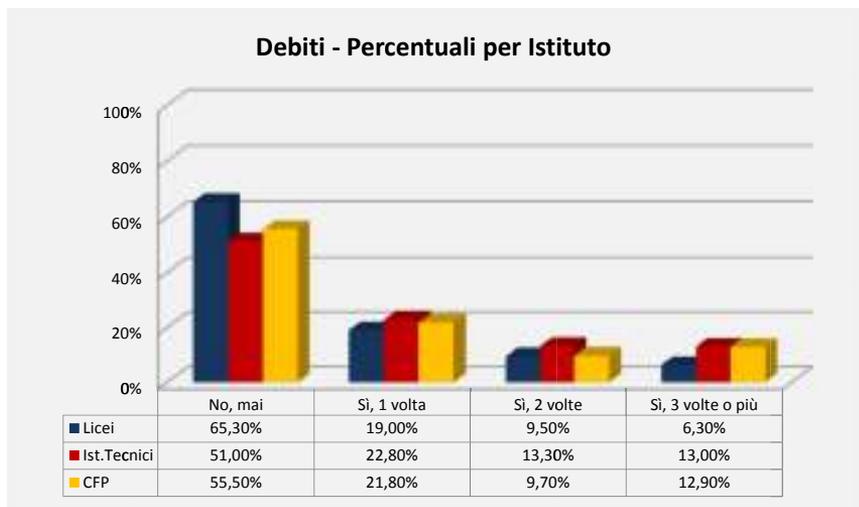


Grafico 35

Per quanto concerne l'articolazione tra grandi centri ed altre realtà, non emergono differenze rilevanti (Grafico 36).

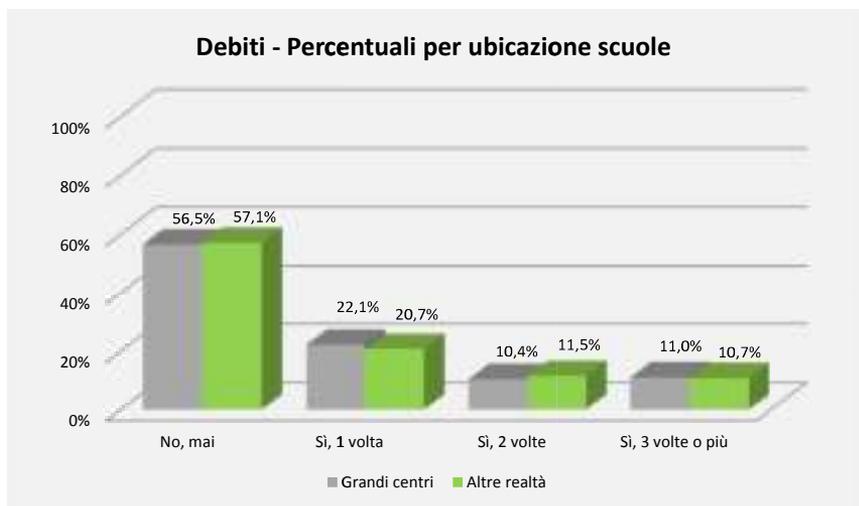


Grafico 36

Anche per quanto concerne i debiti, così come già rilevato per le bocciature, il fenomeno è meno frequente nel Nord Italia rispetto al Trentino (Grafico 37).

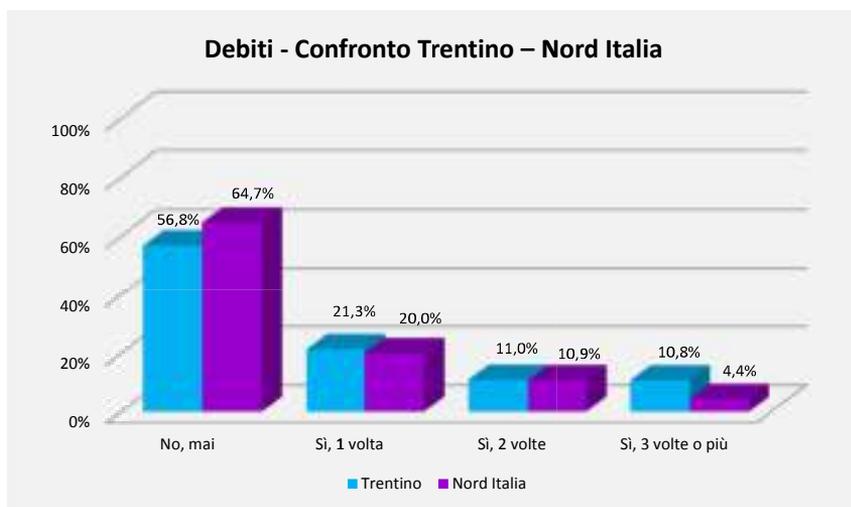


Grafico 37

5.3 Approfondimento sulle lingue straniere

L'84.1% dei rispondenti ha dichiarato di aver iniziato lo studio della lingua inglese alle elementari e il 79.6% quella del tedesco sempre alle elementari.

Quasi la totalità dei partecipanti ha dichiarato di non aver mai studiato la lingua francese (91.1%); l'81.1% non ha mai iniziato a studiare neanche quella spagnola, nonostante il 10.9% dichiarò di aver iniziato lo studio di quest'ultima al biennio delle superiori (Grafico 38).

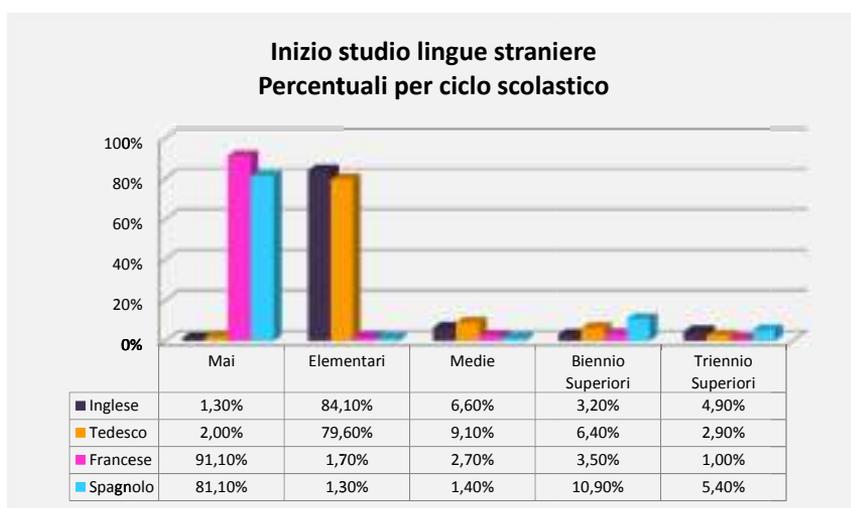


Grafico 38

Per quanto concerne l'inizio dello studio della lingua inglese, non emergono differenze rilevanti tra il Trentino e le altre regioni del Nord Italia (Grafico 39).

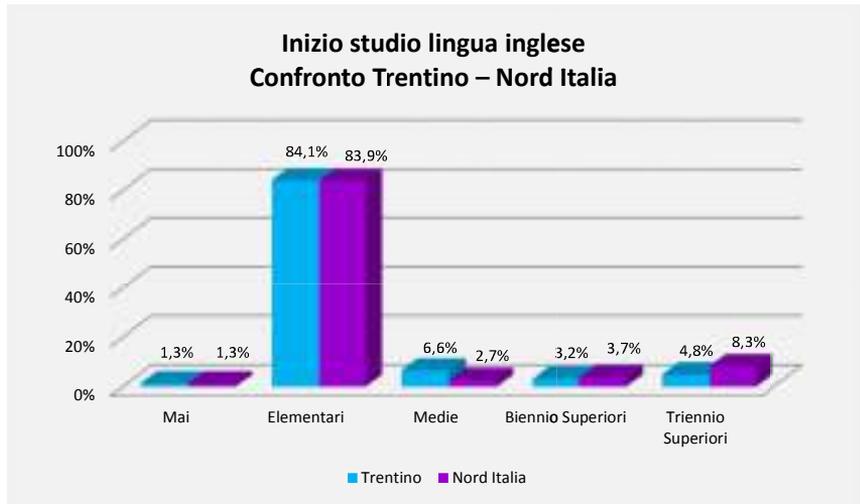


Grafico 39

Per quanto concerne invece lo studio della lingua tedesca, la differenza tra Trentino e altre regioni del Nord Italia è netta (Grafico 40).

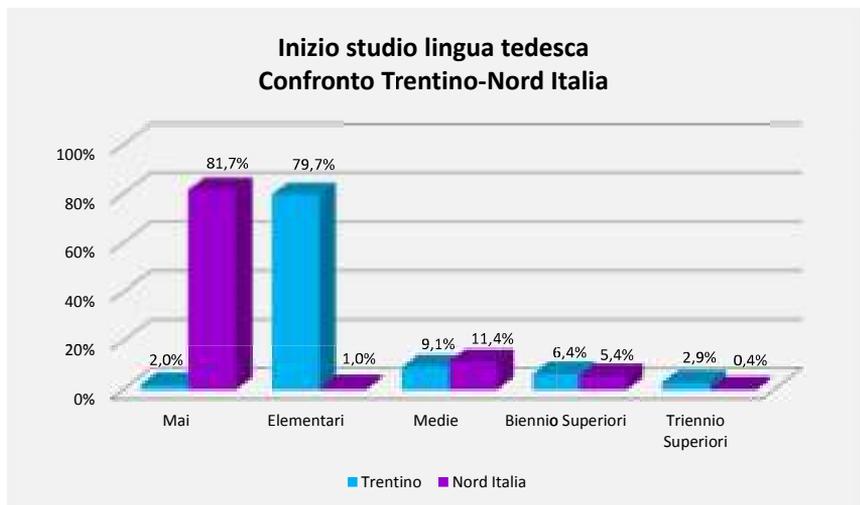


Grafico 40

La lingua francese è generalmente più studiata nelle altre regioni del Nord Italia, dove lo studio tuttavia inizia alle superiori, rispetto al Trentino (Grafico 41).

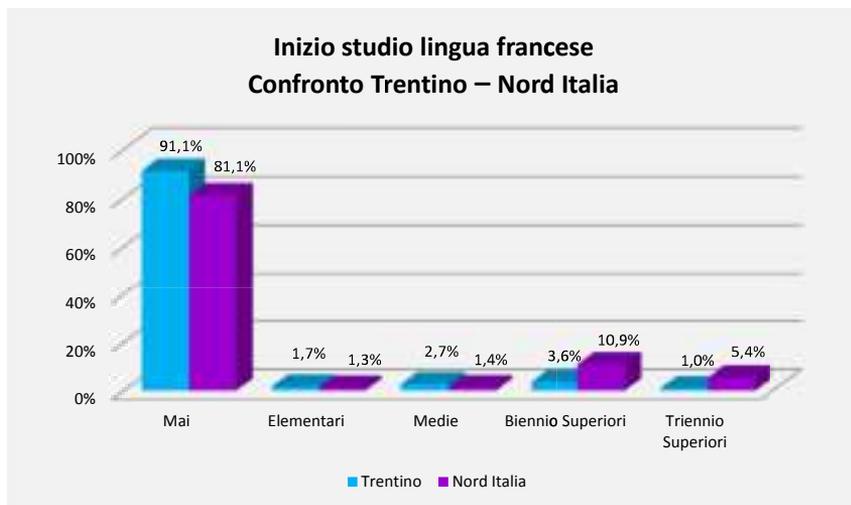


Grafico 41

Anche per quanto concerne lo studio della lingua spagnola, è più frequente nelle altre regioni del Nord Italia rispetto al Trentino (Grafico 42).

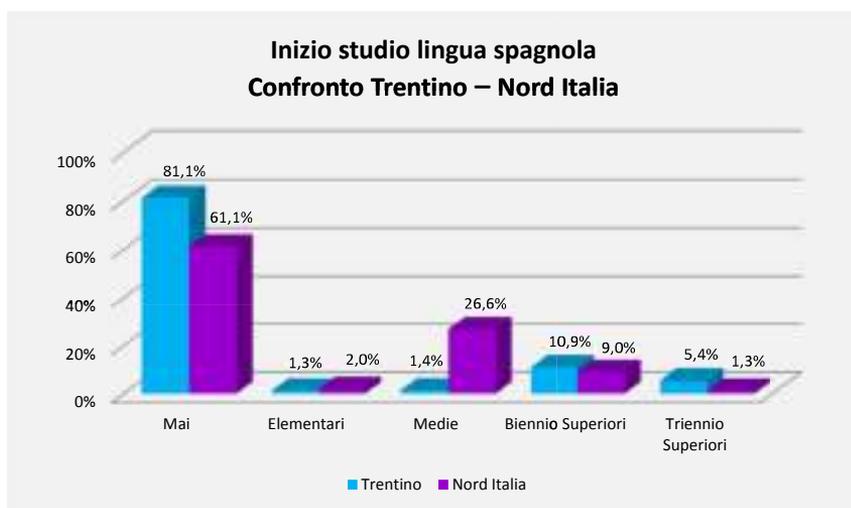


Grafico 42

In generale, tra coloro che hanno dichiarato di studiare la lingua a scuola, il giudizio rispetto alla preparazione è abbastanza elevato (range 1-5), soprattutto per quanto concerne quella relativa allo spagnolo e all'inglese (Grafico 43).

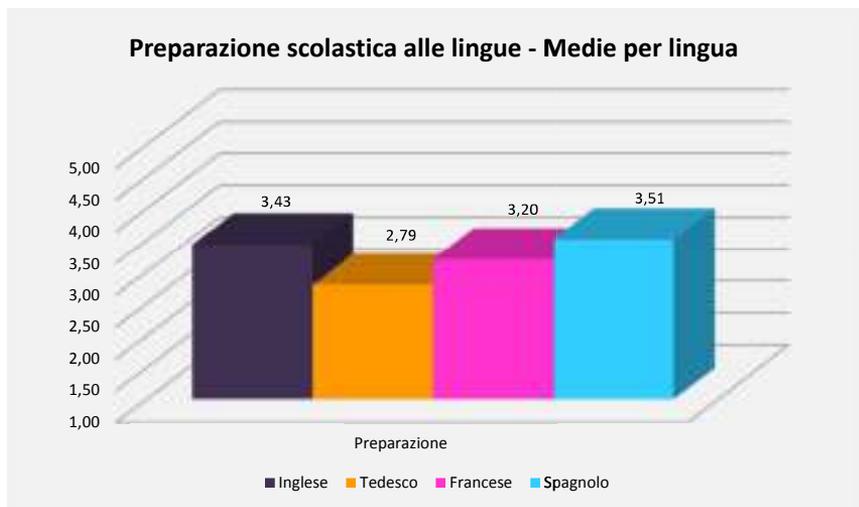


Grafico 43

Per quanto concerne la tipologia di Istituto, emergono differenze statisticamente significative³⁹ tra tutte le lingue ad eccezione dello spagnolo. Mentre i ragazzi dei CFP sentono di possedere una migliore preparazione scolastica rispetto alla lingua inglese, sono quelli che sentono minor preparazione rispetto alla lingua tedesca. Tra gli studenti che hanno studiato a scuola la lingua francese, quelli del Liceo percepiscono una migliore preparazione rispetto alle altre tipologie di Istituto (Grafico 44).

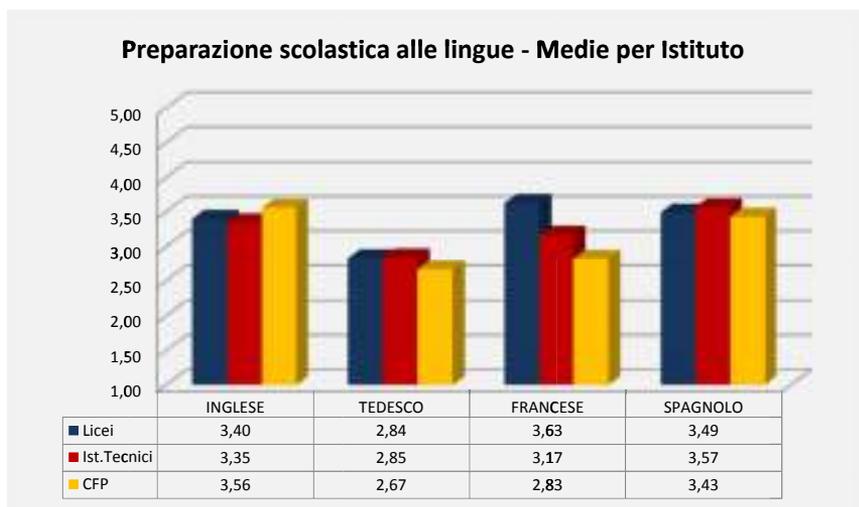


Grafico 44

³⁹ Inglese: $F(2, 1298) = 5.95, p < .01$
 Tedesco: $F(2, 1228) = 3.08, p < .05$
 Francese: $F(2, 116) = 3.61, p < .001$

Rispetto alla suddivisione tra centri urbani e periferie, emerge un'unica differenza statisticamente significativa⁴⁰ per quanto riguarda la preparazione alla lingua tedesca, che è ritenuta più adeguata nelle altre realtà rispetto ai grandi centri.

È interessante notare che, rispetto allo studio delle lingue tedesca, francese e spagnola, emergono differenze statisticamente significative⁴¹ anche rispetto all'articolazione per valli. In particolare, gli studenti dell'Altogarda e Ledro ritengono di avere una preparazione migliore rispetto soprattutto agli studenti della Val d'Adige per quanto concerne la lingua tedesca; per quanto riguarda le lingue francese e spagnolo sono Altogarda e Ledro e Vallagarina a ritenere di aver ricevuto una migliore preparazione, soprattutto rispetto agli studenti della Val di Non (Grafico 45).

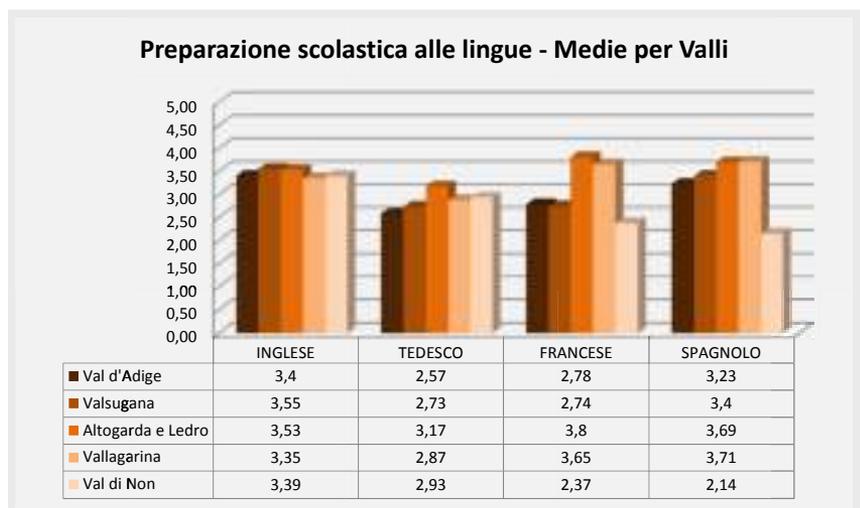


Grafico 45

Fatta eccezione per la lingua tedesca dove non emergono differenze statisticamente significative, sono più soddisfatti della preparazione ricevuta⁴² gli studenti trentini di quelli delle altre regioni del Nord Italia (Grafico 46).

⁴⁰ Tedesco: $F(1, 1228) = 30.23, p < .001$

⁴¹ Tedesco: $F(4, 1228) = 11.29, p < .001$

Francese: $F(4, 118) = 5.05, p < .001$

Spagnolo: $F(4, 250) = 5.46, p < .001$

⁴² Inglese: $F(1, 2457) = 7.46, p < .001$

Francese: $F(1, 691) = 40.05, p < .001$

Spagnolo: $F(1, 672) = 14.85, p < .001$

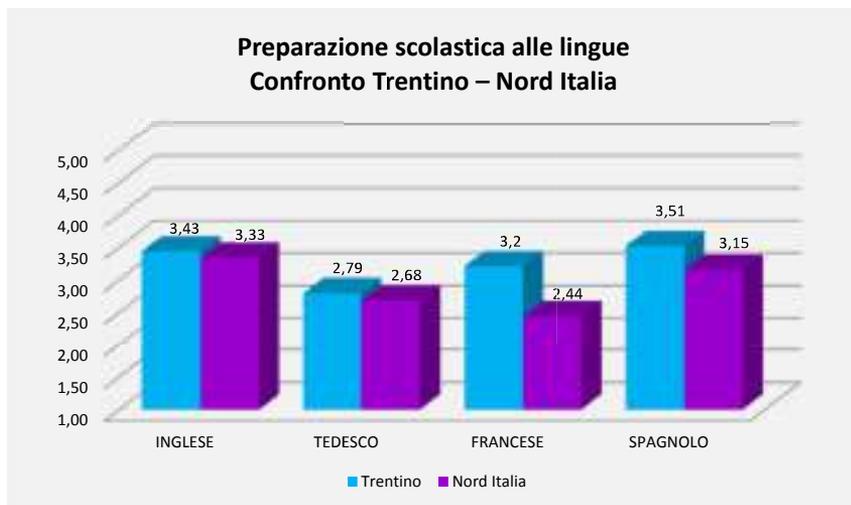


Grafico 46

Se si chiede agli studenti di indicare l'importanza di alcune lingue per il loro futuro (range 1-5), l'inglese è quella che ritengono fondamentale. Seguono il tedesco e lo spagnolo; il cinese si colloca in una posizione appena al di sotto della media. Meno importanti risultano il francese, il russo e l'arabo (Grafico 47).

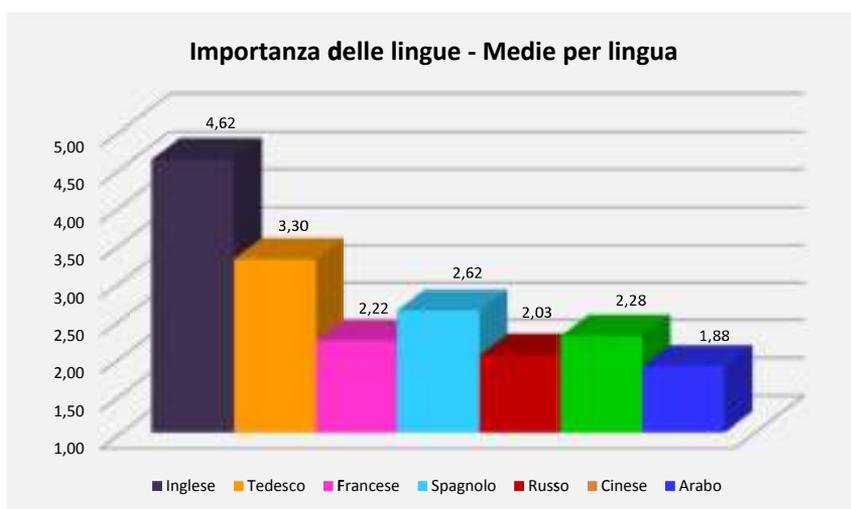


Grafico 47

Se si chiede agli studenti di indicare perché, a loro parere, è importante studiare una lingua straniera, la motivazione ritenuta maggiormente importante è quella relativa alla "possibilità di viaggiare senza problemi di lingua", e di "poter comunicare con persone di altri Paesi".

È interessante notare come la motivazione che ha riscosso meno consenso è quella di “sentirsi cittadini europei” ma anche “sentirsi cittadini del mondo”.

Emergono differenze statisticamente significative⁴³ tra Trentino e le altre regioni del Nord Italia rispetto alle risposte “Poter conoscere altre culture oltre la mia” e “Ampliare i miei orizzonti conoscitivi e culturali”, aspetti maggiormente sentiti soprattutto dagli studenti trentini (Grafico 48).

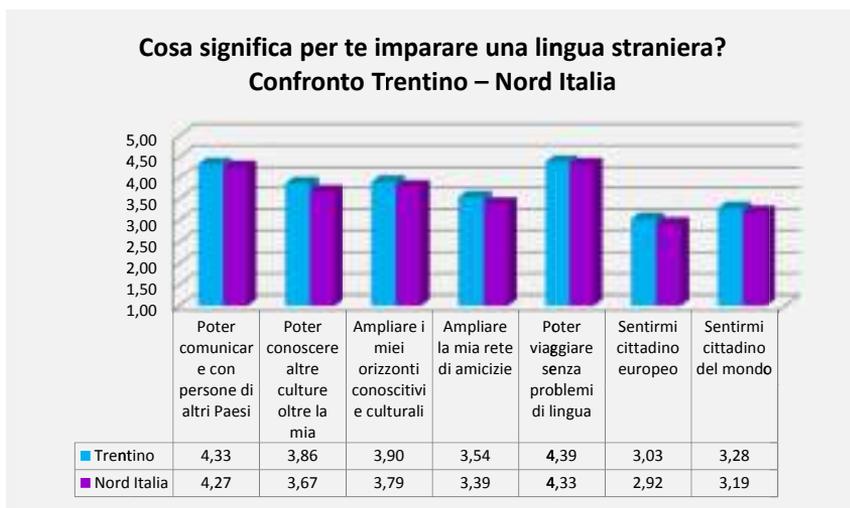


Grafico 48

5.4 Relazioni con il vicinato

In generale, gli adolescenti riportano un valore medio di qualità delle relazioni con il vicinato buono ($M = 3.11$; range 1-4).

Non emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere, mentre risultano⁴⁴ per le tipologie di Istituto: sono gli studenti degli Istituti Tecnici a riportare migliori relazioni con il proprio vicinato e a differenziarsi rispetto ai Licei (Grafico 49).

⁴³ Rispettivamente: $F(1, 2497) = 14.86, p < .001$ e $F(1, 2497) = 5.12, p < .05$

⁴⁴ $F(2, 1579) = 6.46, p < .01$

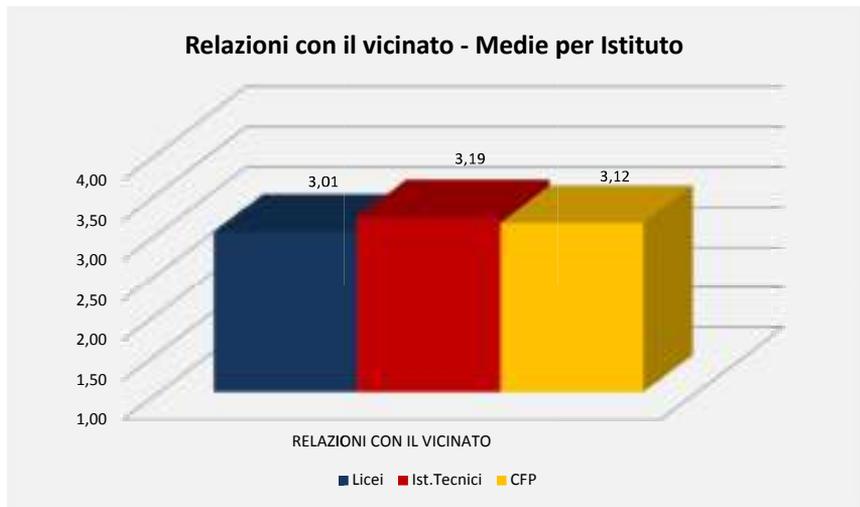


Grafico 49

Per quanto riguarda l'ubicazione geografica, sono gli studenti che frequentano scuole ubicate nelle periferie a riportare relazioni migliori in maniera statisticamente significativa⁴⁵ con il vicinato rispetto a quelli che frequentano scuole in città (Grafico 50).

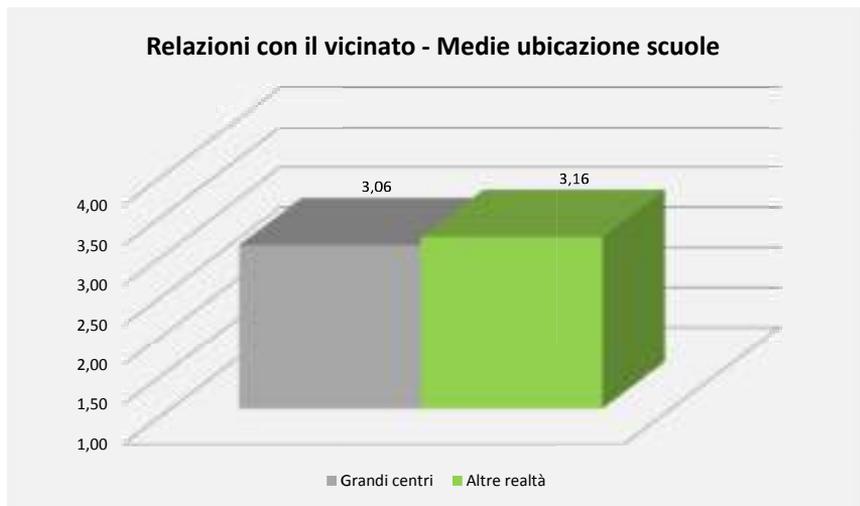


Grafico 50

⁴⁵ $F(1, 1568) = 5.83, p < .05$

5.5 Alcuni spunti di riflessione...

- Come si ricorderà, sono i maschi a percepire maggiori livelli alla dimensione della Competence del PYD. Tuttavia, sono le femmine a riportare medie più elevate nei voti in italiano, inglese e condotta. Parimenti, le femmine riportano di essere bocciate e avere debiti in misura meno frequente rispetto ai maschi. Questa discrepanza tra l'autopercezione delle competenze e la valutazione esterna in merito ad alcune di esse apre interessanti interrogativi vuoi sul tipo di valutazioni fornite dalla scuola, vuoi sugli indicatori assunti dagli adolescenti per valutare le proprie competenze, vuoi su come le competenze che gli adolescenti sentono di avere si riversano nella preparazione curricolare.
- Rispetto alle tipologie di Istituto, gli studenti dei Licei tendono ad avere voti più alti. Se in italiano non emergono differenze tra Istituti Tecnici e CFP, in matematica e inglese sono questi ultimi a riportare medie più elevate. In condotta gli studenti dei Licei riportano voti decisamente più elevati rispetto alle altre tipologie di Istituto e sono gli studenti dei CFP a riportare medie più basse. In maniera congruente, sono gli studenti dei Licei a riportare meno bocciature, seguiti da quelli degli Istituti Tecnici e dei CFP. Se questo dato è congruente per i Licei con quello dei debiti, gli studenti dei CFP riportano meno debiti di quelli degli Istituti Tecnici. Una possibile interpretazione potrebbe essere ricondotta a strategie differenti di bocciature e attribuzione dei debiti tra gli Istituti Tecnici e i CFP. I Licei si confermano contesti scolastici privilegiati nel favorire la discussione e partecipazione degli studenti.
- Interessante notare che in Trentino, più che nel resto del Nord Italia, la conoscenza di altre lingue viene ritenuta importante per conoscere altre culture e ampliare orizzonti: possiamo ipotizzare che anche la morfologia dei luoghi di vita, e la chiusura obbligata di alcune valli, rendano insofferenti gli adolescenti che vorrebbero avere esperienze più variegata e differenziate.

6 | Risultati: rischio e vulnerabilità

6.1 Consumo di alcolici

L'80.5% degli adolescenti dichiara di aver bevuto degli alcolici almeno una volta nella vita, senza differenze rilevanti rispetto al genere (79.5% dei maschi e 81.7% delle femmine), anche se, forse inaspettatamente, le ragazze mostrano un punto percentuale in più rispetto ai coetanei maschi.

Tra coloro i quali hanno dichiarato di aver bevuto alcolici almeno una volta (range 1-10), il giorno della settimana in cui si consumano più drink è il sabato ($M = 2.72$), seguito dal venerdì ($M = 1.00$), mentre la domenica ($M = .64$) e negli altri giorni della settimana ($M = .55$) il numero di drink decrementa.

Mentre il sabato sia maschi che femmine bevono un ugual numero di drink, in generale gli altri giorni della settimana sono i maschi a consumarne di più in maniera statisticamente significativa⁴⁶ (Grafico 51).

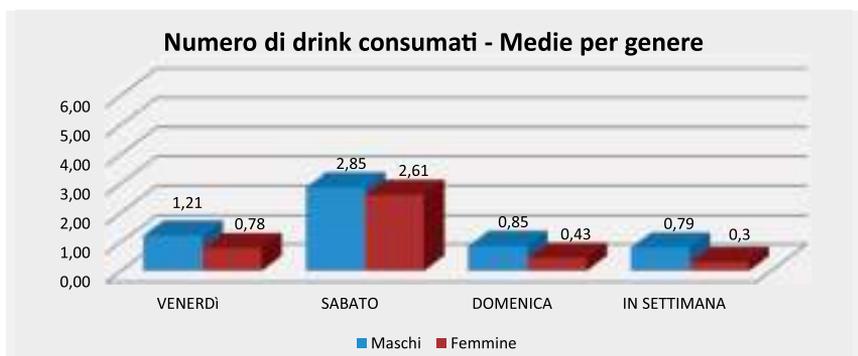


Grafico 51

⁴⁶ Venerdì: $F(1, 996) = 12.49, p < .001$

Domenica: $F(1, 1002) = 18.22, p < .001$

In settimana: $F(1, 1008) = 32.54, p < .001$

Per quanto concerne le tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative per tutti i giorni considerati⁴⁷; in particolare i test post hoc mettono in luce come gli studenti dei CFP si differenzino in maniera statisticamente significativa dalle altre tipologie di Istituto per quanto riguarda il consumo il venerdì e durante la settimana, che è evidentemente più alto rispetto agli studenti degli altri Istituti. Il sabato invece sono gli Istituti Tecnici a consumare maggiormente, e si differenziano dalla quantità di consumo dei ragazzi dei Licei. La domenica invece emergono differenze tra tutte le tipologie di Istituto: i ragazzi del Liceo consumano molto poco, quelli degli Istituti Tecnici di più, e quelli dei CFP di più ancora (Grafico 52).

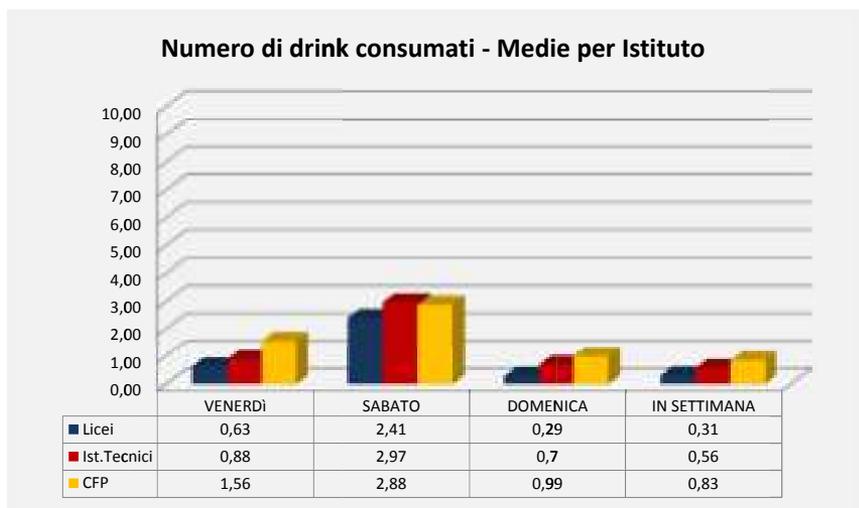


Grafico 52

Per quanto concerne le differenze tra grandi centri e periferie, emerge una differenza statisticamente significativa⁴⁸ solo per il consumo di alcolici il venerdì sera, che è maggiore nei centri urbani ($M = 1.14$) rispetto alle periferie ($M = 0.87$).

Per quanto concerne le valli, i test post hoc mettono in luce differenze statisticamente significative⁴⁹ per il venerdì e il sabato: per il primo la

⁴⁷ Venerdì: $F(2, 1005) = 21.73, p < .001$
Sabato: $F(2, 914) = 3.63, p < .05$
Domenica: $F(2, 1011) = 18.59, p < .001$
In settimana: $F(, 1017) = 13.02, p < .001$
⁴⁸ $F(1, 1005) = 5.12, p < .05$
⁴⁹ Venerdì: $F(4, 1005) = 2.66, p < .05$
Sabato: $F(4, 914) = 3.04, p < .05$

differenza emerge tra Val d'Adige, dove il consumo è maggiore, e Altoperga e Ledro, dove è decisamente inferiore; il sabato invece è tra Altoperga e Ledro, dove il consumo è minore, e Val di Non dove invece è maggiore (Grafico 53).

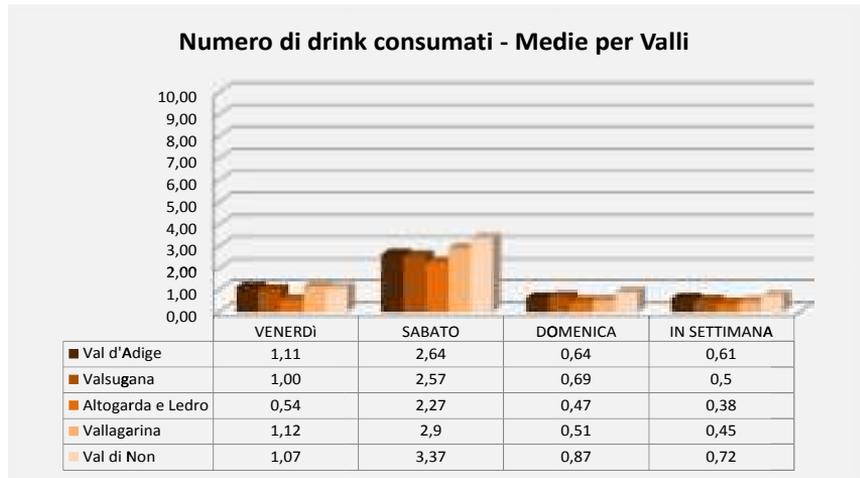


Grafico 53

Per quanto concerne il confronto con le altre regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative per tutti i giorni considerati fatta eccezione della domenica⁵⁰. In generale, il consumo è maggiore in Trentino rispetto alle altre regioni del Nord Italia (Grafico 54).

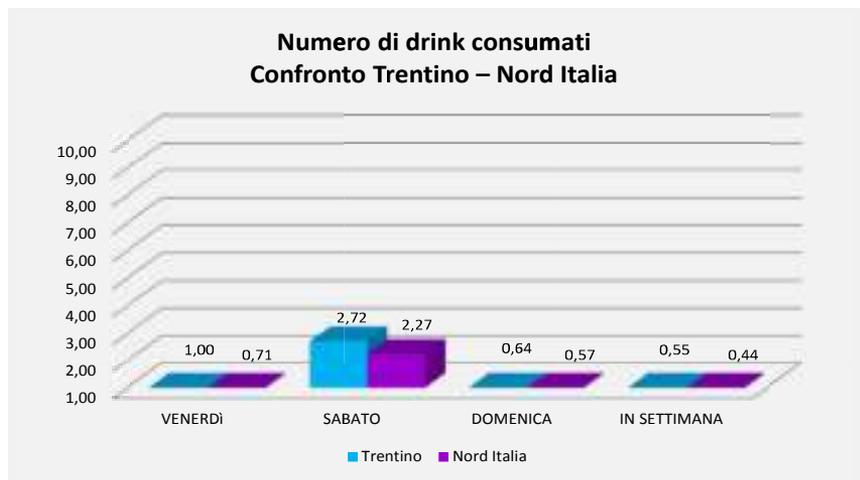


Grafico 54

⁵⁰ Venerdì: $F(1, 1910) = 13.98, p < .001$
 Sabato: $F(1, 1776) = 13.33, p < .001$
 Domenica: $F(1, 1933) = 3.87, p < .05$

Per quanto riguarda le esperienze di ubriacatura, tra coloro i quali hanno dichiarato di aver bevuto almeno una volta, il 56.3% ha dichiarato di non aver mai vissuto questa esperienza, il 28.4% 1-2 volte, il 9.6% 3-4 volte, il 2.4% 5-6 volte, il 3.3% 7 volte o più.

L'ubriacatura è più frequente per i maschi rispetto alle femmine (Grafico 55).

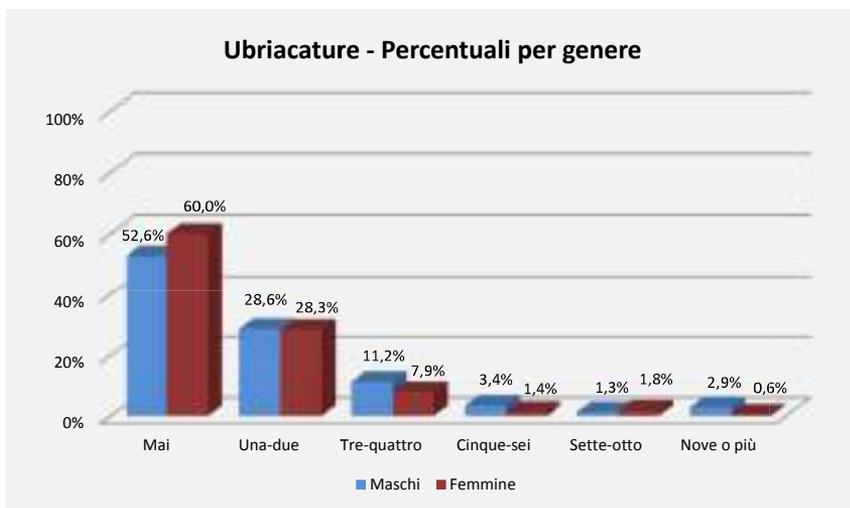


Grafico 55

Per quanto concerne la tipologia di Istituto, sono gli studenti del Liceo che dichiarano di aver vissuto meno frequentemente questa esperienza (Grafico 56).

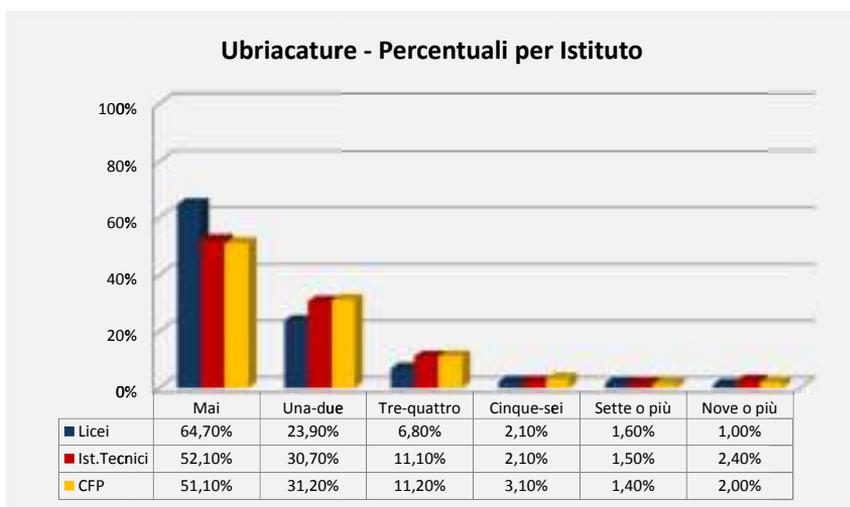


Grafico 56

Per quanto riguarda la differenza tra centri urbani e valli, emerge come gli adolescenti le cui scuole sono ubicate nelle valli riportano meno esperienze di ubriacatura rispetto ai coetanei (Grafico 57).

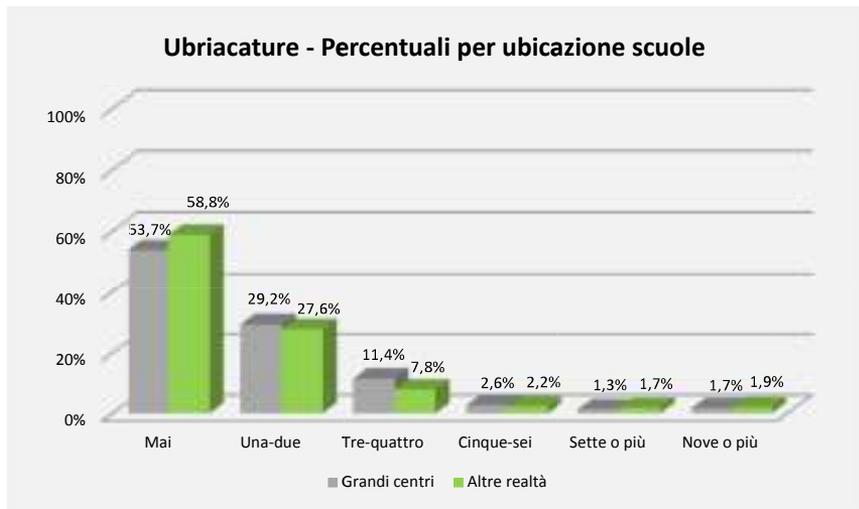


Grafico 57

È interessante inoltre il confronto tra i dati trentini e quelli del resto del Nord Italia: se nel Trentino è più bassa la frequenza di chi dichiara di non essersi mai ubriacato, nel Nord Italia è più bassa la frequenza di chi si è ubriacato 1 o 2 volte (Grafico 58).

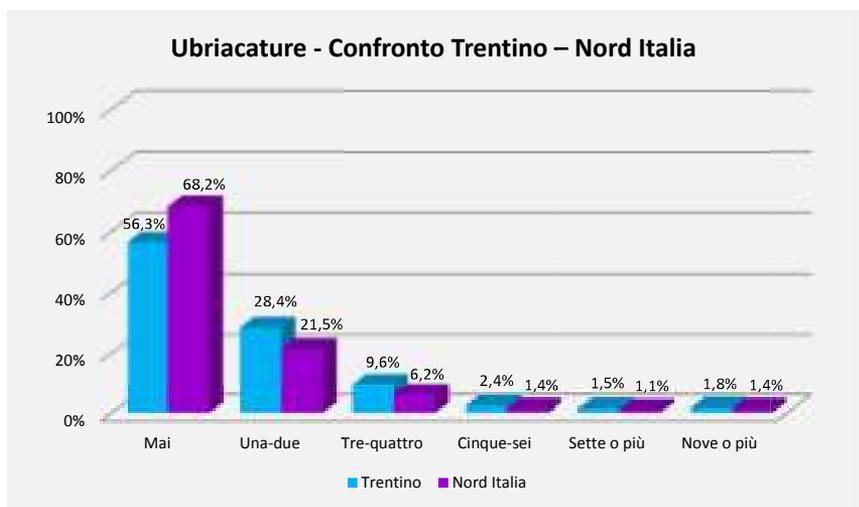


Grafico 58

Per quanto concerne la differenza tra le valli, sembra che l'esperienza di ubriacatura sia più frequente in Vallagarina che altrove (Grafico 59).

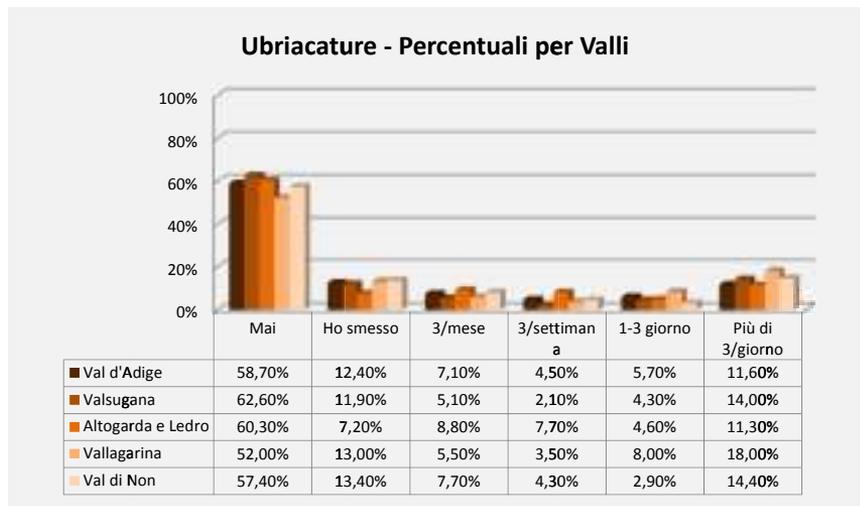


Grafico 59

È stato poi preso in considerazione il fenomeno del Binge drinking⁵¹, indagato chiedendo agli adolescenti di pensare, nel corso dell'ultimo mese, alla volta in cui hanno bevuto maggiormente, e di individuare il numero di drink bevuti. Si tratta pertanto di una domanda volta ad indagare un eccesso in una particolare occasione, e non deve essere considerata come un'abitudine. Si tratta di un fenomeno che il 29.0% degli adolescenti dichiara di non aver mai provato; il 25.4% tuttavia dichiara che in quell'occasione ha bevuto 1 o 2 drink, il 19.4% tre o quattro, il 15.8% cinque o sei, il 7.8% sette o otto, il 2.7% nove o più.

Le differenze di genere sembrano confermare il dato sul consumo, in quanto sono le femmine ad eccedere con il numero di drink bevuti in un'unica occasione, rispetto ai coetanei maschi (Grafico 60).

⁵¹ È opportuno precisare che questa domanda deve essere letta con molta cautela, in quanto ha avuto un numero elevato di valori non attendibili, probabilmente perché la domanda non è stata ben compresa: il calcolo è stato pertanto effettuato soltanto su 784 adolescenti ed eliminando le risposte che hanno indicato un numero di drink superiore a 20.



Grafico 60

Rispetto alle differenti tipologie di Istituto⁵², emerge come gli studenti di quelli Tecnici abbiano avuto meno esperienze di questo tipo, mentre quelli dei Licei e dei CFP riportano tale esperienza con più frequenza (Grafico 61).



Grafico 61

Per quanto concerne l'articolazione tra grandi e piccoli centri, emerge come siano gli studenti dei piccoli centri ad esperire meno il fenomeno del Binge drinking (Grafico 62).

⁵² Anche per le tipologie di Istituto come per il genere, particolare attenzione deve essere posta rispetto alla generalizzazione dei risultati: il calcolo si basa sulle risposte di 322 studenti del Liceo, 227 degli Istituti Tecnici e 235 dei CFP.



Grafico 62

Per quanto concerne il confronto con il Nord Italia, emerge come gli adolescenti trentini abbiano risposto con più frequenza “mai” e con meno frequenza “una-due volte” e “tre-quattro volte” (Grafico 63).

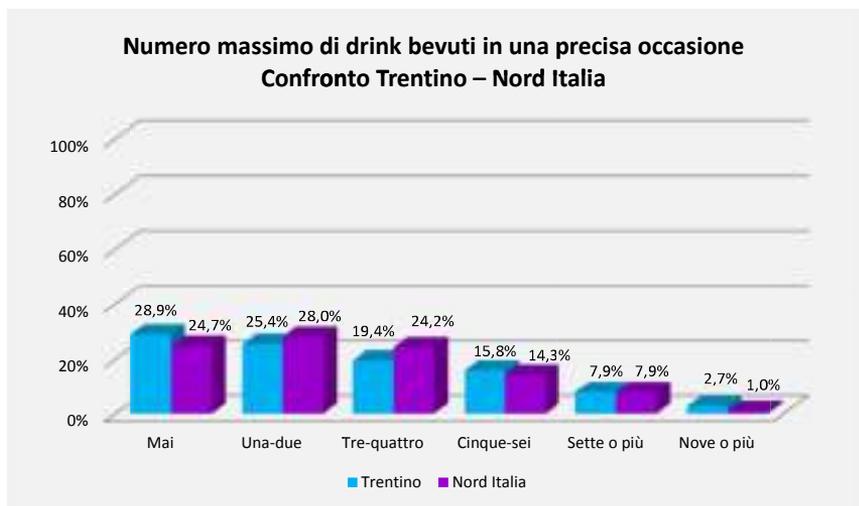


Grafico 63

Infine, rispetto all’articolazione in valli, emerge come ciascuna abbia frequenze di Binge drinking specifici (forse potremmo avanzare l’ipotesi di veri e propri riti di passaggio). La frequenza dei “mai” è meno elevata in Altogarda e Ledro, e tra coloro che fanno tale esperienza in questa valle la frequenza è maggiore per la risposta “cinque-sei volte”. Gli studenti della Valsugana invece si differenziano in quanto sono coloro che

hanno risposto con maggiore frequenza a “una-due volte” ma anche quelli che dicono meno frequentemente “sette o più” (Grafico 64).



Grafico 64

In generale, la circostanza in cui si consuma con più frequenza alcol è un momento di festa o ritrovo ($M = 2.81$), seguito dai locali pubblici ($M = 2.69$), dai luoghi all'aria aperta ($M = 2.13$) e dalla casa ($M = 2.05$).

Mentre non emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere per quanto riguarda il consumo nei locali, i maschi⁵³ dichiarano di consumare maggiormente durante le feste, all'aperto e a casa rispetto alle coetanee (Grafico 65).

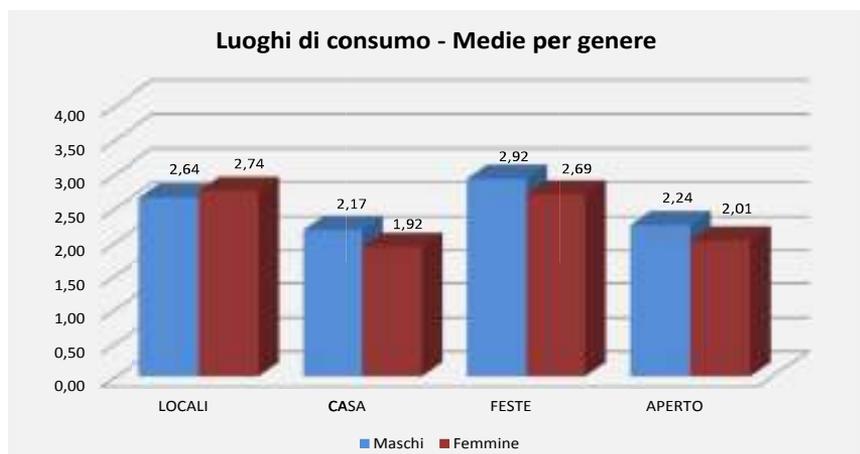


Grafico 65

⁵³ Casa: $F(1, 1056) = 12.76, p < .001$
 Feste: $F(1, 1057) = 10.97, p < .001$
 Aperto: $F(1, 1058) = 9.61, p < .01$

Per quanto concerne le tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative solo rispetto al consumo all'aria aperta⁵⁴, dove è maggiore per gli studenti degli Istituti Professionali, mentre è meno preferito da quelli del Liceo (Grafico 66).

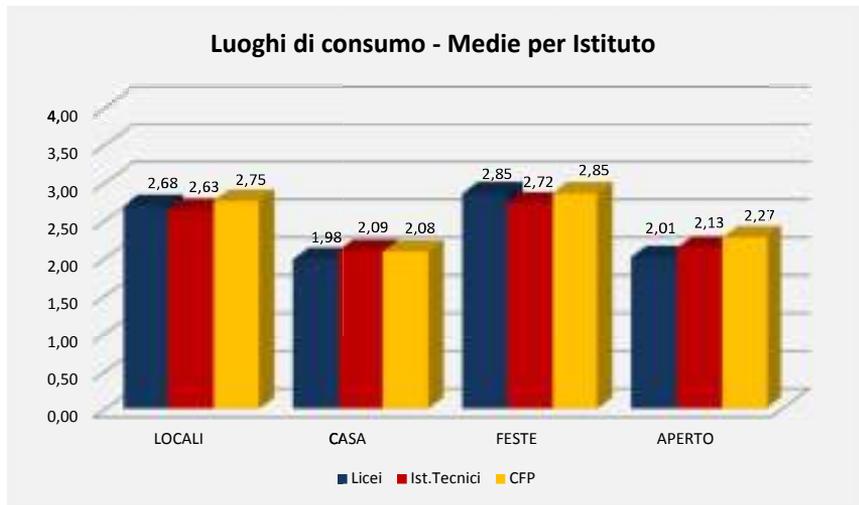


Grafico 66

Non emergono differenze statisticamente significative per quanto concerne l'articolazione tra centri urbani e periferie, mentre per quanto concerne la suddivisione in valli si riscontra⁵⁵ per i locali pubblici; infatti i test post hoc mettono in luce una differenza tra la Vallagarina, nei locali pubblici, dove si consuma meno ($M = 2.50$), rispetto alla Val di Non ($M = 2.89$).

Per quanto riguarda il confronto tra Trentino e le altre regioni del Nord Italia, emerge una differenza statisticamente significativa⁵⁶ per il consumo di alcolici a casa: il consumo in questo luogo è infatti maggiore nelle altre regioni del Nord Italia ($M = 2.16$ contro $M = 2.05$).

⁵⁴ Aperto: $F(3, 1068) = 3.70, p < .05$

⁵⁵ $F(4, 1069) = 2.64, p < .05$

⁵⁶ $F(1, 2034) = 5.58, p < .05$

6.2 Consumo di tabacco

Più della metà dei rispondenti (58.4%) ha dichiarato di non aver mai fumato, l'11.8% di averlo fatto ma di aver smesso, il 6.8% di fumare circa 3 sigarette al mese, il 4.4% circa 3 alla settimana, il 5.2% da 1 a 3 al giorno, il 13.4% più di 3 al giorno.

Non emergono importanti differenze di consumo rispetto al genere (Grafico 67).

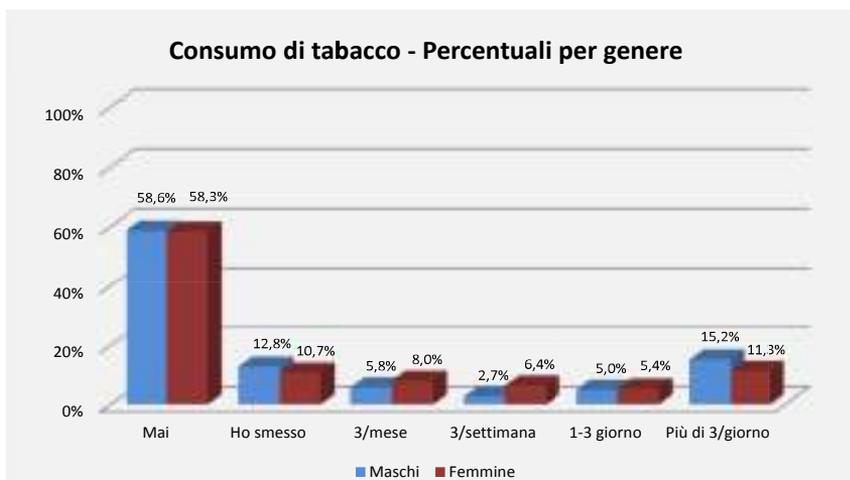


Grafico 67

Per quanto riguarda invece la tipologia di Istituto, il consumo di tabacco è più frequente nei CFP, dove si segnala un gruppo di fumatori assidui (Grafico 68).

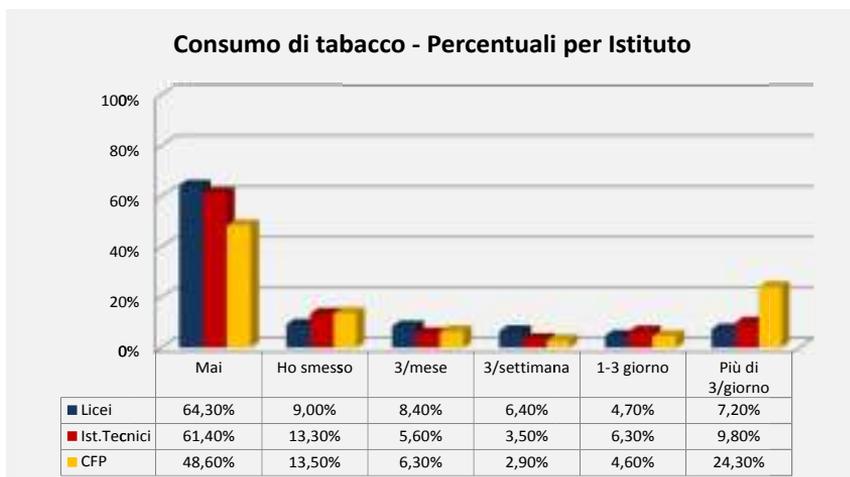


Grafico 68

Per quanto riguarda la differenza tra centri urbani e periferie, emerge che mentre nelle periferie è maggiore la frequenza di coloro che dichiarano di non aver mai fumato, il numero di fumatori assidui è abbastanza simile (Grafico 69).

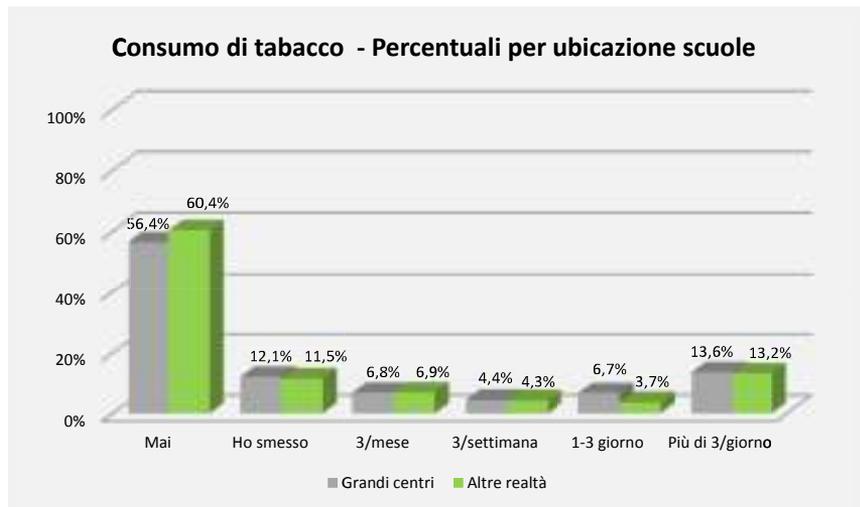


Grafico 69

Non emergono differenze di rilievo con il dato nazionale.

Per quanto riguarda l'articolazione in valli, sono gli studenti della Vallagarina che sembrano avere il consumo più assiduo di tabacco (percentuale inferiore rispetto alle altre di risposte "mai" parallelamente a quelle superiori di risposte "1-3 volte al giorno" e "più di 3 al giorno") (Grafico 70).

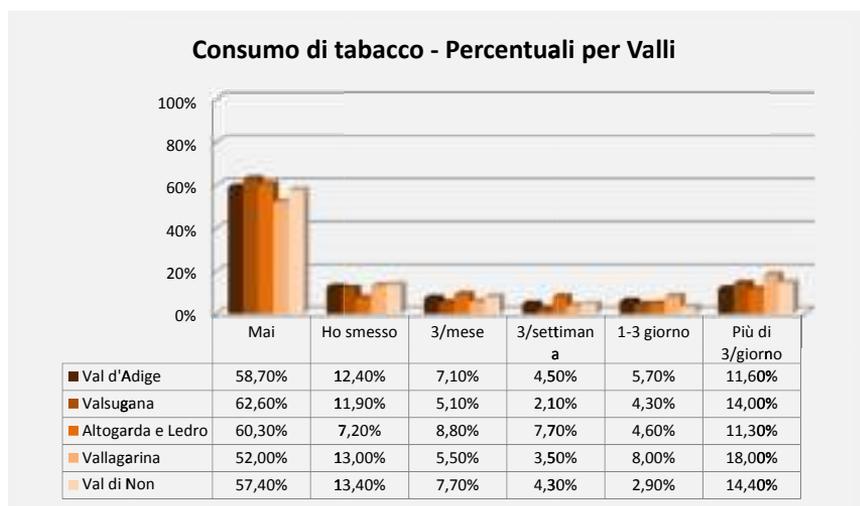


Grafico 70

6.3 Contatto con le droghe

Visto il dato nazionale sul consumo di droghe che indica in questa fase del ciclo di vita un utilizzo limitato e sporadico, si è deciso di non chiedere il consumo ma di approfondire i contesti e le occasioni in cui gli adolescenti possono entrare in contatto con queste sostanze. Rispetto alla possibilità di parlare o conoscere qualcuno che ha fatto utilizzo di droghe, emerge come le risposte degli adolescenti si distribuiscono abbastanza equamente nelle quattro possibilità fornite (“mai”, “qualche volta”, “abbastanza spesso” e “molto spesso”), senza differenze di rilievo tra studenti del Trentino e delle altre regioni del Nord Italia (Grafici 71 e 72).

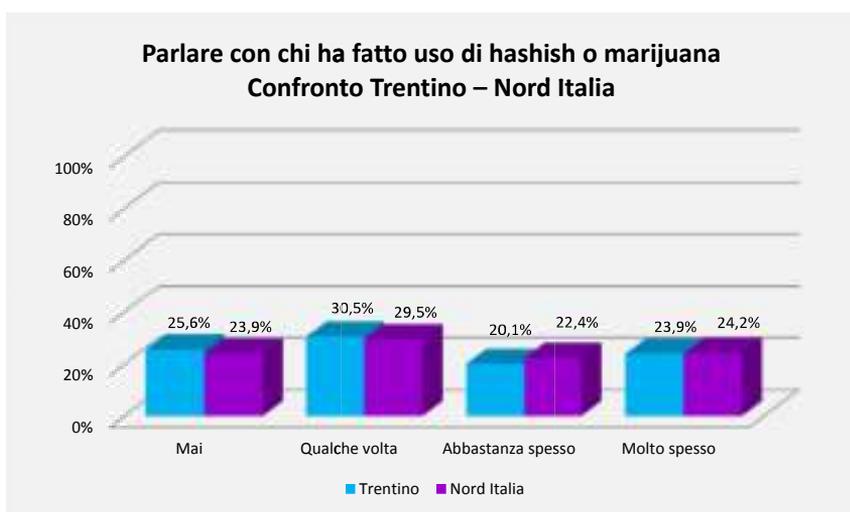


Grafico 71

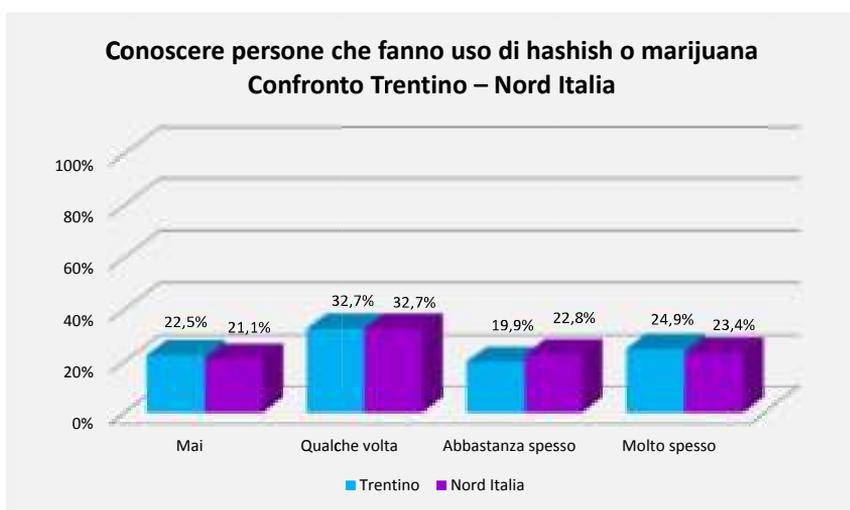


Grafico 72

La frequenza con cui gli adolescenti dichiarano di aver visto qualcuno che faceva uso di droghe in Trentino e nel resto del Nord Italia presenta qualche differenza: se infatti in Trentino è maggiore il numero di chi dichiara di non aver mai assistito a questa scena, nelle altre regioni del Nord Italia è più frequente chi dichiara di averne visto “qualche volta” (Grafico 73).

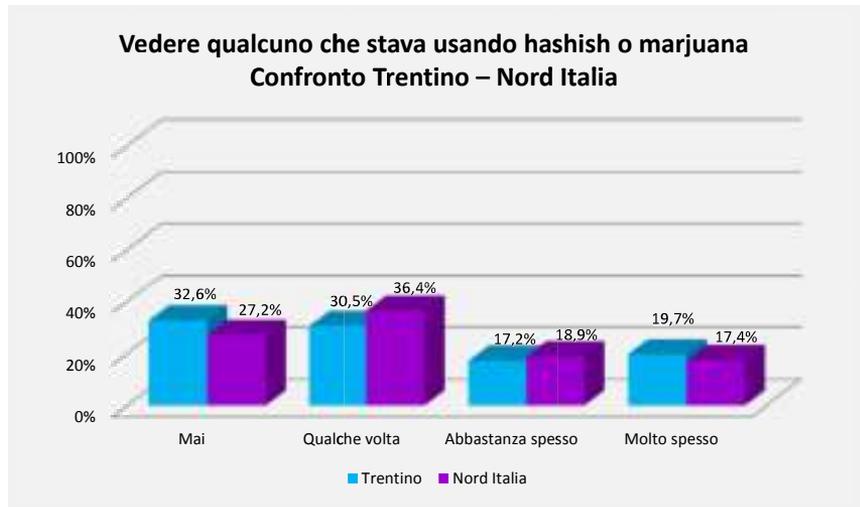


Grafico 73

La maggior parte degli adolescenti interpellati dichiara di non aver mai ricevuto l’offerta di far uso di droghe e sono quelli delle altre regioni del Nord Italia che hanno dichiarato che questo è accaduto loro “qualche volta” e “abbastanza spesso” (Grafico 74).

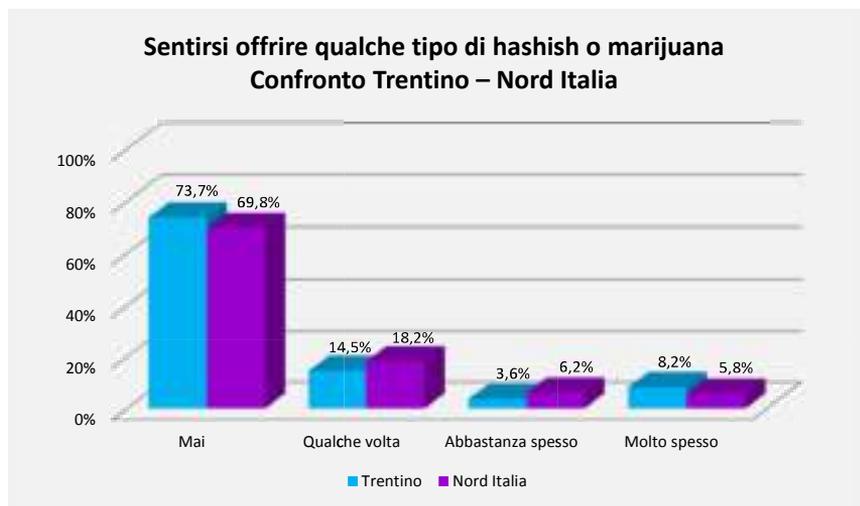


Grafico 74

In maniera curiosa rispetto alla domanda precedente, in cui la maggior parte degli adolescenti aveva dichiarato di non aver mai ricevuto l'offerta di consumare o ricevere droghe, il numero di chi ha dichiarato "mai" alla domanda concernente l'aver preso in mano una di queste sostanze è lievemente inferiore, senza differenze importanti tra adolescenti trentini e delle altre regioni del Nord Italia (Grafico 75). A questo proposito, potrebbe aver giocato un ruolo importante nelle risposte la desiderabilità sociale.

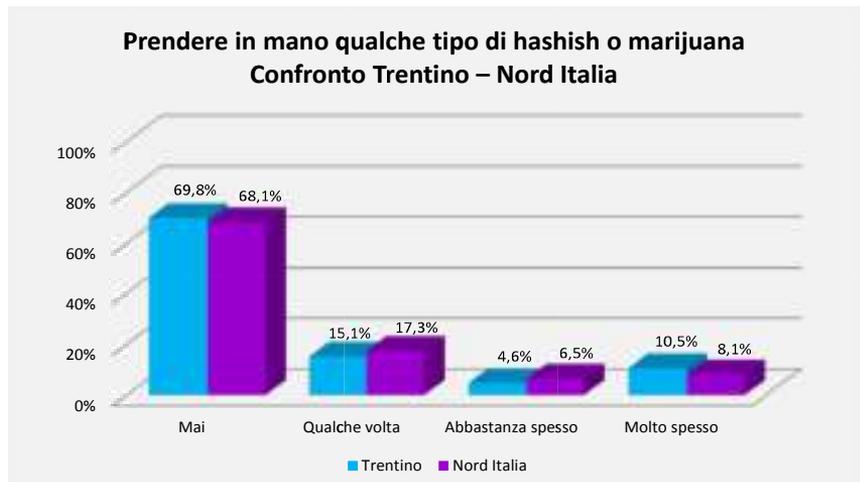


Grafico 75

In maniera congruente con la domanda sull'offerta di sostanze (e forse anch'essa oggetto di desiderabilità sociale), la maggior parte degli adolescenti coinvolti nella ricerca ha dichiarato di non sentire il desiderio di provare droghe. Anche in questo caso non emergono differenze importanti tra Trentino e altre regioni del Nord Italia (Grafico 76).

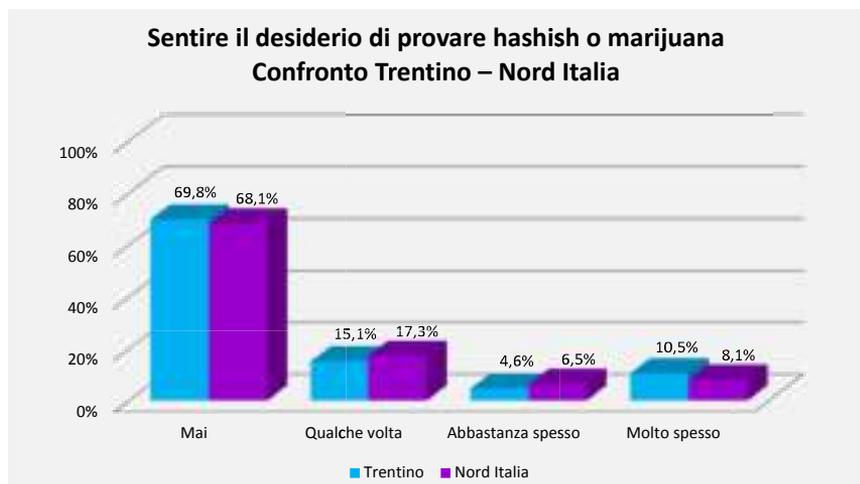


Grafico 76

6.4 Utilizzo dei Social Network

Il 97.5% degli adolescenti ha dichiarato di possedere un account di WhatsApp, il 79.3% di Instagram, il 65.5% di Facebook, il 63.3% di Google+, il 55.6% di Messenger.

Il 62% dei rispondenti ha dichiarato di collegarsi ad un Social Network più volte al giorno, il 15.3% di essere quasi sempre connesso, il 12.8% circa una volta al giorno, il 4.5% più giorni alla settimana, 1.9% mai, 1.6% meno di una volta alla settimana, 1.2% circa una volta alla settimana.

Il 94.7% degli adolescenti si collega alla rete tramite uno smartphone, il 4.0% tramite un computer (fisso o portatile) e il restante 1.4% tramite tablet.

Se si chiede agli adolescenti quali aspetti sono facilitati in rete rispetto alla vita "offline", il più importante è di poter "Avere, complessivamente, uno stile comunicativo più schietto e diretto" ($M = 2.33$), mentre l'aspetto meno interessante è "Esprimere/testimoniare la tua fede religiosa" ($M=1.88$). Gli altri aspetti proposti si attestano su livelli medi.

Per quanto concerne il genere emergono differenze statisticamente significative⁵⁷ per tutte le affermazioni tranne "Comunicare i tuoi stati d'animo/emozioni/sentimenti" e "Avere, complessivamente, uno stile comunicativo più schietto e diretto". Per tutti gli altri aspetti, sono i maschi a riportare medie più elevate rispetto alle coetanee (Grafico 77).

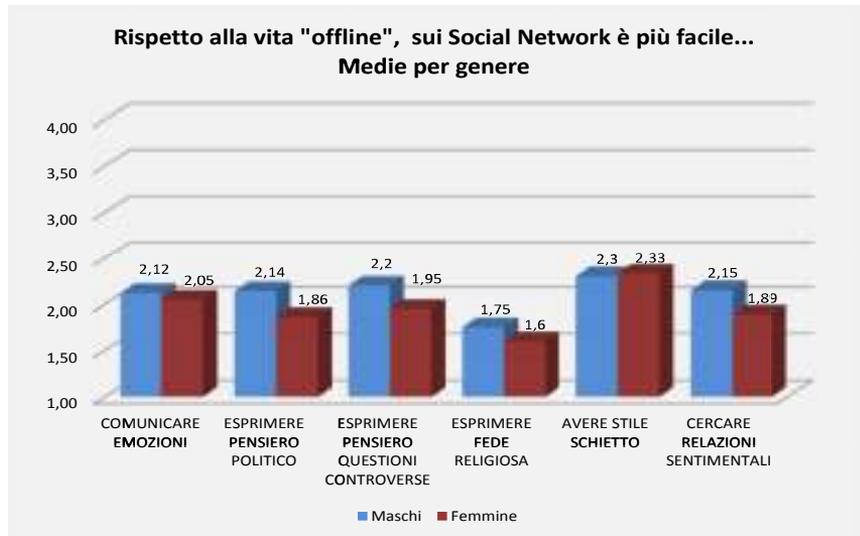


Grafico 77

⁵⁷ Esprimere pensiero politico: $F(1, 1314) = 30.25, P < .001$
Esprimere pensiero questioni controverse: $F(1, 1314) = 23.51, P < .001$
Esprimere fede religiosa: $F(1, 1314) = 10.24, P < .001$
Cercare relazioni sentimentali: $f(1, 1314) = 23.51, p < .001$

La maggior parte dei rispondenti (82.3%) dichiara di non aver mai inviato proprie foto o video "sexy" di qualcuno totalmente o parzialmente nudo, il 10.7% dichiara di averlo fatto raramente, il 4.7% qualche volta e l'1.7% spesso. Con più frequenza, tuttavia, è capitato loro di ricevere tale tipologia di foto o video: solo il 47.0% infatti dichiara di non averne mai ricevute, il 22.3% raramente, il 21.7% qualche volta, il 5.7% spesso e il 3.3% molto spesso.

Per quanto riguarda il genere, non emergono importanti differenze rispetto alle foto o ai video "sexy" inviati, sebbene sia un'esperienza lievemente più frequente nei maschi (Grafico 78). Per quanto riguarda invece le foto o i video "sexy" ricevuti, si tratta di un'esperienza prevalentemente maschile, anche se non devono essere trascurate le percentuali delle femmine (Grafico 79).

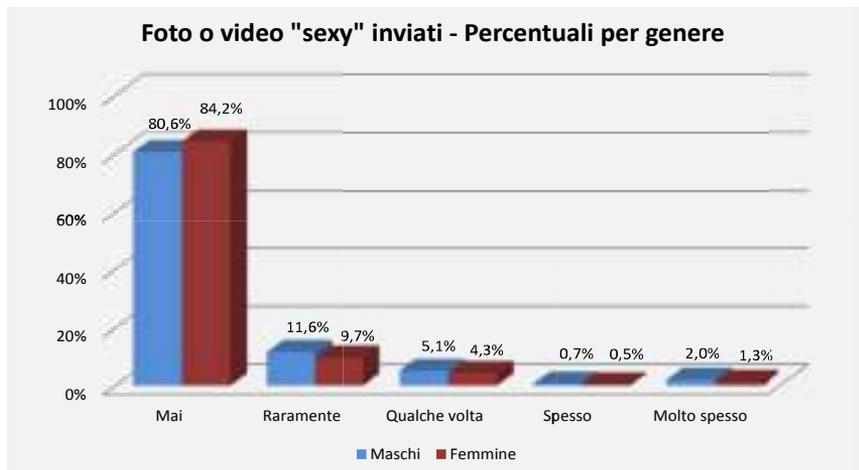


Grafico 78

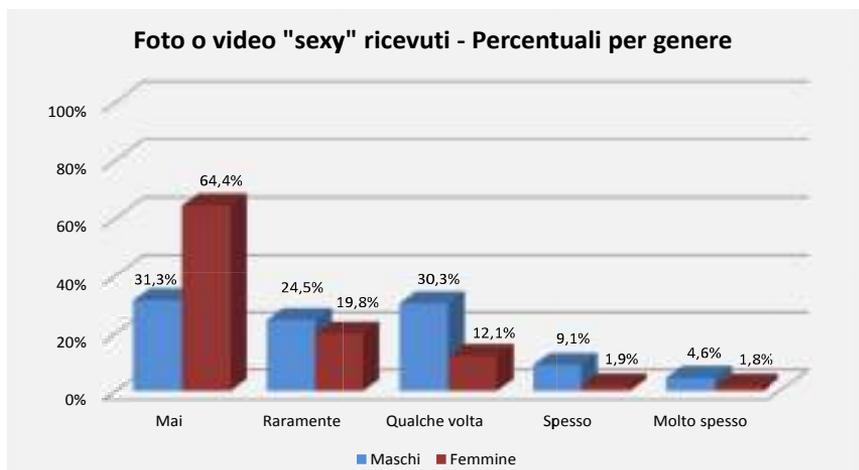


Grafico 79

Per quanto concerne la richiesta di inviare foto o video "sexy", sembrerebbe che la richiesta sia pervenuta con più frequenza alle femmine rispetto ai maschi (Grafico 80).

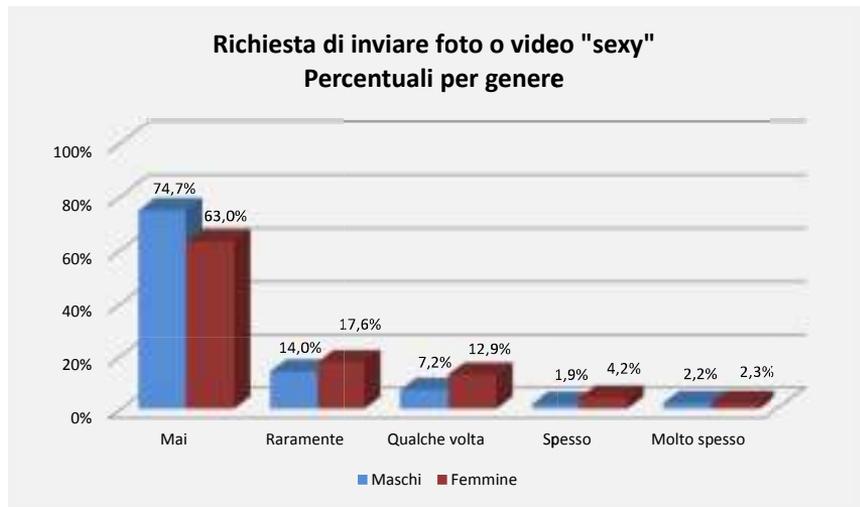


Grafico 80

Rispetto alle differenti tipologie di Istituto non emergono differenze importanti per quanto concerne l'invio di foto o video "sexy", tuttavia sono gli studenti degli Istituti Tecnici che dichiarano di inviarne più frequentemente (Grafico 81). Sono invece gli studenti degli Istituti Tecnici e dei CFP che dichiarano di ricevere questo genere di materiale molto più frequentemente rispetto alle altre tipologie di Istituto (Grafico 82).

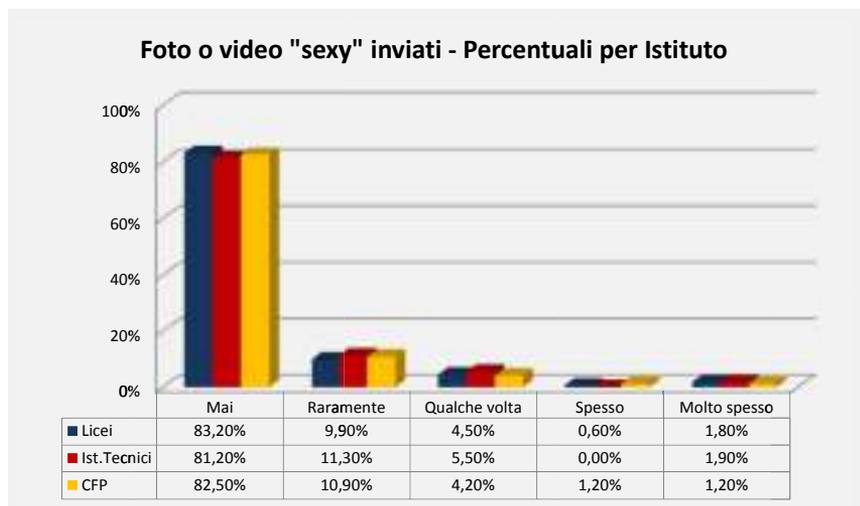


Grafico 81

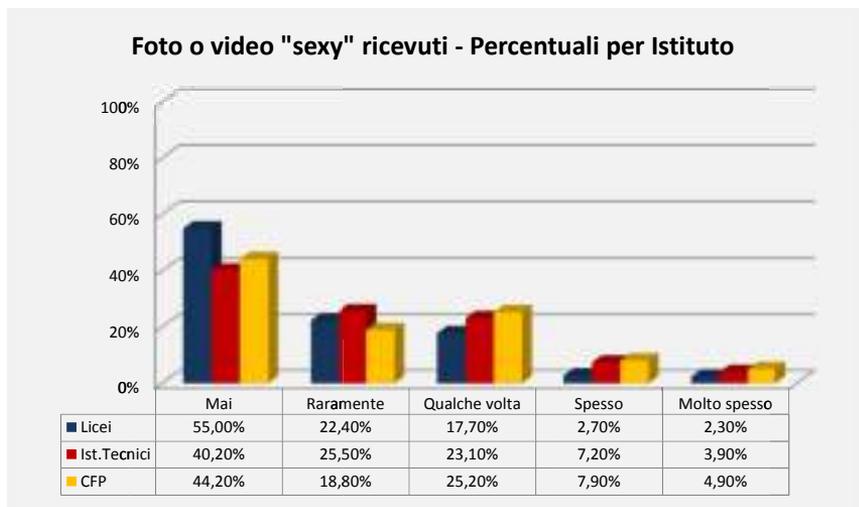


Grafico 82

Per quanto concerne l'inviare foto o video "sexy" emerge che sono per lo più gli studenti dei CFP quelli a cui è pervenuta tale richiesta (Grafico 83).

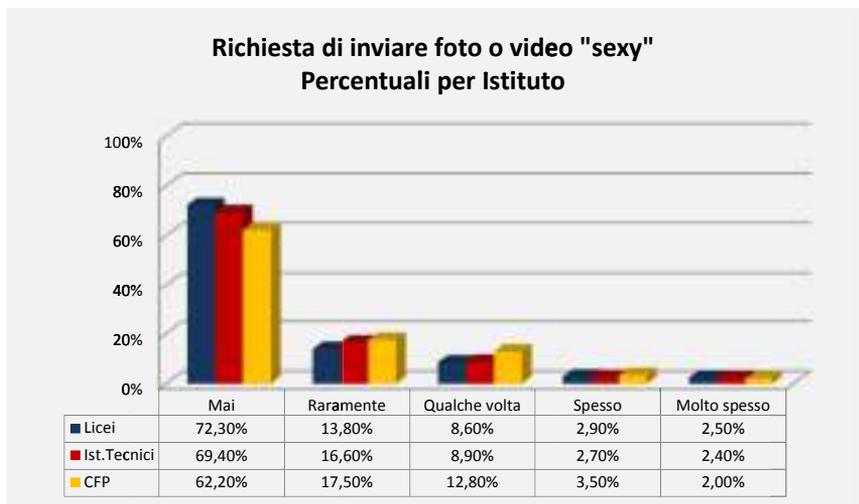


Grafico 83

Guardando al confronto tra Trentino e altre regioni di Italia, emerge come le foto o i video "sexy" siano stati ricevuti, inviati e richiesti per lo più dagli adolescenti delle altre regioni del Nord Italia (Grafici 84-86).

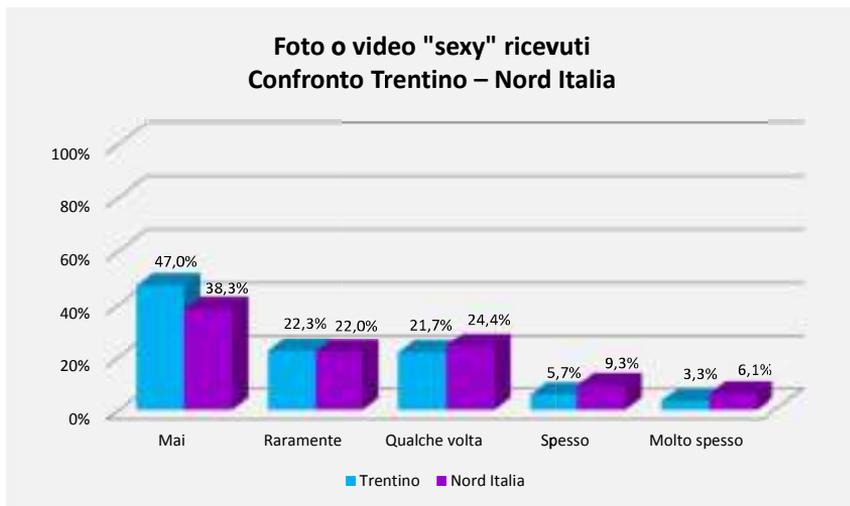


Grafico 84

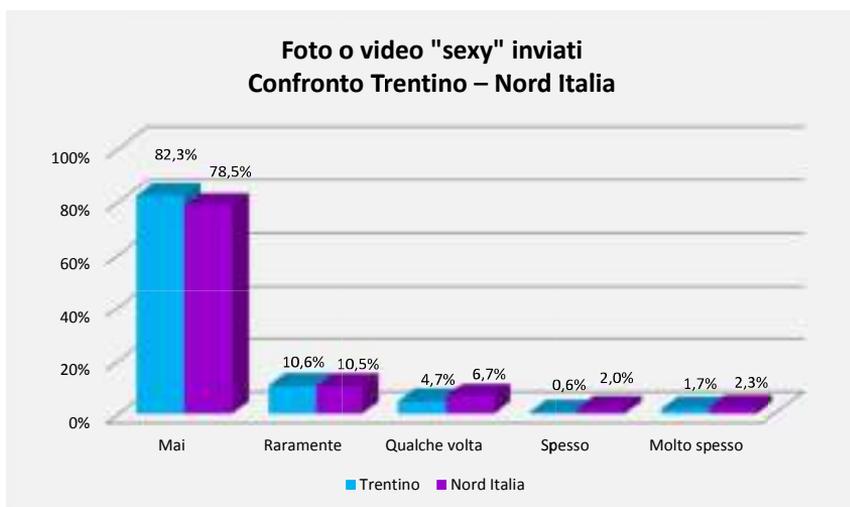


Grafico 85

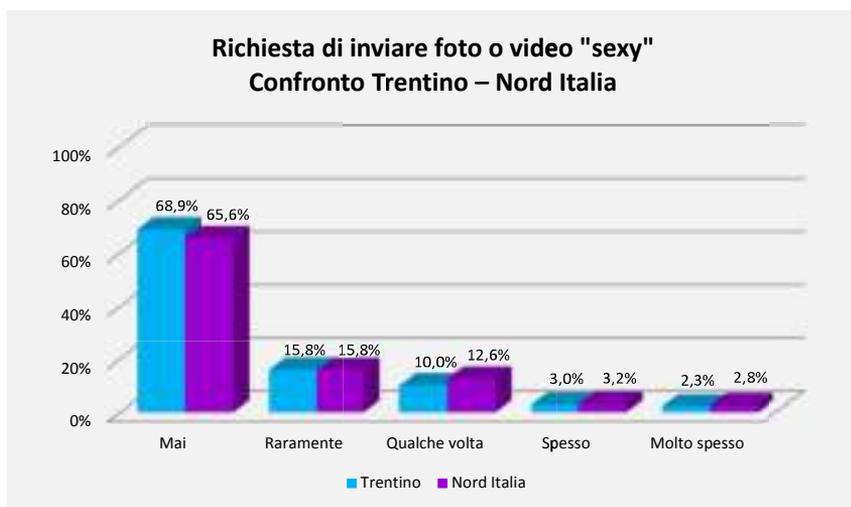


Grafico 86

Ma come si configura la distribuzione tra richiesta di invio e invio effettivo? La maggior parte degli adolescenti non ha ricevuto richieste in tal senso e quindi non invia materiale "sexy" (il 61.6% degli adolescenti trentini e il 57.9% di quelli delle altre regioni del Nord Italia). È tuttavia interessante notare come il 5.8% degli adolescenti trentini e il 6.5% di quelli delle altre regioni del Nord Italia inviano materiale "sexy" senza che vi sia una esplicita richiesta da parte di qualcuno, quindi su propria iniziativa. Inoltre, il 13.7% degli adolescenti trentini e il 16.5% di quelli delle altre regioni del Nord Italia aderisce alla proposta che viene fatta loro di inviare materiale "sexy". Accanto a questi dati tuttavia, vi è anche una percentuale (il 19.9% degli adolescenti trentini e il 19.1% di quelli delle altre regioni del Nord Italia) che, pur sollecitato all'invio di questo genere di materiale, decide di non accogliere la richiesta (Tabelle 5 e 6).

TRENTINO		Invio di foto da parte di adolescenti	
		NO	Sì
Richiesta di invio foto da parte di altri	NO	61.6%	5.8%
	Sì	19.9%	13.7%

Tab. 5 Tabelle di contingenza: richiesta di invio di materiale "sexy" da parte di terzi ed effettivo invio da parte degli adolescenti (Dati degli adolescenti del Trentino)

ALTRE REGIONI DEL NORD ITALIA		Invio di foto da parte di adolescenti	
		NO	SÌ
Richiesta di invio foto da parte di altri	NO	57.9%	6.5%
	SÌ	19.1%	16.5%

Tab. 6 Tabelle di contingenza: richiesta di invio di materiale "sexy" da parte di terzi ed effettivo invio da parte degli adolescenti (Dati degli adolescenti delle altre regioni del Nord Italia)

Se si chiede agli adolescenti la loro opinione circa l'inviare immagini o video sessualmente espliciti, il 63.7% dichiara che è sempre sbagliato inviare o inoltrare questo genere di immagini, mentre il 23.1% afferma che è d'accordo con l'inviare solo le proprie immagini e non quelle di altri, il 3.3% invece che va bene inviare le immagini che si sono ricevute ma non essere il primo a inviarle, e il 2.4% che va sempre bene.

Importanti differenze emergono rispetto al genere: sono infatti i maschi a giustificare maggiormente l'invio di foto o video "sexy", mentre le femmine lo ritengono prevalentemente un comportamento sbagliato (Grafico 87).

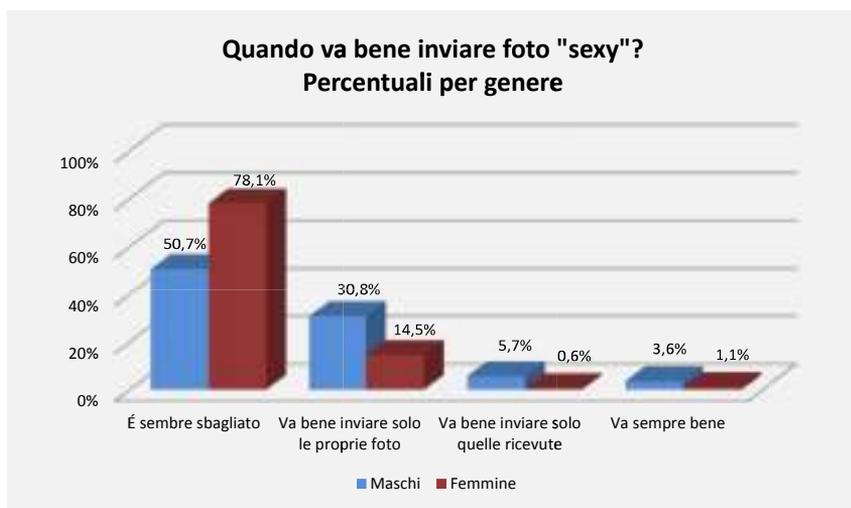


Grafico 87

Le emozioni provate dagli adolescenti nel ricevere foto o video "sexy" sono variegata: il 33.6% dichiara di aver provato piacere, il 20.1% imbarazzo, il 19.7% allegria, l'11.3% disgusto, il 4.8% vergogna, l'1.0% paura e il 9.6% altre emozioni.

Emergono importanti differenze di genere: se per i maschi le emozioni più frequenti sono piacere e allegria, le femmine hanno dichiarato di provare prevalentemente imbarazzo e disgusto (Grafico 88).

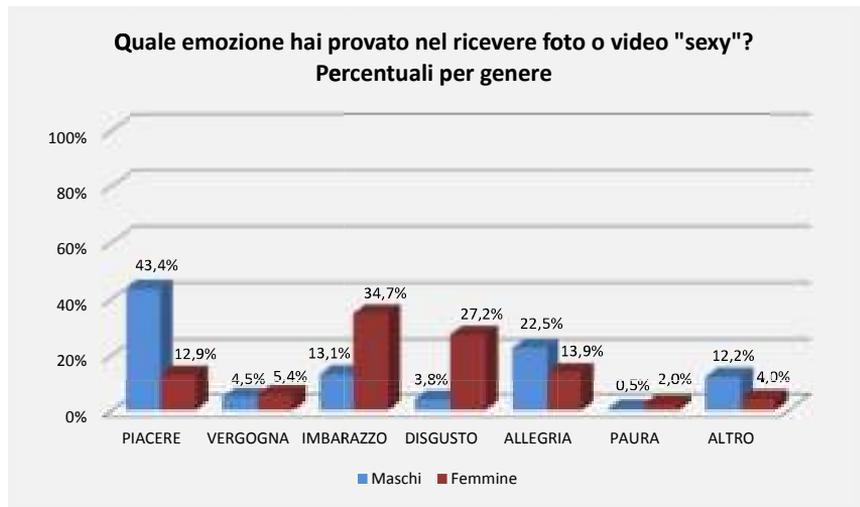


Grafico 88

6.5. Alcuni spunti di riflessione...

- Il consumo di alcolici è abbastanza diffuso negli adolescenti trentini, indipendentemente dal genere. Il sabato è il giorno della settimana in cui il consumo in termini di drink consumati è maggiore ed arriva a poco meno di tre a testa. Il venerdì, la domenica e nei giorni della settimana tuttavia il consumo è prevalentemente maschile.
- In generale gli studenti dei Licei consumano meno rispetto a quelli degli altri Istituti, e a questo proposito è importante rimarcare come quelli dei CFP consumino il venerdì, la domenica e in settimana dal doppio al triplo di quelli dei Licei. Da questo breve quadro sembrerebbe emergere come il sabato sia il giorno in cui la maggior parte degli adolescenti beve, mentre negli altri giorni considerati solo categorie più a rischio: maschi e studenti dei CFP. È importante infatti ricordare che mentre la domenica non è prevista la frequenza a scuola, negli altri giorni della settimana gli studenti frequentano.
- È interessante notare la funzione di protezione dal rischio assunta dal vivere in piccole realtà rispetto ai centri urbani. Abbiamo già visto ricorrere questo dato. Ricomponendo il quadro è possibile avanzare l'ipotesi che la piccola dimensione comunitaria faciliti un rapporto "funzionale" con il rischio. Sarebbe importante capire se ciò è legato ad una forma di maggior controllo sociale esercitato in queste realtà

o alla presenza di un tessuto sociale più coeso e relazionale che porta a non assumere comportamenti legati ad eccessi. Ricordiamo che sono queste realtà in cui i ragazzi dichiarano di avere maggiori contatti con il vicinato, quindi legami per riempire i vuoti del crescere.

7 | Gli adolescenti della Generazione Z a Trento e provincia Un approfondimento qualitativo

7.1 Introduzione

Nell'ambito della ricerca "Generazione Z" condotta sul territorio di Trento si è deciso di affiancare, alla rilevazione tramite *survey*, un'azione di ricerca qualitativa, realizzata mediante la tecnica dei focus group. Scopo di questa ulteriore indagine⁵⁸ era quello di poter esplorare, da un'altra prospettiva metodologica, alcune delle questioni fondamentali già inserite nella rilevazione tramite questionario online. La "ricerca qualitativa" (Cardano, 2003) o *non-standard*, infatti, che rinuncia all'estensività propria delle ricerche su ampi campioni a favore di una maggiore intensività, consente di osservare con maggiore profondità i fenomeni sociali, permettendone soprattutto una conoscenza "dall'interno", cioè a partire dai significati che essi assumono presso i loro stessi protagonisti (Bichi, 2007). Essa lascia pertanto da parte la standardizzazione e la quantificazione – con le quali può tuttavia entrare, in diverse forme, in feconda sinergia – per dare spazio alla raccolta di narrazioni, esperienze, vissuti e rappresentazioni ovvero di tutti quegli elementi complessi che, nel gioco collettivo delle interazioni e delle relazioni, permettono ai significati stessi di prodursi e di circolare collettivamente, andando a costruire la società in cui viviamo e dalla quale sono, a loro volta, modellati. Questo modo di fare ricerca si dimostra inoltre particolarmente congruente con l'oggetto e le domande conoscitive della ricerca complessiva che restituiamo in questo volume, vale a dire i vissuti, i comportamenti, le esperienze legate a una precisa "fascia d'età". Come è noto, infatti, le età, come il tempo di cui sono espressione, possiedono, accanto ad altre, una dimensione intrinsecamente sociale (Gasparini,

⁵⁸ Per i dettagli tecnici riguardo alla selezione dei casi e all'organizzazione dell'indagine qualitativa si rinvia alla nota metodologica in chiusura a questo contributo (cfr. par. "Nota metodologica")

2000; Leccardi, 2009) che proprio lo studio sociologico sulle nuove generazioni, adolescenti e giovani in particolare, ha messo chiaramente in luce (Cesareo, 2005; Pasqualini, 2005; Dal Lago, Molinari, 2001). È proprio questa dimensione a fare in modo che le differenti "epoche" che scandiscono in maniera sempre meno lineare i corsi di vita si connettano in maniera sempre più complessa e articolata al progredire dell'età anagrafica, guadagnando, rispetto a questa, una relativa autonomia e rendendo sempre più mobili i loro confini (Canevacci, 1999). Detto altrimenti, anche le "età" sono socialmente costruite ed è per questa ragione che si rende necessario coglierne i significati che i suoi stessi protagonisti le conferiscono, ridefinendone, generazione dopo generazione, il senso e le caratteristiche precipue. A maggior ragione nel caso in cui sull'oggetto in questione – proprio come nel caso della "Generazione Z" in Italia – gli studi sono ancora in una fase esplorativa e non esiste un corpus di letteratura consolidata in materia.

Tra le differenti tecniche a disposizione del ricercatore il focus group – che qui si è deciso di adottare – si mostra particolarmente idoneo a questa impresa conoscitiva, poiché la discussione di gruppo consente l'emersione di eventuali rappresentazioni collettive che la categoria di soggetti interpellata potrebbe avere rispetto al fenomeno indagato. Come ricorda Acocella (2008), infatti, il focus group consente di realizzare discussioni collettive in cui entri maggiormente in gioco il *public self* dei partecipanti, ovvero la dimensione pubblica – cioè connessa ai ruoli e alle membership sociali – dell'opinione. Nel caso di una ricerca che ha come proprio oggetto le rappresentazioni dell'adolescenza così come i vissuti e le esperienze che a tali rappresentazioni si connettono, il focus group potrebbe consentire l'emersione di specificità legate alla dimensione territoriale ma anche, allo stesso tempo, di tipicità che potrebbero essere ricondotte, oltre che all'età, al delinearsi di una riconosciuta identità generazionale.

Coerentemente con l'indagine complessiva e i suoi obiettivi conoscitivi, che hanno posto al centro dell'attenzione il contesto sociale, relazionale e ambientale in cui la vita degli adolescenti si svolge, anche la ricerca attuata mediante i focus group ha puntato la sua attenzione sul soggetto nel suo rapporto al "contesto", identificato, di volta in volta, con le figure di riferimento, le sfere delle relazioni primarie e secondarie, il territorio o la comunità nel suo complesso.

7.2 Immagini dell'adolescenza

La rappresentazione dell'adolescenza che emerge dalla nostra indagine mette in scena un'età caratterizzata, significativamente, da una forte ambivalenza sia rispetto all'immagine di Sé, sia rispetto alle emozioni e ai vissuti che ad essa necessariamente si accompagnano. All'in-

certezza e alle insicurezze “tipiche” di questo periodo della vita si as-somma tuttavia la consapevolezza di vivere un tempo che, sempre in quanto a incertezza, “rincarà la dose” e introduce anche nella spensie-ratezza che ci si sentirebbe in dovere di avere, una finestra di pensieri più “cupi” rispetto al futuro.

In ogni caso, i termini che vengono utilizzati maggiormente per de-scrivere la condizione di adolescente sono “divertimento” e “libertà”. Ma, nel momento stesso in cui emergono, evocano immediatamente il loro correlato opposto sia nei termini normativi della regola o del limite – che tendenzialmente “ci sta” – sia nei termini della responsabilità:

Secondo me non troppa libertà perché comunque ok ci sta divertirsi e far queste cose qui, però comunque nei minimi termini insomma, cioè, si hanno comunque dei limiti. [3, f, Li, Bi]⁵⁹

Allora posso inserire la parola responsabilità, che la porto a braccetto con la libertà. Una senza l'altra non convivono, quindi cioè hanno bisogno l'una dell'altra. [6, m, Li, Bi]

Il concetto di responsabilità, nelle prime fasi della discussione emerge anche in riferimento al diventare adulti, in collegamento al fatto che si avverte il tempo scorrere e che, di conseguenza, questa età, con i suoi vantaggi, ha dei confini temporali che prima o poi andranno varcati per raggiungere l'adulthood che coincide, a sua volta, proprio con la responsabilità:

è anche un'età in cui appunto [...] bisogna saper cosa fare e soprattutto è un'età che... è molto vicina al diventare adulti e quindi responsabilizzarsi e anche comunque sapere cosa fare e cosa diventare appunto. La cosa più importante. [5, m, Li, Bi]

Guardare avanti sembra inoltre un portato tipico di questi tempi, di questo scorcio di inizio millennio; anche gli adolescenti sono consapevoli delle incertezze che il futuro riserva oggi giorno alle nuove generazioni e in un certo senso “rimpiangono” la generazione dei loro padri. Si tratta di un leitmotiv che le ricerche dell'Istituto Toniolo hanno sovente riscontrato anche presso la generazione Millennial, vale a dire quella dei giovani di età indicativamente compresa tra i 19 e 32 anni:

io, piuttosto, una cosa che invidia degli adulti è, diciamo, è il periodo in cui sono vissuti da giovani. Nel senso, adesso il nostro futuro è

⁵⁹ Si ringrazia la dottoressa Monica De Luca per la trascrizione delle conversazioni dei quattro focus group.

abbastanza incerto, parlando universalmente. Qui in Trentino ce la passiamo meglio, però... secon... Mio padre non ha finito le superiori, eppure rimboccandosi le mani, è riuscito a beccarsi un lavoro che gli frutta anche abbastanza soldi. Ma adesso se non finisci le superiori chi ti prende? Neanche gli spazzini [3, m, IT, Bi]

Ai giorni nostri [la speranza giovanile] è un po' frenata anche dal fatto di come sta andando il mondo in generale, che abbiamo problemi climatici, anche instabilità politica, è sempre tutto molto incerto rispetto a quello che poteva essere magari negli anni '70, '80, dove il mondo e il futuro erano un futuro roseo, più speranzoso, appunto [6, m, IT, Bi]

Sono soprattutto i più giovani a sottolineare con maggiore urgenza l'aspetto del futuro incerto, così indeterminato e aperto che può anche provocare una duplice ansia: quella generata dalla consapevolezza di trovarsi di fronte all'ignoto, ma anche quella "prestazionale" che deriva dalla pressione sociale a individuare da subito il proprio percorso e la propria progettualità:

A me provoca ansia sapere che devo scegliere che fare e se non lo so, cioè, sento dell'ansia dentro, naturalmente [7, m, Li, Bi]

Per chi ha qualche anno in più (e forse maggiormente per le ragazze) questa "ansia" è colta non solo in riferimento alla progettualità, ma anche a riguardo della dimensione esistenziale-identitaria: avvicinarsi all'adulthood significa infatti anche intraprendere la ricerca di Sé. Si tratta di una ricerca che, portando a guardare dentro se stessi, può anche provocare paure e timori. Proprio su questo elemento verrebbe quindi a giocarsi una differenza, in termini percettivi, tra chi l'adolescenza la vive in prima persona e chi, invece, la osserva dal di fuori, cogliendone solo gli aspetti positivi come la spensieratezza e la libertà:

dunque questi anni sono difficili, cioè detesto chi dice che sono gli anni migliori della nostra vita perché non è vero, cioè dipende da che punto di vista si guardano. Perché alla fine ogni giorno cambi opinione su tutto, c'hai un casino in testa, e comunque è il periodo in cui ti conosci e un po' magari, a qualche persona può spaventare. E... niente... cosa dire... [4, f, IT, Tr]

sì, assolutamente sì. Perché per quanto se ne possa dire, cioè, spesso sento delle signore avanti con l'età sul bus che dicono che siamo pieni di libertà noi della nuova generazione e tutto il resto, però secondo me è quasi l'opposto a momenti. Siamo forse più controllati di quello che erano i nostri nonni o i nostri genitori. Per me

sinceramente è quasi l'età del controllo da parte dei genitori, nel senso, io mi sento poco libera in quest'età e non vedo l'ora di andarmene di casa [1, f, IT, Tr]

Essere alla ricerca di Sé, per i più grandi, significa inoltre sperimentare “dolorosamente” momenti di incomprensione, anche all'interno della propria famiglia. In quei momenti, in cui capita anche di “stare male senza sapere perché stai male” si vive l'ambivalente condizione di una solitudine che può far soffrire ma che, come le doglie del parto, prelude alla conquista di una maggiore autonomia:

Beh, ovviamente penso che come tutti quanti, gli screzi comunque con i genitori, comunque essere anche non compresi da genitori, insegnanti, attraversare comunque momenti difficili, difficili... relativamente difficili della nostra vita, cioè comunque sei in una fase dove ti senti non capito. Arrivi, ti stai lanciando verso comunque l'età adulta, verso comunque il mondo del lavoro e comunque ti stai staccando un po' da tutto quello che era l'infanzia e i momenti di felicità e spensieratezza. [2, m, Li, Tr]

è una tappa attraverso la quale si deve passare, sì, secondo me anche questa di non essere capiti, di cominciare un po' a cavarsela da soli anche in situazioni negative. [8, m, Li, Tr]

Proprio per questo si sente di non essere ancora del tutto emancipati dal bisogno di riferimenti, al punto che, quando non si riescono a trovare nella cerchia delle relazioni primarie del mondo “reale” ci si può anche spostare sul “virtuale”:

dipende, perché quando hai bisogno di un sostegno di qualcuno e magari vedi che non ce l'hai, quello ti fa star male perché hai bisogno di qualcuno che ti dica "ci sono per te, ti aiuto" e magari sei sempre cresciuto facendo da solo e quindi questo ti destabilizza un po' a volte, dipende dalle situazioni. [3, f, Li, Tr]

io penso che quando molte persone, cioè molti di noi ragazzi non si sentono capiti, comunque cercano delle risposte o comunque delle certezze o sicurezze attraverso comunque i social network o attraverso comunque le tecnologie da un certo punto di vista, perché comunque in qualsiasi modo cerchi il consenso di qualcuno. Attraverso magari i “mi piace”, i commenti o comunque una persona virtuale che ti possa dare una mano e penso che il problema più grosso sia che ormai le persone, le persone sia genitori che ragazzi, riversino molto più tempo magari sui social network con le nuove tecnologie che magari a cercare il contatto umano. [2, m, Li, Tr]

Per i ragazzi del triennio, soprattutto per chi abita in valle, la condizione adolescenziale e il giusto spazio che deve lasciare al divertimento si collega immediatamente con un giudizio critico nei confronti del territorio di residenza, che non offre molte possibilità, soprattutto perché al suo interno è problematico spostarsi in maniera rapida ed efficace. Per i più grandi significa doversi orientare ad altri contesti più "metropolitani" e aumentare il raggio dei propri spostamenti. Trento, ovviamente, rimane la prima meta utile a disposizione ma, come raccontano i nostri testimoni, complice la limitata offerta di divertimenti notturni del capoluogo, capita sempre più spesso di sconfinare dal territorio provinciale per raggiungere città come Verona o Bologna. Per i più giovani, invece, i vincoli spaziali si fanno sentire soprattutto in termini di tempo perso per gli spostamenti e quindi sottratto alle ore dedicate al divertimento:

noi abbiamo due ore di treno per andare a Trento [8, m, Li, Tr]

sì, cosa ci offre comunque vivere a Trento, dipende perché rispetto ad altre regioni d'Italia ci offre molte cose sotto il punto di vista culturale e dell'istruzione, però ovviamente come vita notturna e per i giovani non c'è nulla. [2, m, Li, Tr]

Se il tempo che si è pattuito di trascorrere fuori casa è soggetto a coprifuoco e si deve stare parecchio sui mezzi pubblici (che a loro volta impongono ulteriori restrizioni in termini di orari) per raggiungere la meta e ritornare a casa, il tempo dedicato al divertimento rimane decisamente ridotto. Vi è poi un fattore legato, oltre che alle condizioni materiali, strutturali e organizzative, anche alla mentalità delle persone che risiedono in alcuni luoghi, la cui predilezione per la tranquillità tende a fare da vincolo e freno alle già non troppo frequenti occasioni di divertimento:

la sera non c'è niente... c'è molto poco in confronto al resto interno... anche noi che siamo un paesino piccolo, però comunque secondo me l'idea, la gente che fa festa c'è, però non manca... una organizzazione seria diciamo, un qualcosa... Cioè ad esempio: si fa una festa a Rovereto, e a mezzanotte ti dicono di spegnere perché fai casino, cioè nel senso... [2, m, IT, Tr]

perché è stata approvata una legge per evitare che venga fatto rumore oltre mezzanotte, perché la maggior parte di Rovereto è composta da persone abbastanza in là con l'età [...] e quindi si è dovuta introdurre questa legge, e anche la mentalità qua intorno è quella di non far feste la sera, di non fare gran rumore, quindi qualche volta [non si vede una festa]. [1, f, IT, Tr]

Si tratta di un atteggiamento collettivo che tende a inibire anche chi, nell'ambito associazionistico, prova ad organizzare iniziative per attirare i giovani. Sembra che anche le istituzioni preferiscano privilegiare il "quieto vivere". Emerge inoltre in più di una circostanza il fatto che, in questi contesti, l'immagine pubblica dei giovani presso le generazioni adulte e anziane non sia del tutto positiva. Secondo il parere degli adolescenti interpellati questo accade perché vengono considerati, proprio a causa della loro voglia di divertirsi, come "disturbatori". In alcuni casi, quando in paese succede qualcosa di negativo, come danni alla proprietà pubblica, è scontato che i colpevoli siano i più giovani:

secondo me cose negative [dell'adolescenza] è poca fiducia, cioè gli altri hanno poca fiducia rispetto ai giovani. [6, f, IT, Tr]

poco presi in considerazione. [2, m, IT, Tr]

sì perché ci sono le lamentele sul rumore, ci sono le lamentele sul fatto che i giovani sono casinari e tutto il resto, quindi diventa abbastanza difficile scontrarsi con questo tipo di realtà. [1, f, IT, Tr]

Compare anche, da parte degli adolescenti, qualche cenno di auto-critica. Le occasioni per divertirsi, in fondo, ci sarebbero anche; è la mentalità stessa dei giovani che a volte li indirizza prevalentemente verso un divertimento a senso unico, che si può trovare solo lontano da casa. Inoltre, i ragazzi riconoscono di essere spesso critici ma, allo stesso tempo, di assumere a loro volta atteggiamenti passivi quando avrebbero la possibilità di promuovere qualche attività sul territorio:

ci lamentiamo ma siamo passivi nello stesso tempo [4, f, IT, Tr]

e quindi anche... le feste secondo me ci sono, è noi che non riusciamo a coglierle. Perché adesso la mentalità dei giovani adesso è "andiamo a Verona, andiamo a Bologna, andiamo in discoteca..." [5, m, IT, Tr]

Rispetto al territorio, i più giovani sono invece meno critici e mostrano di avere, rispetto ad esso, criteri di lettura *altri*. Rispetto al desiderio di fuga sembra infatti prevalere una capacità di valorizzare le piccole cose locali. Ad essere premiati sono soprattutto luoghi di socialità spontanea e gratuita, come ad esempio parchi e giardinetti: luoghi in cui passare serenamente qualche ora per chiacchierare con i propri amici.

D'altro canto, generalizzando maggiormente, il Trentino è riconosciuto come territorio ricco e generoso sotto il profilo naturalistico, ca-

ratteristica che offre non solo bellezza da contemplare ma anche numerose occasioni per vivere a contatto con la natura e dedicarsi a svariate pratiche sportive: dalla montagna al lago, in particolar modo quello di Garda:

qua ecco nel territorio, ci sono un sacco di posti strafighi, cioè a me poi piace un sacco la montagna, quindi... [2, m, IT, Tr]

mah secondo me è importante, cioè è un momento bello crescere in un territorio come il Trentino, almeno per me, perché si ha grandi spazi aperti, la natura a contatto che rispetto magari a una grande città può essere utile per lo sport o per altre attività... ovviamente a noi ci comporta degli svantaggi perché si è un po' più isolati, un po' più lontani da quella che è la metropoli, però comunque secondo me per un adolescente è un bel posto dove crescere. [6, m, IT, Bi]

secondo me il Trentino offre un sacco di possibilità, anche il fatto che abbiamo il lago più grande d'Italia, il lago di Garda, quindi... cioè io ho una casa lì e per me è più o meno come andare al mare, a parte la temperatura dell'acqua, ma quelli son dettagli. [3, m, IT, Bi]

7.3 Luoghi significativi

Descrivere la propria vita attraverso una serie di luoghi significativi si è rivelato difficile per i nostri intervistati. Forse anche dal momento che molti di questi erano emersi spontaneamente nella fase di intervista in cui si è chiesto loro di raccontare la propria condizione di adolescenti nel proprio territorio di riferimento. In proposito abbiamo potuto constatare che un legame significativo o almeno "chiaro" per i nostri adolescenti emerge in maniera specifica nella misura in cui si dedicano a un *hobby* o a una attività "strutturata" nel tempo libero: dalla danza alla musica, dal campo di calcio a quello di basket, che diventano anche luoghi particolarmente interessanti per socializzare e fare nuove conoscenze. Anche chi ha un impegno associativo nell'ambito del volontariato o di un gruppo parrocchiale ricorda, pur senza particolare enfasi, questi luoghi specifici.

I "locali", se con questa espressione intendiamo alludere a ciò che sta nella galassia del divertimentificio "standard" – quindi bar, pub, discoteche – non emergono come luoghi particolarmente significativi. Per chi è più grande, ciò dipende dal fatto che non è semplice trovare questi ambienti nel proprio luogo di residenza; di conseguenza, per quanto comunque frequentati, sono per lo più mete che vengono occasionalmente raggiunte ma che non possono diventare tutt'uno con la loro identità. Per i più giovani, invece, può anche dipendere dal fatto

che, sia per ragioni di età, sia per ragioni di disponibilità economica, gravitano ancora fuori dal loro mondo di vita. Il divertimento quotidiano passa per le vie del paese e, quando il tempo non lo consente o si preferisce fare altro, ci si ritrova a casa di amici.

Emerge invece in maniera significativa, soprattutto per chi non sa indicare un luogo legato a una attività o una appartenenza specifica, l'idea del "luogo rifugio"; un posto che potremmo considerare come una estensione "esterna" della propria cameretta. Si tratta di un posto, spesso all'interno di un parco, in cui è possibile trovare intimità e libertà, quando il contesto domestico si fa più oppressivo e limitante:

io mi rispecchio in alcuni posti di Rovereto abbastanza liberi, nel senso tipo alla foce del Leno, dove c'è il passaggio [...] per chi è di Rovereto e sa dov'è la zona. [...] ok, laggiù c'è un punto che adoro, solamente perché, appunto, mi sento molto libera quando vado lì... [...] perché c'è un angolino abbastanza raccolto, che, non so, a me fa sentire personalmente abbastanza libera quando ci vado. Oppure sempre qua in centro, sopra la fontana, è un po' abusivo come punto dove stare, però sopra una fontana in centro, quest'altro è un mio posto preferito, sennò ci sono la sede scout, o la sede di Croce Rossa e camera mia. Basta, questa è la mia vita. [1, f, IT, Tr]

Beh avere un posto nostro, tra virgolette. Nel senso che per esempio io quando magari litighi con tua mamma o così, cioè a stare a casa non hai voglia, allora trovi un posto che sia che ne so un parco, un qualcosa dove stare e stare da sola. [8, f, Li, Bi]

Beh, io ad esempio quest'estate con le mie amiche andavo spesso a fare dei giri insieme e cioè a qualsiasi ora andavamo in questa panchina in piazza e siccome abito a Lavis, lontano da qui. Cioè, 7 km diciamo da Trento, c'è poca gente diciamo, quindi in piazza si può stare tranquilli, far quello che si vuole e stavamo là, parlavamo e tutto. Ci andiamo tutt'ora ed è un bel posto insomma per parlarsi, per confidarsi insomma di tutto. [3, f, Li, Bi]

Anche quando non sono sede di rifugi intimi, i parchi risultano essere luoghi di riferimento spesso citati a proposito del tempo libero quotidiano:

per me un posto abbastanza rappresentativo è il parco del mio paese, dato che praticamente è proprio al centro, quindi nella maggior parte dei casi in cui vado a far qualcosa ci passo attraverso quindi è come un crocevia diciamo. [3, m, IT, Bi]

Casa e scuola non emergono praticamente mai, probabilmente per-

ché costituiscono lo sfondo opaco e dato per scontato della propria vita quotidiana, e in cui i ragazzi intervistati passano la maggior parte del loro tempo in una condizione “di default”:

Beh, penso che la casa e la scuola bene o male tutti ci ritroviamo in queste due cose, poi per me... io faccio gruppo giovani, faccio l'animatrice ai bambini di prima media [6, f, IT, Tr].

Ma la scuola ti fa odiare questo periodo secondo me [...] la scuola è la cosa più pesante di questo periodo. [2, m, IT, Tr]

7.4 Altri significativi

Per quanto riguarda la presenza di persone significative, gli adolescenti di Trento fanno riferimento al “controverso” ruolo dei genitori, di cui diremo più approfonditamente in seguito. Per ora basta citare il fatto che, o per la loro presenza o per la loro assenza, il discorso sulle persone significative passa prima di tutto dai “punti euclidei” rappresentati da madri e padri:

Bah, io penso che cioè, almeno parlando in ambito familiare sicuramente mia mamma e i miei fratelli, anche mio papà, però nel senso la figura maschile per un ragazzo è un po' più di secondo piano secondo me, cioè il papà c'è, fa... è un po' l'antagonista della mamma, perché a casa mia fa tutto mia mamma in casa e mio papà non sa neanche dove sono le mie scarpe o se vado ancora a scuola per esempio. Parlando in ambiti esterni sicuramente possono essere gli amici, comunque la ragazza e tutto ciò che ci può essere dopo. [2, m, Li, Tr]

Per restare entro le mura domestiche, anche i fratelli sembrano avere un ruolo importante nella vita dei nostri intervistati. Se i più piccoli diventano il termine di una relazione di accudimento, i più grandi costituiscono una presenza intermedia tra i genitori e gli amici. In molti casi il ruolo dei fratelli maggiori non è tanto quello del “modello ideale” ma dell’apripista, di chi esplora per primo certe possibilità, di chi vince per primo certe “battaglie” in famiglia, a beneficio naturale di chi viene dopo:

è più facile che magari captino qualche brutta cosa che tu stai facendo e quindi ti danno il loro consiglio personale sulle esperienze che stai vivendo, ti consigliano tipo “mamma mi ha già beccato a far quella cosa quindi non ti conviene fare la stessa esperienza”, quindi in quel modo possono essere molto d'aiuto [6, m, Li, Bi].

[mio fratello maggiore] ha 22 anni, studia a Bologna e mi dà consigli perché anche lui ci è passato su questa fase d'età. e poi vabbè anche gli amici e la famiglia. [2, m, IT, Bi]

Crescere significa anche scoprire nuovi argomenti e nuove esperienze di cui parlare e quindi esigenza di figure fino a quel momento non contemplate nella sfera delle confidenze o dei rapporti importanti. Questi spostamenti avvengono soprattutto sull'asse genitori / amici-fratelli maggiori, ma non sempre in un'unica direzione; capita che anche il genitore possa essere riscoperto come confidente, come può accadere per le ragazze che trovano nella madre un punto di riferimento per poter parlare di cosa significhi crescere "al femminile":

mio fratello è più comprensivo, cioè ho avuto dei periodi un po' difficili e mio fratello è stata l'unica persona che mi è stato dietro, cioè è una persona un po' severa perché nel modo di parlare ti dà molto contro, io invece sono abbastanza fragile come carattere quindi ovviamente ci rimango male, però pensandoci dopo so che effettivamente ha ragione, ma in fin dei conti ho bisogno di una persona che faccia così con me, perché se una persona mi guarda e se ne frega, io continuo a farlo. [3, f, Li, Tr]

Boh, ultimamente sto parlando di più con mia mamma, non so tipo per via, non so, tipo del ragazzo oppure delle amiche, così, cioè tipo quando avevo 10 anni non ci pensavo tipo, quindi non mi confidavo così, adesso in quest'età che tipo sto scoprendo di più mi confido di più con mia mamma e quindi mi sento più legata a lei. [4, f, Li, Bi]

[mia sorella è più grande di me] di due anni. Fa i 18 quest'anno. E siamo sempre state legate, sin da piccole, però in questo periodo qua stiamo parlando molto di più, anche su cose che appunto da piccole non parlavamo [...] E ad esempio con mia mamma di alcune cose con cui parlo con mia sorella non ne parlo, perché magari mi vergogno o queste cose qui, invece con lei posso parlare come parlo a un'amica, anzi di più perché appunto è mia sorella e c'è questo legame, diciamo. [3, f, Li, Bi].

Meno citati sono altri parenti, come zii, zie e nonni; tuttavia questi ultimi, quando presenti, sono davvero importanti per i nostri adolescenti. Quando un genitore, per i motivi più vari, è assente – anche nel semplice senso di dover restare spesso fuori casa, o quando a parlare è un ragazzo con i genitori separati – i nonni diventano vere figure di riferimento. A volte può anche capitare che ci si senta più in sintonia con la mentalità dei nonni che con quella dei genitori:

mi trovo d'accordo come pensano mia nonna e mio nonno. [7, m, Li, Bi]

Gli insegnanti, salvo alcune eccezioni, non emergono, almeno unanimemente, come persone particolarmente significative, nonostante la scuola sia, insieme alla casa, uno dei luoghi in cui a questa età si trascorre la maggior parte del tempo. I compagni di scuola spesso coincidono con gli amici. Ovviamente non c'è sovrapposizione totale ed esclusiva, perché le reti sono molteplici, ma in complesso la classe, intesa come gruppo di pari, è vissuta come esperienza positiva:

non del tutto, nel senso c'è magari quello che ti sta... ma comunque hai anche altri amici fuori, ma in generale noi ci troviamo molto bene in classe. [8, m, Li, Tr]

io gran parte delle persone che ho conosciuto a scuola, le ho fuori anche come amiche, magari anche quelle delle medie sono ancora mie amiche tutt'ora. [3, f, Li, Tr]

Tra le persone significative emerge una particolare figura di "insegnante", vale a dire di colui o colei che nel tempo libero insegna ai nostri adolescenti una attività, una pratica, sportiva o artistica. È il mondo degli allenatori, dei maestri di arti marziali o di danza, degli insegnanti di canto e di musica:

cioè io, parlando per me personalmente, in una figura con cui mi ci ritrovo bene, cioè, è un mio vecchio allenatore. È una figura che comunque non è né un amico, però c'è sempre un rapporto di amicizia, cioè per quanto poteva essere il mio allenatore, mi diceva cosa fare, comunque ho un bel rapporto ancora oggi. [2, m, Li, Tr]

Sì, anche a me è capitato con la pallavolo stessa cosa. Due anni fa avevo praticamente questo allenatore che l'ho avuto per due anni. Io non sono troppo brava a pallavolo, cioè non ero troppo brava a pallavolo, ma perché ero molto insicura di me stessa e questo allenatore mi ha proprio spronata, mi ha fatto capire che basta usar la grinta, insomma, e in pratica mi è sempre stato dietro a tutto e in due anni sono diventata titolare, insomma. [8, f, Li, Bi]

Io, come ho detto gioco a basket e, non so, forse sarò ancora diciamo piccolo e dell'idea di sognare, di poter diventare un giocatore professionista, però ho sempre questo sogno nel cassetto diciamo e vedere che ci sono molti giocatori che magari... per esempio ci sono due giocatori italiani che al momento giocano in NBA e per me sono di grande ispirazione perché sono dei ragazzi che sono

cresciuti come me in una squadra, che all'inizio magari non la conosceva nessuno, poi vabbè adesso è diventata famosa per la fama che hanno i giocatori, e quindi mi ispirano molto questi giocatori qua, ma soprattutto altri giocatori che non sono italiani come Doncic, che vabbè non penso che nessuno di voi lo conosca, però è un giocatore, penso bosniaco, sai? Che so che più che altro lui ha seguito anche un percorso di studi che è una cosa abbastanza rara, perché molti giocatori che giocano a livello professionistico, gran parte del loro tempo e della loro adolescenza l'hanno passata sui campi di basket senza studiare, mentre il fatto che questo ragazzo abbia avuto tempo di studiare e sia una delle promesse nel mondo dell'NBA, mi dà un sacco di fiducia e quindi, per esempio ho letto la sua biografia tre-quattro volte, quindi mi... cioè, appunto questa categoria di persone mi ispira molto. [1, m, Li, Bi]

La sfera dei riferimenti può spingersi anche al di là del quotidiano e delle relazioni primarie e secondarie che lo costituiscono, per arrivare ad abbracciare la sfera dell'immaginario o, per usare le parole dei nostri stessi adolescenti, dei "miti":

no, per esempio il mio cantante preferito è Vasco Rossi, cioè nel senso e allora mi ci ritrovo nelle sue canzoni, nel senso sono proprio un fan, sono andato a 5 concerti negli ultimi 5 anni, quindi nel senso una cosa agli estremi questa... [2, m, Li, Tr]

[Steve Jobs e Dennis Rodman] allora praticamente entrambi sono collegati un po' perché entrambi non... diciamo che non sono partiti da una famiglia ricca o... Cioè praticamente Dennis Rodman non ha studiato... non studiava a scuola e così via, però è diventato lo stesso famoso e adesso è diciamo uno tra i più conosciuti giocatori di basket, e la stessa cosa per Steve Jobs che non era neanche lui famoso all'inizio, e ho sentito che era un barbone per strada, ecco, e dopo è diventato così [5, m, IT, Bi].

Se si tocca questa sfera, può anche accadere che grazie alla rete emergano figure intermedie: non famose, ma nemmeno parte della vita quotidiana "reale". È il caso della rete e di alcune particolari risorse che mette a disposizione:

però spesso e volentieri quando vado a fare delle ricerche su youtube trovo una serie di video sulla crescita personale o cose del genere, ci sono parecchie persone che hanno vissuto delle esperienze e sono in grado di darti dei consigli su come andare avanti e cose del genere. [1, f, IT, Tr]

In ogni caso, al di là delle relazioni primarie in famiglia e tra pari, il rapporto col proprio allenatore/maestro e, in alcuni (pochi) casi, qualche rapporto significativo con i docenti non emergono altre figure rilevanti; in particolare si nota la scarsa rilevanza della sfera religiosa, ad eccezione di coloro che hanno un impegno in parrocchia, ma anche in questi casi non viene mai menzionata spontaneamente la figura del sacerdote e anche quella dell'animatore/educatore non compare mai (anche se è vero che si fa generalmente riferimento all'ambiente nel suo insieme: l'oratorio, la parrocchia, la cooperativa sociale).

7.5 La comunicazione in famiglia

Riguardo alla famiglia abbiamo già evidenziato alcune emergenze relative alla relazione con genitori e fratelli, scoprendo che, al di là di tutto, rimangono figure significative (anche se alcune volte nella forma del conflitto). In questa sezione vogliamo soprattutto approfondire alcuni aspetti della comunicazione con i genitori e osservare il clima familiare in cui i nostri adolescenti sono avviluppati.

Nel complesso gli adolescenti trentini sembrano molto riflessivi e molto consapevoli di ciò che accade all'interno delle loro famiglie e sanno ricostruire le dinamiche interne alla famiglia per come appaiono dal loro peculiare punto di vista. Emerge come tratto distintivo di questi ragazzi un atteggiamento di autodeterminazione, cioè la consapevolezza personale – e del tutto soggettiva – di come è giusto comportarsi in famiglia; con questa espressione non si vuole intendere la capacità, adattiva e obbediente, di “saper stare al proprio posto”. Essa indica piuttosto la gestione tattica della propria presenza all'interno del nucleo familiare che si basa sulla consapevolezza del proprio Sé, di ciò che si è e di quelli che sembrano i propri diritti legittimi. Questo lo si evince soprattutto dal controllo che gli adolescenti hanno sul loro comunicare in famiglia; sono infatti loro a stabilire la soglia di quello che è il giusto equilibrio tra dire e non dire. Si tratta pertanto di una soglia mobile, nel senso che ogni adolescente, in base al clima familiare che legge intorno a sé, stabilisce il suo “giusto confine”.

La comunicazione in famiglia tende ad avere due fondamentali attrattori tematici: la vita quotidiana e le regole. Sulla prima non sembrano esserci particolari problemi; il “tran tran” di tutti i giorni, che è fondamentalmente scuola e tempo libero è messo a tema, anche solo inzialmente o perché comunque in alcune situazioni di compresenza, di qualcosa si deve parlare. Per gli adolescenti sembra tuttavia che questo tipo di comunicazione, socialmente e sociologicamente molto rilevante perché alla base della costruzione delle routine e del mondo della vita quotidiana, sia quasi una forma di comunicazione residuale, dentro la quale, cioè non passano i “veri” contenuti importanti. Una “nuvola ver-

bale" che da un lato dà a chi ascolta la sensazione di essere in relazione comunicativa, ma dall'altra funziona come schermo per l'adolescente che la agisce. Possiamo quindi interpretare questo comunicare sul quotidiano anche come tattica che consente a un tempo di essere aperti e chiusi, di mantenere il canale comunicativo attivo, senza doversi esporre troppo con i propri genitori:

io coi genitori posso dire che ho un buon rapporto con tutti e due, sia con mia mamma che con mio papà e poi diciamo che non è che ci parlo così tanto anche a ca... cioè insomma parlo di cose banali, diciamo argomenti più importanti ne tratto con gli amici o in giro. Sennò coi genitori ho un buon rapporto, però non parlo chissà di cosa insomma [...] per esempio non so... cosa ho fatto durante la giornata o come è andata a scuola, come è andato l'allenamento, cose del genere insomma e così. [1, m, Li, Tr]

Ci sono tuttavia casi in cui la comunicazione è "oggettivamente" interrotta, per le situazioni più o meno latenti di conflittualità, e allora il quotidiano diventa un tema di cui parlare senza correre il rischio di scatenare liti o evocare contrasti, anche se non sempre con successo. È in questi casi di comunicazione difficile che ci si accorge di quanto sia importante poter parlare anche solo di cose definite appunto "banali":

Con mio papà, cioè con mio papà non parlo praticamente mai perché lavora dalla mattina presto fino alla sera e io la sera appunto studio o non ci sono a casa o vado a dormire, quindi lo vedo la mattina, ciao ciao, tutti i giorni così. Mia mamma, io provo a parlarci però non ci troviamo proprio. Quindi o parliamo di cose banali, su cui discutiamo lo stesso perché non ci troviamo, oppure sulle cose di mio conto o suo conto finiamo sempre per litigare perché abbiamo due posizioni diverse [...] magari mi chiedessero come è andata a scuola. Un "come stai" non lo sento da quando ho 6 anni. [3, f, Li, Tr]

Quando invece la comunicazione si fa più confidenziale, come rapidamente accennato, essa fuoriesce dal contesto della famiglia per rivolgersi soprattutto agli amici; quando invece vi rimane, tende ad eleggere come proprio principale riferimento la figura della madre. Questo rapporto stretto con il lato materno della famiglia raggiunge punte di grande intensità soprattutto per le ragazze, che in alcuni casi paragonano la mamma alla propria migliore amica. Si tratta peraltro di una "scoperta" della madre che avviene proprio contestualmente all'età adolescenziale. Con i padri, invece, la comunicazione sembra essere per tutti più rara e discontinua, soprattutto per ragioni legate alla "logistica" della vita familiare; in questo territorio sembrano esserci ancora significative differenze tra il tempo passato a casa da padri e madri. Ai padri viene tuttavia riconosciuta a livello ludico

una maggiore complicità e, quando si tratta di passioni o hobby, è il padre a trasmettere gli interessi ai figli, siano essi maschi o femmine:

sì, però tipo su temi un po' più scherzosi, così, cioè non è che parlo di cose serie con mio papà. Preferisco parlare, non so, dei sentimenti con mia mamma [...] eh con papà, boh di scherzi, così... cioè io e lui ci facciamo più scherzi, preferiamo parlare di scherzi più che altro, di stupidate ecco. [4, f, Li, Bi]

Allora, io se devo parlare di... cioè parlo principalmente con mia mamma, anche perché mio papà lavora molto, cioè lavora tutto il giorno praticamente e torna tardi la sera, quindi più che altro c'è mia madre per parlare, però anch'io con mia madre o scherziamo oppure parliamo di cose pratiche come diceva xxx, di vita privata, sentimenti non parlo e basta. [2, m, Li, Bi]

io ho un buon rapporto con i miei genitori, principalmente con mia mamma. Anche io vedo mio papà poco, però tutto sommato la passione che io ho viene da mio padre, è inutile nascondere. [5, f, Li, Tr].

io sinceramente a volte riesco a fare dei discorsi seri con i miei, specie con mia mamma. E dico a volte perché non sono sempre io dell'umore giusto, a volte, cioè dopo certe giornate a scuola o in giro non hai tanta voglia di arrivare a casa e parlare ancora anche con i tuoi, e quello magari è brutto ma penso sia anche parte del mio carattere o in generale della nostra età, però quando io sono di luna buona diciamo, sì, riesco a parlare anche magari di politica con i miei e tante volte mi trovo d'accordo per fortuna, perché altrimenti sarebbe brutto. Altri argomenti seri, beh sì, in generale anche della nostra generazione non lo so, comunque no qualche discorso carino, serio, riusciamo a intavolarlo. [8, m, Li, Tr]

mio papà dice di sì, ma perché mio papà è più...ma perché mia mamma è un po' più protettiva quindi... però nel senso, mio papà qualsiasi cosa è sì, tutto quello che voglio fare. [2, m, Li, Tr]

Comunque anche se non per l'aspetto di confidenze sulla propria vita privata, anche i maschi riconoscono una innata predisposizione a interagire con la madre, nella quale vedono naturalmente incarnata la predisposizione al prendersi cura dei figli, anche per ciò che riguarda le necessità più prosaiche della vita quotidiana⁶⁰:

⁶⁰ Questo almeno è il modo in cui spiegano i risultati generali della nostra ricerca e non è detto che coincida con i propri vissuti personali

forse la mamma ci serve anche di più anche quando siamo piccolini, ci son quelle foto che girano sui social, tipo che "papà dov'è la mamma?" e dopo vedi che "mamma dov'è la maglia, mamma il pranzo, e scusa, e posso uscire" forse servono molto di più, per il papà è "vai a chiedere alla mamma, la maglia lo sa dov'è la mamma..." [2, m, IT, Bi]

cioè diciamo che nella maggior parte dei casi il papà dice "fai quello che vuoi, per me va bene", in un certo senso, e la mamma invece, diciamo... non lo so... [5, m, IT, Bi]

comunque secondo me siamo più inclini a parlare con la mamma anche perché diciamo che lei è quella che ti ha portato in grembo per 9 mesi, quindi secondo me alla fin fine qualsiasi cosa gli dici sarà sempre disposta a perdonarti, mentre invece il papà potrà essere, diciamo, più... più... non dico cinico per la... però... ti dico... mio cugino di 6 anni è stato abbandonato dal padre, una roba orribile. E dico... se però fosse ancora qui e ci fosse una situazione del genere, secondo me non è che gli interesserebbe molto al padre, cioè... personalmente la madre è più disposta a perdonare rispetto al padre. [3, m, IT, Bi]

Dipende anche dalla struttura a livello di società, comunque ci sono dati che c'è più occupazione maschile invece che femminile e che anche lavori magari maschili durano più ore al giorno e quindi magari la madre è più presente nella vita dei figli, ma solo per una costruzione sociale. E poi dipende dall'emotività dei genitori. [6, m, Li, Bi]

La famiglia trentina appare inoltre un ambiente che tende, almeno nella percezione degli adolescenti, alla norma, alla costruzione e in alcuni casi alla imposizione di regole. Di questo gli intervistati sono molto consapevoli. Le regole riguardano, prevalentemente la gestione del tempo libero e gli orari di uscita, serali e non. In maniera piuttosto tradizionale, il tempo libero è collocato dai genitori in rapporto dell'andamento scolastico dei figli. Il tempo libero, insieme alla tecnologia – computer, telefonini – sono le dimensioni più soggette a sanzioni. Rispetto alle regole, l'atteggiamento degli adolescenti è insieme critico e pragmatico. La critica, anche se non sempre trova spazio di libero esercizio all'interno della famiglia, rimane comunque atteggiamento mentale di fondo. In particolare ad essere oggetto di critica è proprio il comportamento sanzionatorio dei genitori, che a loro detta permane ancora, anacronisticamente, all'interno delle proprie famiglie. Questo modo di fare, che considerano più congruente all'educazione dell'infanzia che dell'adolescenza tende ad essere controproducente perché stimola il desiderio di maggiore devianza in chi viene sanzionato:

no ma ancora adesso, cioè a me capita. Nel senso mi capitava fino all'anno scorso, perché facevo schifo a scuola, ci andavo male, invece quest'anno no. L'anno scorso andavo male e mia mamma continuava a dirmi "ti prendo il telefono, non esci più" cose varie, ma... secondo me sono cose un po' inutili perché ti sprona ad essere ancora più antipatico con lei e... [3, m, IT, TR]

io personalmente [i castighi] li prendo come un dispetto. [2, m, IT, Tr]

Il pragmatismo invece si lega all'atteggiamento pratico che l'adolescente assume nei confronti dell'ambiente familiare normato. Laddove emerge spazio di discussione e negoziazione ne approfitta; quando invece la discussione non porta a nulla o non è nemmeno possibile aprirla, ci si può prendere anche lo spazio per una libera iniziativa, che può essere tattica – quindi eludere il controllo e la consapevolezza del genitore – oppure aperta e conflittuale. In questo gli adolescenti sembrano essere avvantaggiati dal fatto che nel complesso, pur essendo molto legati alle regole, i genitori sembrano a loro volta dotati di buon senso e senso della misura nel reagire ad eventuali "marachelle". Alla fine anche i ragazzi sanno che, al di là di tutto, le regole sono date in buona fede, come modo di mostrare affetto e interesse nei loro confronti. Questo significa allora due cose: da parte dei ragazzi, che ogni tanto si possono "sopportare" e da parte dei genitori che un'infrazione non è poi la fine del mondo. Peraltro, come i dati generali della ricerca evidenziano e come i nostri intervistati confermano, non sembra che i loro genitori si arrabbino più di tanto di fronte a comportamenti "devianti". Un po' perché, come si suole spesso dire, anche i genitori sono stati giovani e hanno fatto le loro bravate; un po' perché, dicono i nostri adolescenti, se il comportamento avviene in via eccezionale ed entro un quadro in cui comunque il figlio/figlia dimostra la propria responsabilità, arrabbiarsi non serve. Altro conto è se il comportamento deviante, come nel caso dell'alcol o dei rapporti sessuali, assume dinamiche che rischiano di diventare oggettivamente pericolose per la salute del ragazzo o della ragazza:

secondo me dipende dalla portata di quello che fai, perché se uno torna a casa ubriaco quella volta ogni tanto, cioè, non avrebbe molto senso arrabbiarsi. Però se uno torna ubriaco tutti i sabati sera inizia a mettere in pericolo anche quella che è... non lo so, la tua vita, ma anche la tua reputazione secondo me, quindi dei freni secondo me dovrebbero essere messi. [7, f, Li, Tr]

Per i più giovani, invece, la "lotta" verte sulle prime, piccole ma significative, rivendicazioni:

io mi sto imponendo sulla compagnia di amici, cioè loro non li reputano adatti, ma comunque io, cioè mi impongo. [8, f, Li, Bi]

io mi sono dovuto imporre per delle spese, erano 20-30 euro al mese di libri per cui mio padre non voleva pagare nelle spese del divorzio per il fatto che non erano, non risultavano ciò che aveva deciso il giudice come spese non ordinarie e quindi non voleva pagarle e io mi sono dovuto imporre affermando che era una parte importante della mia vita la lettura e quindi doveva almeno aiutarmi. [6, m, Li, Bi]

Critica, pragmatismo, lotte insomma: tutto ciò che attiene alla sfera delle regole in famiglia è inoltre destinato ad evolvere con il crescere dell'età. Così per gli adolescenti del triennio più avanti con gli anni il "discorso delle regole" è ormai superato, o per lo meno sarebbe giusto che lo fosse; e se ancora non lo è appare giusto farlo capire con alcuni "fatti". Tuttavia, superare la soglia delle regole non significa fare quello che pare e piace. È anzitutto, soggettivamente, una conseguenza del provare ad essere autonomi e non cercare più sistematicamente l'aiuto del genitore per gestire la propria vita. Relazionalmente significa mostrare di essere responsabili, cioè di non aver più bisogno di regole perché si è imparato ad autoregolarsi:

quando cominci a capire tu le cose. Cioè uno può arrivarci prima che se si dà degli orari lo fa per se stesso, non per i propri genitori. Quando lo capisci, basta, fine, ti cominci a regolare. [8, m, Li, Tr]

cioè grosso modo ormai credo che è passata l'età dove dovevano dirmi guarda alle 10 stai a casa, ormai ho quasi 20 anni, cioè nel senso credo che so anche io capire cosa sia giusto fare e cosa no. Nel senso anche quando devo decidere di andare al mare chiedo solo anzi dico "vado al mare", "ok va bene, ritorna almeno". [2, m, Li, Tr]

Questo atteggiamento emerge prevalentemente in coloro che dichiarano di non aver avuto, anche in passato una educazione troppo improntata alle regole. In altri casi, anche per i più grandi, alcuni fattori "contingenti" come l'entità della richiesta da parte del figlio/figlia o la presenza, in famiglia, di fratelli e sorelle che abbiano aperto già la strada, si rivela dirimente. Quello che si osserva, più in generale, è comunque il passaggio da richieste che ormai paiono di piccolo cabotaggio (il rientro serale) ad altre più impegnative (trascorrere vacanze o week end fuori con gli amici).

Per quanto vivere in famiglia possa comportare difficoltà e conflitti più o meno fisiologici e legati alla conquista di una maggiore emancipazione, i genitori sono universalmente riconosciuti come supportivi per quanto riguarda i propri progetti di vita, quindi figure sulle

quali si sa di poter sempre contare e alle quali dovere riconoscenza:

ne ho già parlato ad esempio, mi hanno detto che va bene. Anche mia sorella tra due anni uscirà, andrà a fare l'università lontano da qui, vorrebbe farla anche all'estero addirittura perché ha in mente robe strane e deve andare lontano insomma, ma comunque sono d'accordo insomma e supportano tutto. [3, f, Li, Bi]

secondo me quello sì, sempre alla fine. Per quanto sia brutto il rapporto con i genitori... cioè... se ne hanno la possibilità penso che... ti aiuteranno comunque in qualsiasi modo. [2, m, IT, Tr]

7.6 Scuola e insegnanti

Come abbiamo già anticipato, la scuola, proprio come la “casa”, è una dimensione della vita adolescenziale inevitabile. Comprensibile, quindi, che il tempo ivi trascorso venga concepito come imposto. Scuola e famiglia danno inoltre origine a un cortocircuito indesiderato, dal momento che l'andamento scolastico diviene uno dei criteri in base al quale la famiglia si rapporta ai figli e ai gradi di libertà che concede loro. Al di là delle relazioni con i docenti e della preparazione di questi, o del tempo e delle energie che impegna, la scuola non è mai percepita come negativa e frequentarla non è mai un semplice “scaldare la sedia”. In altri termini gli adolescenti trentini riconoscono pienamente l'importanza della preparazione che la scuola sa dare, proprio per questo qualcuno vorrebbe la possibilità di personalizzare maggiormente i curricula perché a loro parere alcune materie non sono strettamente utili.

Sul piano delle relazioni, i rapporti tra pari non pongono particolari problemi, anche se ovviamente non sempre compagni di classe e amici sono necessariamente sinonimi. I compagni sono comunque il bello dello stare a scuola. Molto più raramente gli insegnanti emergono come figure significative. Nell'affermare ciò, gli adolescenti appaiono comunque disincantati più che critici: riconoscono infatti che spesso è proprio l'aderenza al proprio ruolo a impedire che si formi una relazione anche umanamente e personalmente significativa:

secondo me perché sanno poco di noi, nel senso sì, sanno come possiamo andare nella loro materia, e il minimo indispensabile, quindi un po' come è fatta la nostra famiglia perché insomma se ne rendono conto anche loro se il clima in famiglia è bello o se oppure... è disastroso. Ma dopodiché non ci conoscono esattamente, come è giusto che sia, perché se dovessero conoscere alunno per alunno... hobby... quindi secondo me sanno poco di noi quindi anche per noi è difficile prenderli come punto di riferimento, anche

perché, sì, è vero, li vediamo tutti i giorni, ma non è che tutti i giorni vediamo lo stesso insegnante, magari uno lo vediamo il lunedì e poi lo vediamo il venerdì, quindi non è un incontro frequente. [7, f, IT, B1]

sì, perché comunque diciamola chiara, non è il loro lavoro, sarebbe bello che lo fossero, ma loro di per sé sono pagati per insegnare, non per essere supportivi, però poi se lo sono tanto meglio. [8, m, LI, T1]

Si sottolinea tuttavia la maggiore facilità ad entrare in una relazione non esclusivamente formale con i docenti di scienze sociali e discipline umanistiche, nella cui formazione si riconosce un maggiore know-how e una maggiore sensibilità nella gestione degli aspetti relazionali. Gli studenti tendono inoltre a “premiare” quei docenti – rari ma esistenti – che si preoccupano anche della più complessiva formazione del cittadino oltre che dello studente. In ogni caso la figura del docente, anche presso gli Istituti Tecnici, non è percepita come “superata” nella società tecnologica e iper-informata di Internet e hanno un notevole peso nel determinare l'interesse per la materia e il clima scolastico che si respira in classe e in Istituto.

Emerge infine, supportata soprattutto dalle narrazioni dei fratelli maggiori, l'idea che l'università sia un altro mondo rispetto alla scuola, anche in riferimento al rapporto coi docenti. Nella percezione anticipatoria degli adolescenti, i docenti universitari sarebbero più disponibili a interloquire con gli studenti; è quindi con l'università che ha inizio una relazione in cui anche lo studente viene finalmente trattato da adulto, di contro alla scuola che tenderebbe all'infantilizzazione dei rapporti.

7.7 Comunità

Allargando ulteriormente il raggio delle relazioni, che sono in definitiva l'oggetto principale di questa indagine, arriviamo alla comunità territoriale nel suo complesso. Circa i pregi e i difetti che il territorio trentino rivela agli occhi degli adolescenti abbiamo già detto in apertura a questo contributo. Concentrandoci di più sull'aspetto “civico” e sociale di questo rapporto, emerge la consapevolezza dei giovani trentini di vivere in un contesto privilegiato, per quanto attiene al senso civico delle persone e per i servizi che mette a disposizione dei propri abitanti. Tuttavia, come in parte già emerso nell'analisi del tempo libero, i servizi implementati, per quanto efficienti, riguardano soprattutto il mondo adulto di modo che la qualità pur riconosciuta di quelli esistenti non sembra concretamente tangere la qualità della vita adolescenziale, che invece desidererebbe, anche da parte delle istituzioni, maggiore attenzione:

credo ce ne sia di più [di partecipazione] perché comunque ci sono tantissime cooperative, la Provincia ha sempre stanziato molti fondi e anche magari quelle di genere ecclesiastico sono molto diciamo... contribuiscono. [6, m, Li, Bi].

I servizi ci sono. Ma i servizi vengono più che altro utilizzati da gente adulta, cioè... [8, m, Li, Tr]

Per quanto alcuni degli adolescenti intervistati, magari anche solo estemporaneamente, abbiano conosciuto il mondo del volontariato, si ammette collettivamente la difficoltà di prendervi parte o di rendere più regolare il proprio impegno. In molti danno la colpa alla mancanza di tempo, le cui riserve sono prosciugate quasi interamente alla scuola. Altri invece dichiarano di riconoscere l'influenza di una temperie culturale pessimista e individualista, che disincentiva all'impegno pro-sociale e spinge alla ricerca di una (forse malintesa) autonomia in nome della quale si tende a dare priorità alle prime, piccole esperienze di lavoro. Su questa stessa linea c'è anche chi sottolinea che per essere parte attiva della comunità è anzitutto fondamentale che questa esista e nutra nei confronti dei giovani un profondo senso di fiducia. Sembrerebbe invece che anche nel contesto dei paesi trentini il senso di appartenenza alla comunità stia svanendo o che, per lo meno, questa costituisca spesso un ambiente ostile nei confronti delle giovani generazioni, che finiscono per diventare il capro espiatorio di ogni situazione problematica:

la comunità, cioè per quanto, cioè a Lavis io non mi sento un membro attivo della comunità, per me non c'è più la concezione di comunità come punto di riferimento, anzi, cioè, come noi giovani a Lavis studiamo veniamo visti più come un peso, come insomma i vandali che vanno a... appunto a discapito della comunità, perché qualsiasi problema che c'è si riferiscono ai ragazzi dai 20 anni in giù. [2, m, Li, Tr]

Gli adolescenti intervistati non sono tuttavia privi di senso critico ed autocritico e ammettono che invocare la mancanza di tempo, spesso dedicato oltre che alla scuola alle attività hobbistiche ai social network e allo smartphone, non è una motivazione stringente.

Un altro motivo, che ancora una volta come nel caso delle attività di tempo libero torna ad essere citato, è la carenza di un apparato organizzativo che realizzi il *matching* tra la disponibilità dei ragazzi e le associazioni, le strutture che svolgono attività prosociali. In un certo senso gli adolescenti sentono, almeno in alcune dimensioni della vita, di aver bisogno di una energia di attivazione che non può venire da loro ma che allo stesso tempo nessuno sembra riuscire a dare:

quello che manca è anche proprio l'organizzazione, perché deve esserci qualcuno che comincia.. .cioè solitamente... almeno al mio paese... è meglio un adulto che ha contatti sul territorio, in base a quello che già fa ovviamente e che coinvolga le altre persone, perché anche avendo 10 ragazzi a disposizione, se non c'hai un piano per fare qualcosa o comunque potrebbe essere quello uno dei problemi, che manca un incipit. [6, m, IT, Bi]

Su questo tema della difficoltà a coinvolgere e a farsi conoscere da parte delle associazioni registriamo l'interessante conferma di chi appartiene a realtà associative formalizzate. A volte, come afferma questa testimone, mostrare pubblicamente il proprio impegno sembra essere diventata una cosa di cui vergognarsi:

Invece a scout mi rendo conto che essere al momento uno scout sembra essere una vergogna anche tra gli scout stessi, nel senso che non vai in giro a sbandierare sono uno scout, non vai in giro con il foulard tutto il giorno, cose del genere. Cerchi di coprirti il più spesso possibile e fai finta di non essere uno scout e poi quando sei alle riunioni e tutto il resto "sì sì sì, io sono uno scout" e partecipi attivamente. [1, f, IT, Tr]

secondo me è come dice L., che... cioè, anche io facendo gruppo giovani e l'animatrice alle medie, cioè non è una cosa che vado a dire in giro perché sembra quasi una vergogna diciamo, quindi c'è un po' questo senso che... non lo so, il servizio sia qualcosa di... [6, f, IT, Tr]

Anche rispetto all'impegno, la dimensione territoriale tende a discriminare le esperienze dei nostri adolescenti. Nei paesi con poche centinaia di abitanti, i giovanissimi sono presenti in numero esiguo, fanno più fatica a fare gruppo; il resto della popolazione è anziana e mancano, di conseguenza, non solo le strutture e le associazioni – di cui in altri luoghi si conosce e riconosce la presenza –, ma persino gli ambiti in cui anche solo immaginare un proprio coinvolgimento attivo o prosociale. Anche le attività di animazione in parrocchia/oratorio, che sono spesso tra le occasioni di impegno più frequenti per quegli adolescenti che si sono dichiarati attivi, sembrano precluse per mancanza di "materia prima":

sono comunità di vecchiii (ridono). Cioè che cosa vado a fare in parrocchia... [...] Allora io abito in un paese che fa neanche mille abitanti contando 5 frazioni insieme, il mio paese nella fattispecie ne fa duecento, queste persone sono all'80% vecchi. Cioè con vecchi intendo proprio persone sopra i 70-75 anni. gente della mia età nel mio paese: 4. Cioè miei coetanei del mio paese 4 persone, in tutto il co-

mune 11. [...] contando anche il fatto che siamo comunque tutti a scuola in posti diversi, che frequentiamo persone diverse, che... cioè non c'è occasione di incontrarsi tra giovani. Io abito nell'unico paese in Val di Sole che non fa neanche la coscrizione ai 18, manco quella, che è una tradizione di tutti i paesi, no, qua in giro. E nulla, cioè, cosa c'è da fare per la comunità fra il resto, sono tutte persone adulte che non conosciamo, con cui non abbiamo confidenza, noi siamo in 11, siamo tutti da parte diverse... cioè non ha proprio senso, non c'è niente da fare. [...] io non saprei dove andarlo a fare se volessimo proprio far qualcosa di utile nel sociale... [8, m, Li, Tr]

In questi contesti anche il volontariato, come il divertimento, richiede investimento di tempo e mobilità, solo che mentre per il primo comunque in un modo o nell'altro ci si attiva, per il secondo non avviene. Va inoltre segnalato che sempre rispetto al territorio l'oratorio viene percepito in maniere differenti. Mentre nei focus di Trento e Rovereto esso emerge come ambito di impegno, nel gruppo tenuto a Mezzolombardo viene considerato un ambiente non più congruente con l'età tardo-adolescenziale e appannaggio dei più piccoli o di quanti non riescono a inserirsi nella vita della comunità o a sperimentare usi del tempo libero più "evoluti". Tuttavia, il suo "boicottaggio" lascia emergere la domanda di uno spazio funzionalmente equivalente, in cui i più grandi possano incontrarsi per socializzare e dare vita anche a progetti di impegno auto-organizzato e che al momento non sembra esistere:

l'oratorio c'è ma noi siamo grandi [...] abbiamo 19 anni adesso comunque. [3, f, Li, Tr]

nell'oratorio ormai, cioè chi ci va comunque sono le persone che non vengono integrate nel gruppo di ragazzi, cioè sono quelli che sono un po' più messi ai margini [...] sono alcuni un po' più sfigati, è brutto da dire, però vanno all'oratorio. [2, m, Li, TR]

noi a Lavis, cioè, ci conosciamo tutti, magari ci troviamo così, e diciamo quelli che non si trovano sono tutti nel gruppo giovani e vanno all'oratorio. [1, m, Li, TR]

In ogni caso, a prescindere dalla valenza positiva o negativa che si attribuisce all'oratorio, tutti gli adolescenti intervistati fanno emergere il desiderio di una maggiore attenzione alla loro condizione da parte dei diversi attori che operano sul loro territorio, che porti alla istituzione di luoghi dedicati alla loro socialità a una maggiore efficienza organizzativa nel creare proposte e coinvolgimento. Ma anche da parte della gente, perché si superi la mentalità anti-giovanile che sembra molto radicata nelle comunità locali di questo territorio.

Forse è il senso di una mancante fiducia piena da parte del contesto in cui vivono a spiegare, almeno in parte, la difficoltà dei nostri adolescenti a fidarsi di figure esterne alla famiglia e ai propri amici più stretti. Anche il senso di gratitudine che provano si riversa per lo più sui propri genitori o, nei casi in cui si viva in famiglie “problematiche”, su coloro che hanno svolto vicariamente il ruolo genitoriale e che possono essere parenti stretti come i nonni o, in altri casi, operatori sociali:

io, come ho detto prima, agli operatori sociali con cui ancora oggi lavoro, che sono stati diciamo un punto cardine di tutta la mia infanzia e che mi hanno supportato anche nelle mie decisioni fatte fino ad ora e che fino adesso si sono anche prese carico magari di aiutarmi in determinati spazi che magari era difficile per mia madre aiutarmi. E quindi sono molto riconoscente, proprio molto molto [6, m, Li, Bi]

Ci sono delle persone per esempio mia nonna, a cui sono grata perché appena succede qualcosa in famiglia posso andare da lei e per esempio mi tiene lei per due giorni, così, quindi ci sono le persone che sono sia grata che sono un punto di riferimento. [8, f, Li, Bi]

io provo molta gratitudine per mio fratello, perché mi ha fatto scoprire una passione... io forse non l'ho detta nei miei hobby, sto imparando a fare il dj e praticamente mio fratello è già bravo a fare il dj, suona anche lui come hobby, però è molto più esperto di me, e magari spendeva anche interi pomeriggi ad insegnarmi come si usano le attrezzature diciamo. [2, m, IT, Bi]

In altri casi la gratitudine è un sentimento più aperto che può rivolgersi verso chiunque li abbia aiutati a crescere, in linea con l'apertura al nuovo, alla scoperta di Sé, al “fare esperienza” negli ambiti più disparati e variegati della propria vita:

beh, ognuno ha fatto il suo ruolo nella mia vita, per esempio mia mamma, cioè mi ha aiutato a essere forte su alcune cose, perché io la vedo come una donna forte diciamo, tipo un insieme di tre uomini, e poi boh, non so, la mia maestra di canto mi ha insegnato ad usare il mio strumento che è la voce, quindi la ringrazio, mia nonna mi ha insegnato a cucinare, cioè tante cose, non lo so, però una in particolare no. [4, f, IT, Tr]

io alle persone che sono state sincere con me, rispetto soprattutto alla loro storia e al fatto di essere umani, perché ci sono alcune persone che rinnegano molto l'aspetto emotivo e preferiscono avere una maschera e io sono davvero grata a tutte quelle persone con

cui invece mi sono potuta lasciare andare e mi hanno raccontato tutto quello che hanno vissuto. [1, f, IT, Tr]

dalla famiglia in primis, perché ha messo le basi all'inizio, poi da tutto il resto della mia esperienza. [8, m, Li, Tr]

beh comunque la famiglia secondo me è importante come punto di riferimento, perché sono comunque persone che si conoscono da praticamente tutta la vita e anche per... speriamo nel futuro comunque sono persone di riferimento con cui si è quasi obbligati a convivere, quindi avere un buon rapporto... [6, m, IT, Bi]

Complice, probabilmente, il clima familiare piuttosto normato all'interno del quale vivono, che come abbiamo detto sono in grado di accettare e rispettare senza che ciò vada tuttavia a discapito del loro bisogno di introdurre cambiamenti, e la consapevolezza di vivere in un contesto di cui riconosco il senso civico diffuso, i nostri adolescenti mostrano un atteggiamento piuttosto positivo nei confronti delle norme che regolano la vita sociale in generale. Del resto, come abbiamo sottolineato, essi manifestano la consapevolezza del senso del limite e della sua necessità; riconoscono fenomeni e gruppi "devianti" presenti anche sul loro territorio ma quando devono spiegare e definire i loro "giri", le loro cerchie sociali e i loro luoghi di ritrovo si smarcano decisamente rispetto ad essi:

sì, cioè, quella volta mi sono imbestialito un sacco e quando era venuto fuori che era sta compagnia di 3-4 fra i 17 e i 18 mi sono incavolato ancora di più, però già come hai detto tu, secondo me è sbagliato incolpare tutti quanti i giovani perché appunto erano 3-4, non è che erano tutti, quindi... [3, m, IT, Bi]

No, non credo, cioè ma perché non, diciamo che non mi affascina insomma questo lato della vita diciamo, cioè un po' ok, qualche sgarro ci sta o....ma non troppo eccessivamente. [3, f, Li, Bi]

L'accettazione delle regole e della legalità passa comunque attraverso il vaglio della soggettività e di quello che a loro pare essere il buon senso:

Cioè... legalità personale... cioè non che faccio quello che voglio e me ne sbatto delle leggi, però, come le regole che c'ho a casa e quindi non trovo una motivazione, non trovo un senso... non trovo un perché devo rispettarle. [2, m, IT, Tr]

Esistono, secondo il loro punto di vista, leggi assurde, di cui non si capisce la ratio, e in questi casi allora può anche starci il non rispettarle. Così come può diventare accettabile la loro violazione nel caso in cui i soggetti che lo fanno siano spinti da un reale stato di indigenza. In questo caso, dice un nostro intervistato, lo fanno perché sono messi nella condizione di farlo, dal momento che non ricevono aiuti o assistenza da parte delle istituzioni:

Però secondo me se uno lo fa perché è costretto a farlo, e secondo me c'è tanta gente che lo fa perché, cioè, sennò non va avanti. Non è giusto o sbagliato, anzi, dovrebbero aiutarli invece di ridurli nelle condizioni di fare certe cose, perché non penso... [2, m, IT, Tr]

La disobbedienza sociale può inoltre essere giustificata quando ha un fine preciso, che la distingue dalla pura devianza e dal vandalismo e la mette al servizio di una rivendicazione:

volevo dire che appunto questa può essere una... un modo... no un modo... una giustificazione, può essere che abbia un fine, nel senso non una cosa completamente inutile come diceva, tagliare le gomme, imbrattare il muro o via dicendo, però ad esempio una rivolta per i diritti delle persone come succede magari nei Paesi in via di sviluppo, o qualsiasi cosa... una cosa per... in cui si crei... che abbia un fine di una protesta, una cosa, può essere un modo più efficace di una semplice raccolta di firme per... ovviamente non eccessivamente, però porre rimedio a un problema o farlo comunque segnalare dopo. Ovviamente controllato, non che diventi un'anarchia... [6, m, IT, Bi]

Ci sono poi leggi che vengono emanate, anche su scala "locale" (come per esempio a scuola) per colpa del comportamento di alcuni soggetti e che, una volta vigenti, rendono la vita fastidiosa anche a chi non ha commesso nulla:

ma in tutte le banalità, cioè semplicemente a scuola mia ci sono dei ragazzi che distruggono le tastiere dei computer, ok quel laboratorio non lo usa più nessuno, nel senso ogni ora vengono a controllare se abbiamo distrutto qualche cosa. Sinceramente cioè io che devo stare a scuola ed essere controllata, mi sta... sulle palle insomma. [4, f, IT, Tr]

L'atteggiamento nei confronti delle norme risente anche dell'immagine complessiva che gli adolescenti hanno del "sistema" verso il quale, in diversi casi, manifestano, anche un po' dietrologicamente, sospetti; come quando dietro una norma e alla sua percepita absurdità si vede

trapelare l'interesse economico delle istituzioni. Oppure quando si assiste, sempre da parte delle istituzioni, a un accanimento normativo su alcuni oggetti, tralasciandone invece completamente altri:

questa regola del non poter campeggiare nella natura... perché voglio dire abbiamo un territorio stupendo e valorizzarlo sarebbe la cosa migliore e se si va coscientemente in tenda da qualche parte, anche tra amici e cose del genere, cioè, sarebbe oro, sarebbe anche tutto di guadagnato per l'economia locale secondo me. Però siamo abbastanza quadrati su questo e se non si va in campeggio per sborsar soldi a chi li gestisce, a me sinceramente queste cose stanno abbastanza... lo dico essendo stata in Francia dove non si fanno tutti questi problemi. [1, f, IT, Tr]

la legalità come intesa adesso è quello che gli vien bene a quello... a quello che ci comanda diciamo. Perché sulle emissioni dei gas delle fabbriche non metteranno mai una regola che ti impone certi livelli per cui sai che dopo non andranno più a produrre come producono adesso. Mentre su una pianta, la mettono illegale... come su tantissime altre cose. Farsi la grappa... stupidata assurda, e te ne vendono quante ne vuoi con tre euro... ma perché ci guadagna lo Stato, non perché la grappa fa male. Quello secondo me è il concetto sbagliato. Cioè adesso si pensa a far soldi, non a quello che è bene o non è bene [2, m, IT, Tr]

Un altro deterrente al rispetto delle norme, o un elemento che comunque ne fa percepire la fragilità è la mancanza di coerenza in chi le propone, che in alcuni casi è il primo a trasgredirle o a non curarsi del loro rispetto, come nel caso "micro" del divieto di fumare a scuola che da un lato viene imposto agli studenti da parte dei docenti, dall'altro, appena possibile, viene trasgredito dagli stessi insegnanti:

Eh... secondo me è brutto che per colpa di una persona o comunque di un gruppo ristretto di persone si... fuoriesca una legge che prenda tutti... nel senso, non so come spiegarmi [4, f, IT, Tr]

Il tema delle norme, del vivere civilmente in società interseca ovviamente quello della responsabilità, che anche in questo caso i nostri testimoni declinano, soprattutto, in senso soggettivo. La responsabilità, riconosciuta come caratteristica che dovrebbe definire l'adulità – e rispetto alla quale, in adolescenza, è "legittimo" riconoscere alcune deroghe – è comunque importante per i nostri adolescenti che la considerano, in un certo senso, prodromo dell'autonomia. Mostrarsi responsabili, cioè capaci di autoregolarsi senza "auto-distruggersi" è la strada maestra per il riconoscimento di ampi margini di libertà, a partire

dalla famiglia. Si è quindi responsabili anzitutto per sé stessi e verso sé stessi, ma anche di fronte agli altri, perché implica l'attenzione sulle conseguenze delle proprie azioni e la maturità di non proiettare su altri le proprie colpe:

allora io lo collego al fatto comunque di essere autonomi, perché non si può sempre seguire ciò che ci viene detto di fare perché magari non è corretto nei nostri confronti, quindi non nel senso ribelle, nel senso era un po' un termine esagerato e anarchico, però che si pensa con la propria mente senza essere influenzati troppo magari da ciò che comunque solitamente ci invia input e così via. [6, m, Li, Bi]

se combini qualcosa ti prendi le tue responsabilità e non dai le colpe agli altri. [1, f, IT, Bi]

Anche se più raramente, vista la giovanissima età dei nostri adolescenti, la responsabilità verso gli altri assume le sembianze della cura:

Per me è la capacità di mantenere una situazione o qualcosa di proprio e... cioè... di tenere a bada qualcosa. Oppure di curare, per esempio, sì, per esempio un cane. E quindi anche di prendere le conseguenze diciamo, di quel cane [5, m, IT, Bi].

7.8 Il futuro

Avere sogni, hanno detto i nostri intervistati, è una caratteristica propria dell'adolescenza ed è uno dei tratti salienti che la rende una condizione bella e desiderabile. È quindi piuttosto comprensibile che l'orientamento al futuro tenda ad assumere un atteggiamento intermedio tra la vaghezza del sogno e la maggior determinazione del progetto. La tensione verso il futuro è presente, come abbiamo detto, già nei più giovani anche se spesso questo sguardo al domani è presente più sotto forma di domanda, o di ansia. Per alcuni, infatti, anche un arco temporale di 5 anni è troppo ampio per sapere in che condizioni concretamente ci si troverà. Da questo punto di vista, chi ha già in mente di proseguire gli studi è avvantaggiato e trova nell'università una sorta di antidoto alle incertezze che già l'oggi fa presagire per il domani e che fornisce qualche elemento di stabilità in più rispetto a chi dovrà intraprendere altri percorsi:

io che sono in prima superiore e ho intenzione poi di andare a fare l'università, ho ancora tanti anni. Però già per uno che frequenta la quinta superiore, insomma, un po' di preoccupazione c'è, soprat-

tutto se non hai in mente di andare all'università, davvero poco tempo comunque, devi entrare nel mondo del lavoro e se non c'è lavoro stai a casa. [7, f, IT, Bi]

Quanto al *terminus* di questa tensione, più o meno vago, esso si declina alla luce del rapporto ambivalente che gli adolescenti hanno con il loro territorio di appartenenza: un luogo bello, in cui si vive bene ma dal quale può essere anche fisiologico prendere le distanze, almeno per un periodo della propria vita. Per chi pensa già oggi di proseguire gli studi, la scelta di una università lontana da casa appare come la strada più percorribile per un progetto capace di soddisfare sia il principio di realtà sia il principio di piacere. D'altro canto, il tema di un viaggio inteso come esperienza in sé formativa, che possa durare il più possibile e consentire di vedere come è fatto il mondo al di là dei confini non solo locali ma anche nazionali, emerge con particolare intensità:

La mia idea sarebbe quella di girare un po' tutto il... non so se è possibile... il globo, nel senso, io finita la scuola vorrei mettere via i soldi e partire per l'Australia, e poi dopo dall'Australia spostarmi in Nuova Zelanda, cioè nel senso a me piacerebbe tanto girare, perché comunque avendo dei fratelli più grandi, comunque anche dei genitori dove hanno visto ben poco che c'è fuori, a me, cioè ho sempre avuto purtroppo una visione troppo dell'Italia come unico luogo, allora a me piacerebbe uscire dagli schemi e andare e girare [2, m, Li, Tr].

io ho mio fratello che ha 24 anni e ha deciso di lasciare il lavoro per partire per l'Australia perché non lo ha fatto prima, e allora piuttosto che arrivare a 25 anni che dici, guardi indietro e dici "cosa ho fatto nella mia vita", piuttosto meglio farlo adesso. Cioè partire e andare, poi tornare non credo [7, f, Li, Tr]

sei legato [al territorio] per gli affetti, però boh secondo me questa è l'età per prendere e mettersi in gioco e andare da un'altra parte, cioè scoprire magari un lato di te che non sai, andando da qualche altra parte, riuscire a cavartela da solo, cioè io avrei stra-tanta voglia di conoscere parti di me che magari non conosco, sono stra-sicura che ce ne sono [3, f, Li, Tr]

io pensavo di fare un'università telematica e a seguito di spostarmi molto più a Nord, Svezia, Norvegia, Scandinavia... [3, m, IT, Bi]

7.9 Nota metodologica

Gli adolescenti coinvolti in questa indagine sono stati, complessivamente 31, individuati all'interno di coloro che hanno partecipato all'indagine con il questionario nell'anno 2016-2017. Accanto a questo criterio, per la formazione dei gruppi si è inoltre tenuto conto del tipo di scuola di provenienza (Licei o Istituti Tecnici e Professionali) e della classe frequentata (raggruppando tra studenti del biennio e del triennio). Sono stati così formati, in base a queste due dimensioni, quattro differenti gruppi di discussione (tre gruppi di 8 componenti e un gruppo di 7), come illustrato nella Tabella 8.

	Licei	Istituti Tecnici e Professionali
Biennio	Liceo Rosmini (Trento) Liceo Da Vinci (Trento)	Istituto Don Milani (Rovereto) Istituto Tecnico Marconi (Rovereto)
Triennio	Liceo Russell (Cles) Istituto Martini (Mezzolombardo)	Istituto Don Milani (Rovereto) Istituto Tecnico Marconi (Rovereto)

Tab. 8 I quattro gruppi di discussione in base alla loro composizione interna

L'organizzazione logistica dei gruppi (reperimento, individuazione della sede) si è avvalsa della collaborazione di IPRASE, dei dirigenti scolastici e dei docenti degli Istituti coinvolti nell'indagine. Il loro apporto è stato fondamentale per dirimere le questioni relative alla "variabile territoriale" che, rispetto a un territorio metropolitano, poneva particolari attenzioni dal punto di vista logistico rispetto alla scelta e agli accorpamenti degli Istituti, delle sedi e degli orari per lo svolgimento dei gruppi⁶¹.

Ogni partecipante è stato codificato mediante una stringa alfanumerica che esprime sinteticamente l'appartenenza al suo specifico gruppo di discussione mediante il riferimento alle dimensioni prese in considerazione per la selezione dei casi. La stringa è composta da un numero cardinale compreso da 1 a 8 e associato, in successione, a cia-

⁶¹ Si ringraziano, in particolare, la dottoressa Francesca Rapanà di IPRASE per l'individuazione e il contatto con le scuole, i dirigenti scolastici degli Istituti coinvolti e i docenti che hanno fatto da referente e da reperiitori all'interno del loro Istituto, segnatamente il prof. Paolo Pancheri (Istituto Marconi, Rovereto), la prof. Alessia Ansaloni (Istituto Martini, Mezzolombardo), la prof. Marina Morello (Istituto Don Milani, Rovereto), la prof. Stefania Turri (Liceo Russell, Cles), il prof. Tiziano Chistè (Liceo Rosmini, Trento), il prof. Dossi (Liceo Da Vinci, Trento).

scun partecipante ad un medesimo gruppo. A questo segue l'indicazione del genere (m/f), il tipo di scuola frequentata secondo la dicotomia Licei/Istituti Tecnici (Li/It) e infine l'indicazione della classe frequentata in base alla distinzione tra biennio e triennio (Bi/Tr). Ad esempio [7, m, Li, Bi] indica il partecipante n. 7 del gruppo dedicato agli studenti liceali del biennio.

Per quanto concerne i tempi della rilevazione, i calendari scolastici degli Istituti coinvolti hanno richiesto di procedere prevedendo due momenti distinti per la rilevazione: il 6 aprile 2017 si sono infatti svolti, presso l'Istituto Martini di Mezzolombardo e l'Istituto Rosmini di Trento i focus group con le scuole liceali; il 31 maggio 2017, presso l'Istituto Marconi di Rovereto, si sono tenuti i gruppi dedicati agli Istituti Tecnici e Professionali.

La traccia⁶² utilizzata prevedeva una discussione articolata sui seguenti macro-argomenti:

1. Immagini e rappresentazioni dell'adolescenza
2. Riferimenti più importanti in termini di luoghi frequentati e di "altri significativi"
3. Relazione e comunicazione all'interno della famiglia
4. La vita a scuola e nella comunità territoriale allargata
5. Area della soggettività (senso di gratitudine, responsabilità, rapporti con le norme, atteggiamenti verso il futuro e aspettative)

Riportiamo, infine, la composizione di ciascun gruppo, con l'indicazione codificata dei partecipanti (Tabelle 9-12).

1, f, IT, TR
2, m, IT, TR
3, m, IT, TR
4, f, IT, TR
5, m, IT, TR
6, f, IT, TR
7, m, IT, TR

Tab. 9 Triennio Tecnici e Professionali (Rovereto: Marconi e Don Milani)

⁶² A cura di Elena Marta e Sara Alfieri.

1, f, IT, Bi
2, m, IT, Bi
3, m, IT, Bi
4, f, IT, Bi
5, m, IT, Bi
6, m, IT, Bi
7, f, IT, Bi
8, f, IT, Bi

Tab. 10 Biennio Tecnici e Professionali (Rovereto: Marconi e Don Milani)

1, m, Li, TR
2, m, Li, TR
3, f, Li, TR
4, f, Li, TR
5, f, Li, TR
6, f, Li, TR
7, f, Li, Tr
8, m, Li, Tr

Tab. 11 Triennio Licei (Mezzolombardo e Cles: Russell e Martini)

1, m, Li, Bi
2, m, Li, Bi
3, f, Li, Bi
4, f, Li, Bi
5, m, Li, Bi
6, m, Li, Bi
7, m, Li, Bi
8, f, Li, Bi

Tab. 12 Biennio Licei (Trento: Da Vinci e Rosmini)⁶³

⁶³ Per motivi logistici quattro partecipanti hanno dovuto lasciare il gruppo prima della conclusione della discussione.

Bibliografia

- Acocella, I. (2008). *Il focus group: teoria e tecnica*. Franco Angeli: Milano.
- Barber, B. L., Eccles, J. S., & Stone, M. R. (2001). Whatever happened to the jock, the brain, and the princess? Young adult pathways linked to adolescent activity involvement and social identity. *Journal of adolescent research*, 16(5), 429-455.
- Benson, P. L., & C. Scales, P. (2009). The definition and preliminary measurement of thriving in adolescence. *The Journal of positive psychology*, 4(1), 85-104.
- Bichi, R. (2007). *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Carocci: Roma.
- Canevacci, M. (1999). *Culture extreme. Mutazioni giovanili tra i corpi delle metropoli*. Meltemi: Roma.
- Cardano, M. (2003). *Tecniche di ricerca qualitativa*. Carocci: Roma.
- Cesareo, V. (a cura di) (2005). *Ricomporre la vita. Gli adulti giovani in Italia*. Carocci: Roma.
- Dal Lago, A. & Molinari, A. (2001). *Giovani senza tempo. Il mito della giovinezza nella società globale*. Ombre Corte: Genova.
- Delforterie, M. J., Verweij, K. J., Creemers, H. E., van Lier, P. A., Koot, H. M., Branje, S. J., & Huizink, A. C. (2016). Parental solicitation, parental control, child disclosure, and substance use: native and immigrant Dutch adolescents. *Ethnicity & health*, 21(6), 535-550.
- Emmons, R. A., & McCullough, M. E. (2003). Counting blessings versus burdens: an experimental investigation of gratitude and subjective well-being in daily life. *Journal of personality and social psychology*, 84(2), 377.
- Emmons, R. A., & Shelton, C. M. (2002). Gratitude and the science of positive psychology. *Handbook of positive psychology*, 18, 459-471.
- Froh, J. J., Fan, J., Emmons, R. A., Bono, G., Huebner, E. S., & Watkins, P. (2011). Measuring gratitude in youth: assessing the psychometric properties of adult gratitude scales in children and adolescents. *Psychological assessment*, 23(2), 311.
- Gasparini, G. (2000). *La dimensione sociale del tempo*. Franco Angeli: Milano.
- Geldhof, G. J., Bowers, E. P., Boyd, M. J., Mueller, M. K., Napolitano, C. M., Schmid, K. L., ... & Lerner, R. M. (2014). Creation of short and very short measures of the five Cs of positive youth development. *Journal of Research on Adolescence*, 24(1), 163-176.
- Kashdan, T. B., Uswatte, G., & Julian, T. (2006). Gratitude and hedonic and eudaimonic well-being in Vietnam war veterans. *Behaviour research and therapy*, 44, 177-199.
- Lac, A., & Crano, W. D. (2009). Monitoring matters: Meta-analytic review reveals the reliable linkage of parental monitoring with adolescent marijuana use. *Perspectives on psychological science*, 4(6), 578-586.
- Laird, R. D., Criss, M. M., Pettit, G. S., Dodge, K. A., & Bates, J. E. (2008). Parents' monitoring knowledge attenuates the link between antisocial friends and

- adolescent delinquent behavior. *Journal of abnormal child psychology*, 36(3), 299-310.
- Leccardi, C. (2009). *Sociologie del tempo*. Laterza: Roma-Bari.
- Leone, L. (2011). FTP Forme in Trasformazione della Partecipazione: Rapporto di Ricerca Sui Processi Partecipativi Dei Giovani e Sui Loro Effetti (FTP Transformation of Youth People Participation Processes and Effects). *September 2011*.
- Lerner, J. (2009). *Boulevard of broken dreams: why public efforts to boost entrepreneurship and venture capital have failed--and what to do about it*. Princeton University Press.
- Lerner, R. M. (2004). *Liberty: Thriving and civic engagement among America's youth*. Sage Publications.
- Lerner, R. M., Fisher, C. B., & Weinberg, R. A. (2000). Toward a science for and of the people: Promoting civil society through the application of developmental science. *Child development*, 71(1), 11-20.
- Marzana, D., Vecina, M. L., Marta, E., & Chacón, F. (2015). Memory of the Quality of Group Experiences During Childhood and Adolescence in Predicting Volunteerism in Young Adults. *VOLUNTAS: International journal of voluntary and nonprofit organizations*, 26(5), 2044-2060.
- McCullough, M. E., Emmons, R. A., & Tsang, J. A. (2002). The grateful disposition: a conceptual and empirical topography. *Journal of personality and social psychology*, 82(1), 112.
- Moore, G. F., Rothwell, H., & Segrott, J. (2010). An exploratory study of the relationship between parental attitudes and behaviour and young people's consumption of alcohol. *Substance abuse treatment, prevention, and policy*, 5(1), 6.
- Pasqualini, C. (2005). *Adolescenti nella società complessa. Un'indagine sui percorsi biografici e gli orientamenti valoriali a Milano*. Franco Angeli: Milano.
- Prezza, M., Trombaccia, F. R., & Armento, L. (1997). La scala dell'autostima di Rosenberg: Traduzione e validazione Italiana. *Giunti Organizzazioni Speciali*.
- Rosenberg, M. (1965). Rosenberg self-esteem scale (RSE). *Acceptance and commitment therapy. Measures package*, 61, 52.
- Scales, P. C., Benson, P. L., Leffert, N., & Blyth, D. A. (2000). Contribution of developmental assets to the prediction of thriving among adolescents. *Applied developmental science*, 4(1), 27-46.
- Scheier, M. F. & Carver, C. S. (1992). "Effects of optimism on psychological and physical well-being: Theoretical overview and empirical update", *Cognitive therapy and research*, 16, 201-228.
- Silbereisen, R. K., & Lerner, R. M. (Eds.). (2007). *Approaches to positive youth development*. Sage.
- Steca, P., & Caprara, G. V. (2007). Il Pensiero Positivo. Esplorando ciò che hanno in comune soddisfazione di vita, autostima e ottimismo. *La condivisione del benessere. Milano: Franco Angeli*, 40-58.
- Theokas, C., Almerigi, J. B., Lerner, R. M., Dowling, E. M., Benson, P. L., Scales, P. C., & von Eye, A. (2005). Conceptualizing and modeling individual and

ecological asset components of thriving in early adolescence. *The Journal of early adolescence*, 25(1), 113-143.

Wood, A. M., Joseph, S., & Linley, P. A. (2007). Coping style as a psychological resource of grateful people. *Journal of social and clinical psychology*, 26(9), 1076-1093.

Wood, A. M., Maltby, J., Stewart, N., Linley, P. A., & Joseph, S. (2008). A social-cognitive model of trait and state levels of gratitude. *Emotion*, 8, 281- 290.

Žukauskienė, R., Kaniušonytė, G., Truskauskaitė-Kunevičienė, I., & Malinauskienė, O. (2015). Systematic review of the measurement properties of questionnaires for the measurement of the well-being of children and adolescents. *Social Inquiry into Well-Being*, 1(1), 40-75.

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2018
da Tipografia Mercurio – Rovereto

